ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 7 Febbraio 1913 NUM. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero c. 5 in tutta Italia
Arretr. Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franger, non flectar

INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
... Carlo e Via S. Teresa, 2 ... Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

L'esercito turco di Gallipoli battuto dai bulgari
in una importante battaglia

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La vittoria bulgara a Gallipoli

SOFIA, 6, mattino

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» annunzia: «L'esercito turco di Gallipoli fu sconfitto ieri dalle truppe bulgare a sud del fiume Kawak, e si è ritirato in grande disordine verso Bulair, inseguito dai bulgari. In seguito a tale successo quasi tutta la costa del Mar di Marmara fino a Bulair si trova nelle mani delle truppe bulgare».

(Agenzia Stefani.)

Il comunicato ufficiale turco

COSTANTINOPOLI, 6, mattino.

Il nemico, una parte delle cui forze erano concentrate nei dintorni di Gallipoli, è avanzato con un reggimento da Kadzkeli-Tepé verso Kavak dove si trovava un reggimento ottomano. Il combattimento, durato fino a sera, è terminato con vantaggio dei Turchi.

Al cadere della notte, secondo le disposizioni anteriormente date, le truppe Turche si sono ritirate protette dagli arbusti verso Bulair, senza che il nemico abbia potuto inseguirle. Un altro distaccamento nemico si è avanzato ed ha occupato Miriofito sulla via del mare di Marmara che era difesa soltanto da alcuni gendarmi.

La corvetta «Zohaf» ha inflitto gravi perdite al nemico che si avanzava in direzione di Sarkeuy per recarsi al di là di Zanito.

(Ag. Stefani).

La battaglia continua?

BERLINO, 6, notte.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli al «Berliner Tageblatt» una grande battaglia si svolgerebbe a Gallipoli ed il risultato sarebbe sfavorevole ai turchi.

I bulgari vittoriosi marciano sulla città di Gallipoli

Berlino, 6, notte.

Telegrammi da Sofia confermano che, dopo la clamorosa sconfitta turca sul mare di Marmara, i bulgari hanno occupato i villaggi di Kavak, Mereste e Sarkoi e sono andati su Bulair espugnandola dopo uno scontro violento. Ora stanno marciando contro Gallipoli. I turchi si ritirano in disordine.

Il comandante turco di Scutari assassinato?

Vienna, 6, sera.

La Neue Freie Presse ha da Atene: Un dispaccio da Cettigne dice che colà circola una voce, secondo la quale il comandante di Scutari Hassan Riza sarebbe rimasto vittima di un omicidio proditorio e la guarnigione si preparerebbe per la resa della città.

Centomila ottomani ricacciati dai bulgari

Roma, 6, sera.

Telegrafano alla Tribuna da Pirot, al confine serbo-bulgaro: «La censura telegrafica di Sofia è inesorabile anche per le notizie che si riferiscono ai successi dell'esercito bulgaro. Il comando dell'esercito bulgaro, che si trova a Dimotika, a mezza strada fra Adrianopoli e il Mare Egeo, sapeva già da due giorni che un forte esercito turco era andato concentrandosi nella Penisola di Gallipoli, al comando di Sukri pascià. Sotto gli ordini di questo generale ottomano erano tutte le divisioni turche di Ismil, rinforzate da numerosi battaglioni venuti dall'Asia Minore e da un gran numero di bande irregolari musulmane inquadrate da ufficiali turchi, comandate da un colonnello che noi italiani abbiamo conosciuto assai bene in Tripolitania, il colonnello Fethi bey. In tutto 100,000 uomini circa, comprese le truppe poste a difesa della piazza forte di Gallipoli e a sbarramento dei forti che tagliano l'istmo della penisola fra il golfo di Xeros e il Mare di Marmara. Il comando bulgaro sapeva anche che a Costantinopoli si faceva grande assegnamento sulle bande irregolari di Fethi bey e sull'esercito di Sukri pascià. Si sperava a Stambul che queste truppe, risalendo il fiume Kavak che sbocca nel golfo di Xeros e invadendo il paese al sud di Adrianopoli, occupato dai bulgari, avrebbero potuto minacciare gravemente le reti stradali e ferroviarie fra Adrianopoli, Rodosto e Ciataigia, costringendo in caso di successo l'esercito bulgaro a ripiegare verso il nord per non venire tagliato. Contava anche molto sul fanatismo e sulla ferocia delle bande irregolari costituite da gente sanguinaria ed implacabile.

Il comando bulgaro ha fatto avanzare allora da Dimotika un corpo di esercito di 50 mila uomini rinforzato con alcuni battaglioni serbi e con bande irregolari macedoni. Giunto sulla riva del fiume Kavak, nella valle formata da due catene di monti, il Kurudak e il Tekir Dag, l'esercito bulgaro è entrato a contatto con l'avanguardia di Sukri pascià al mattino del martedì 4. Poche ore dopo si annunciava che la battaglia aveva raggiunto un ampio spiegamento di forze sopra un fronte di 15 chilometri da Kavak sul golfo di Xeros a Sarkoi sul Mar di Marmara. La battaglia durò quasi due giorni. Nella prima giornata i turchi difesero le loro posizioni con grande accanimento tenendo a distanza gli assalitori bulgari. Nella notte l'esercito bulgaro aveva ricevuto nuovi rinforzi, specialmente dal comando di Dimotika. Ieri mattina i turchi cominciarono a ripiegare dalle colline di Takanguerlo, che dominano il corso del fiume Kavak. La cavalleria è stata lanciata all'inseguimento dei ripieganti con furia, ma l'inseguimento è durato poco, poiché verso la strozzatura della penisola il terreno è accidentato e montuoso e male si presta all'impiego della cavalleria. I turchi si sono ritirati in grande fretta, che poi divenne disordine. Un battaglione asiatico, rimasto isolato mentre cercava di ritirarsi, è stato circondato dall'avanguardia bulgara e fatto prigioniero con armi e munizioni. Poco dopo i bulgari entravano a Takamachio, sempre combattendo. L'inseguimento, più lento fra le colline ondulate e malagevoli, continuava sempre. I turchi non avevano altro obbiettivo che quello di raggiungere le linee fortificate dell'istmo fra Gallipoli e Plaiani e mettersi al riparo dietro le opere trincerate. Così è avvenuto. Ma la cittadina di Plaiani è scoperta adesso agli attacchi dei bulgari. Infatti le ultime notizie recano che l'avanguardia dell'esercito invasore sarebbe già entrata a Plaiani.

In Serbia si assicura che i bulgari intendono occupare in modo definitivo la penisola di Gallipoli, e risolvere così definitivamente la questione dei Dardanelli. La Russia in compenso darà ogni aiuto alla Bulgaria, e specialmente per quello che riguarda la fornitura dei materiali da guerra.

Quando le truppe saranno spazzate via dalla penisola, Costantinopoli sarà alla mercè degli alleati.

Importanti successi bulgari ad Adrianopoli

SOFIA, 6, mattino.

Il «Mir» dice che non si possono comunicare i risultati già ottenuti dalle armi bulgare intorno ad Adrianopoli, ma che sono già più considerevoli che non lo si prevedesse.

Secondo informazioni private, questi risultati consistono nella presa del villaggio di Pachamakeui, in bulgaro Pamukovo, introvabile sopra le carte, situato all'est di Kariat-Tepe.

Il Governo bulgaro rifiuta la zona neutra per gli stranieri di Adrianopoli

Sofia, 6, mattino.

Il Mir pubblica: «Il Governo ha deciso di respingere la domanda formulata dai Consoli di Adrianopoli, relativa allo stabilimento di una zona neutra, per le colonie straniere. Non è nemmeno disposto a lasciare che gli stranieri lascino la piazza».

Enver bey sulla costa asiatica

Londra, 6, sera.

Il corrispondente del *Daily News* da Costantinopoli telegrafa in data 3 corrente, via Costanza: «Enver bey è accampato a Ismid, sulla costa asiatica del Mar di Marmara, con ventimila uomini. Egli ha intenzione di sbarcare questo esercito all'ovest delle linee bulgare di Ciatalgia, a Rodosto. Il comandante turco Cherif Fethi bey ha 60.000 uomini a Gallipoli.

Verso la finale disfatta turca
Adrianopoli bombardata da 82 cannoni per oltre 50 ore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte

Le notizie dal teatro della guerra rimangono sempre assai magre. I pochi telegrammi di oggi non fanno che confermare, oltre il continuato bombardamento di Adrianopoli, lo svolgersi delle operazioni nella penisola di Gallipoli. Sembra che queste operazioni siano veramente sopra vasta scala. Esse fanno presumere che il piano di campagna degli alleati sia realmente quello di premere sopra i Dardanelli per aprire la via alla flotta greca e ai convogli e navi-trasporti che si accingerebbero a sbarcare truppe alle spalle dei turchi trincerati a Ciatalgia. Molti a Londra credono che questa mossa sia in via di esecuzione e la curiosità del pubblico è sviolata da Adrianopoli e dalle linee di Ciatalgia ai Dardanelli e alle coste del Mar di Marmara.

Secondo un dispaccio da fonte bulgara, pervenuto pel tramite della Reuter e dell'Exchange Telegraph, la penisola di Gallipoli comincerebbe già a scottare sotto i piedi ottomani. I bulgari ieri hanno sconfitto i turchi a sud del fiume Kavak costringendoli a indietreggiare in gran disordine verso Bulair, che si trova a 20 miglia a sud di Kavak. I bulgari poi hanno occupato Bulair, i villaggi di Nirlostlo e Charkeui e ora tengono in pugno quasi tutta la costa del Mar di Marmara fino a Bulair. A Costantinopoli questa sconfitta viene ammessa soltanto in parte. Dei bollettini ufficiali affermano che avvenne uno scontro fra turchi e bulgari nel quale i turchi ebbero qualche vantaggio, senonchè, conforme al piano prestabilito, il grosso delle truppe ottomane si ritirava verso Bulair e il nemico non fu capace di inseguirlo. I bollettini turchi aggiungono che la cannoniera Zouf inflisse gravi perdite e i bulgari vennero costretti ad arrestarsi presso Xamil. A quanto sembra, nessuna nave, nè greca nè turca, prese parte al combattimento di Kavak e Bulair, benchè tanto nel Golfo di Xeros quanto nel Mar di Marmara delle navi da guerra avrebbero potuto partecipare allo scontro mediante le loro artiglierie.

Quanto ad Adrianopoli, un telegramma dalla capitale turca dice che il Ministero della Guerra ha pubblicato il seguente bollettino: «Martedì scorso a mezzogiorno i bulgari incominciarono un tremendo fuoco di artiglieria sulla parte orientale di Adrianopoli. Il nemico ha portato verso le trincee grandi rinforzi e la battaglia continua con il più grande accanimento. I bulgari hanno abbruciato Izzedinkeui e altri villaggi durante la loro ritirata verso Ciatalgia». Un telegramma alla Central News da Costantinopoli fa pensare che i turchi stanno tentando una mossa di fianco alle spalle dei bulgari. Infatti l'incrociatore Messoudieh avrebbe salpato ieri da Costantinopoli accompagnato da due torpediniere mettendosi in rotta pel Mar Nero per proteggere lo sbarco delle truppe che sarebbero trasportate da Trebisonda per venir lanciate a Midia. Così pure, i turchi avrebbero cominciato il trasporto di truppe a Rodosto da Ismid dove si ritiene vi siano 30 mila uomini. Tutto ciò, secondo l'agenzia, lascia trasparire che i generali turchi si preparano a far tentativi per soccorrere Adrianopoli cercando di rioccupare Lule Burgas. Se tutto ciò è vero, è pur vero che i bulgari, ritirandosi da Ciataigia per evitare un movimento di fianco, abbiano già sventato il piano del nemico.

In diversi circoli londinesi comincia a diffondersi l'impressione che la fine della guerra non sia distante. Ormai, secondo i critici militari di qualità, la debolezza dell'esercito turco si sta manifestando di nuovo. Ogni ora che passa segna l'avvicinarsi della ineluttabile sconfitta finale. E' sempre azzardato di preconizzare l'esito di una guerra, ma qui a Londra non rimane più dubbio sul prossimo sbaraglio dei turchi, qualora questi non si diano per vinti prima di esser fatti a pezzi. Dovunque, si vedono i segni della imminente sventura.

Agli occhi dei circoli londinesi la caduta di Adrianopoli è ormai vicina. La fortezza si trova in condizioni disperate dopo che 82 cannoni l'hanno bombardata ininterrottamente per oltre 50 ore. Durante il bombardamento, a quanto si afferma qui, anche la stazione radio-telegrafica di Adrianopoli soffrì gravi danni costringendo Sukri pascià a iniziare un sistema alquanto primitivo di comunicazioni con Costantinopoli servendosi di segnalazioni trasmesse a spie. Il morale delle truppe ad Adrianopoli, contrariamente alle affermazioni di Sukri pascià, sarebbe alquanto depresso: manipoli di disertori starebbero passando alle linee bulgare e anche la popolazione civile comincerebbe a dar segni di malcontento.

A Gallipoli, poi, gli stessi turchi confessano di essersi dovuti ritirare, mentre altrove non possono muoversi dalle trincee. Non è quindi più che questione di tempo, avendo di fronte le linee di Savoff e alle spalle una sempre più tragica penuria di fondi. Per quanti giorni ancora i turchi riusciranno a resistere? Secondo qualche corrispondente inglese da Costantinopoli, la disgraziata nazione sta rapidamente rotolando alla bancarotta e alla rovina. Giorno per giorno essa affonda sempre più in uno stato caotico tanto militarmente quanto politicamente.

Tutti questi giudizi londinesi sono probabilmente esagerati, ma non possono mancare di qualche fondamento. I ragguagli sulle operazioni compiute sono imperfetti. In alcuni la tendenziosità e la reticenza sono palesi. E' chiaro, però, che i turchi hanno già la peggio e che si presentano per loro giornate sempre più fosche. Di questo, ora, gli stessi Giovani turchi devono essersene accorti, e coloro che attendono la imminente resa a discrezione o quasi non camminano a ruoto. Tutto ciò principia a spogliare di interesse la fase militare, sospingendo l'attenzione del pubblico verso la fase diplomatica.

Rescid pascià resta a Londra
La Porta cede?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Le fasi diplomatiche della crisi turco-balcanica sembrano accentuarsi di nuovo. I Giovani turchi, vedendo la loro casa quasi in fiamme, si preparerebbero a uscire dalla porta dell'Europa, offrendo in dono finalmente quella completa remissività che le Potenze hanno atteso invano fin qui. La diplomazia, quindi, sarebbe in procinto di tornare alla ribalta col messaggio della resipiscenza turca e una prossima fine delle ostilità. Questa è la sensazione che prevale a Londra stasera, ma nei circoli più esperti non trova ancora molti partigiani.

Grey esprime la fiducia che tra breve la pace sarà conclusa a Londra

Londra, 6, notte.

La Reuter informa che i delegati montenegrini si recarono stamane al Foreign Office per congedarsi da Grey che espresse loro la speranza che la pace si concluderà tra breve a Londra.

Il "Pisa" ed il "San Marco" autorizzati a passare i Dardanelli

Costantinopoli, 6, mattino.

In seguito ai passi fatti dall'Ambasciata italiana, è stato promulgato un iradè, che autorizza il passaggio dei Dardanelli a due navi da guerra italiane, destinate come stazionarie a Costantinopoli.

Costantinopoli, 6, sera.

Gli incrociatori italiani autorizzati a passare i Dardanelli sono il Pisa ed il San Marco.

La nuova fase della guerra balcanica
Adrianopoli - Ciatalgia - Gallipoli

Adrianopoli riaccese la fiaccola della discordia, ma è ben lungi dal poter esercitare sullo svolgimento delle operazioni di questa nuova fase, che si appalesa decisiva, quell'influenza ritardatrice, che le fu propria sin qui e che, in tutta la sua estensione ed efficacia emergerà col tempo, quando, tacendo il fragore delle armi, di questa stupefacente guerra balcanica sarà discorso con la scorta di una maggior copia di fatti e di una minore preoccupazione d'incorrere in interessati giudizi.

Noi non crediamo che i bulgari, come ripetute volte fu asserito durante il movimentato periodo di trattative che preludiò alla denunzia dell'armistizio, convergeranno i maggiori loro sforzi, si proporranno quale primo immediato obbiettivo la conquista di Adrianopoli, limitandosi nel rimanente teatro di guerra a tenere un atteggiamento dimostrativo di fronte ai due più numerosi nuclei nemici raccolti dietro Ciatalgia e sulla penisola di Gallipoli. E non lo crediamo, per varii motivi che ci sembrano eccellenti e sono di carattere politico-militare.

Per quanto i vincitori, di solito, faccian presto a trovare senza eccessiva difficoltà i mezzi finanziari di cui la guerra si alimenta e i mali, dopo, ne guarisce o attenua, tuttavia i bulgari, popolo eminentemente agricoltore, non potrebbero senza soffrirne dolorose forse insanabili conseguenze tardare più oltre la ripresa dei lavori campestri. E l'affrettata denunzia dell'armistizio risente appunto della preoccupazione di por termine al più presto alle ostilità, protrattesi ormai assai più di quanto non fosse nelle loro previsioni.

Ora, la caduta di Adrianopoli condurrebbe essa inevitabilmente alla fine della guerra? E' da dubitarne, se, come tutto induce a presumere, i turchi fanno realmente assegnamento, per ottenere più soddisfacenti condizioni di pace, su quella necessità cui i loro vittoriosi nemici presto o tardi non potranno sottrarsi.

Adrianopoli fu già la chiave meravigliosa che impedì alle Armate bulgare, esaltate dalle vittorie, di entrare in Costantinopoli a bandiere spiegate. Ma questo, tre mesi or sono. Ora, non più. La barriera che protegge la sede dell'Impero ottomano è oggi rappresentata dalle formidabili linee fortificate di Ciatalgia, dietro le quali, ove non si appaleseranno diminuiti o dissolti da beghe politiche o faranno quella buona tenace guardia per la quale godono meritata fama, i difensori potranno lungamente contendere il passo anche alle forze preponderanti di cui gli Alleati balcanici sono in grado di largamente disporre.

Adrianopoli durante la prima fase della guerra con l'intercettare la linea ferrata resa agli invasori estremamente difficili il rifornimento delle vettovaglie e delle munizioni e il funzionamento del servizio sanitario; e così ne arrestò l'impeto, ne smorzò la foga offensiva e li indusse, dopo le prime serie resistenze incontrate sulle linee di Ciatalgia, ad accondiscendere a quell'armistizio che pur troppo non doveva condurli alla desiderata pace.

Ma Adrianopoli, come avemmo già occasione di ampiamente dimostrare in altro nostro scritto, non potrebbe più in questa nuova fase della guerra rappresentare quella stessa parte tanto prevalente e decisiva. Con l'essere in Macedonia e la Tracia cadute ormai in pieno dominio degli Alleati, i rifornimenti delle Armate bulgare dislocate dinanzi a Ciatalgia o comunque operanti sulla pianura tracica, possono effettuarsi senza gravi inconvenienti, senza lentezze eccessive, sia per la via di mare facendo capo al porto di Dede Agach, sia per la via di terra con le due ferrovie di Salonicco e di Kirk Kilisse, essendo lecito ritenere che, in questo lungo periodo di tregua, quest'ultima piazza sia stata collegata, assai meglio che prima non fosse, con la base di operazione di Jamboli o di Stara Zagora.

Tuttavia, la resa dell'assediata città non solo desterebbe enorme ripercussione nel campo della politica internazionale provocando forse un benefico imperioso intervento delle grandi Potenze, ma porterebbe a favore degli Alleati la preziosa disponibilità del Corpo d'investimento e più ancora delle artiglierie di assedio di cui questo dispone. E' perciò, se con un attacco di viva forza, se andando incontro anche alle perdite più dolorose, Adrianopoli dovesse forzatamente schiudere senz'altro i suoi baluardi, innalberare bandiera bianca, male opererebbero gli assedianti a non tentare quell'impresa promettitrice di tanto risultato. Ma pur troppo le città ben fortificate e meglio ancora difese da una guarnigione tenace e valorosa — come è il caso di Adrianopoli — non cadono di solito per sola virtù di sangue, ma ben più per effetto d'irresistibile fuoco di artiglieria. E i bulgari, nonostante il valido concorso serbo e gli acquisti di potenti bocche da fuoco che si dice siano riusciti a fare in questi due ultimi mesi presso il mercato internazionale, non possono avere ancora di artiglierie di assedio quantità sufficiente per conseguire quel decisivo risultato. E allora essi hanno convenienza, in vista della preponderanza delle loro forze e dell'angustia dello spazio in cui dovrebbero impiegarle, di astenersi dallo addensare tutti i loro sforzi attorno ad Adrianopoli, anche per allontanare l'eventualità che i turchi muovano da Gallipoli e da Ciatalgia per tentarne lo sblocco ed esaltati da facili parziali successi possano più lungamente battere la campagna. Lasciando colà un grosso nucleo di truppe, quale occorre per tenersi saldo sulle linee d'investimento, per non dar tregua alla assediata guarnigione, essi possono così attenderne la resa, che potrebbe avverarsi anche domani, ma che a ogni modo, ove i viveri e le munizioni non dovessero difettare, potrebbe protrarsi per lungo tempo ancora.

Ormai, edotti dall'esperienza e fermi nel proposito di annettersi a qualunque costo la contesa città e il suo ubertoso territorio, sanno perfettamente i bulgari che in un solo modo possono riuscirvi: scacciando cioè i turchi dalle linee di Ciatalgia, respingendoli su Costantinopoli, e all'occorrenza entrando anche in questa città per imporre la legge ai vinti.

Ma l'impresa si presenta difficoltosa quant'altra mai.

Quando, dopo Lule Burgas, i turchi si ritirarono sbaragliati e disorganizzati, una buona numerosa cavalleria in tempo sguinzagliata alle loro calcagna avrebbe potuto inseguirli senza tregua sino entro le mura di Costantinopoli, e porre così fine alla guerra. In difetto di cavalleria — di cui gli Alleati parcamente potevano disporre — avrebbe potuto adempiere allo stesso compito, l'esercito vittorioso che rapidamente si fosse avanzato verso la capitale nemica. Ma difficoltà d'ordine logistico, dipendenti appunto dalla resistenza opposta dal campo trincerato di Adrianopoli, ne lo impedirono. E allora i turchi, riavutisi dallo smarrimento da cui erano stati presi, si fermarono dietro le linee di Ciatalgia e quasi del tutto indisturbati vi si rinsanguarono coi rinforzi asiatici e si misero così in grado di poter respingere qualche giorno dopo la offensiva nemica del resto preannunziata né con tutte le forze disponibili né con la necessaria preparazione di fuoco d'artiglieria.

Dopo tre mesi da quel giorno evidentemente la linea di Ciatalgia, salvo le restrizioni dipendenti dall'asserita infranta compagine dei difensori, debbono militarmente parlando, presumersi se non inespugnabili, certo di grande valore difensivo. Su di una fronte accessibile di poco più di 25 Km., disseminata di opere fortificatorie e di rilevanti ostacoli naturali e artificiali, sono scaglionati 100 mila combattenti, più che sufficienti a un'energica resistenza, più che sufficienti a sopperire all'eventuale imperizia dello Stato maggiore turco, che potrà costituire con essi forti riserve parziali idonee a chiudere le brecce che l'offensore riuscisse ad aprire qua e là nella linea trincerata. Per di più, dalla parte del mare, a guarentirne i fianchi da aggiramenti pericolosi, è la flotta ottomana, che se nella battaglia marittima si è palesata

del tutto deficiente, la quale [...] ha dimostrato di sapervi intervenire in tempo e con efficaci risultati.

Ed ecco come da tale constatazione emerga la convenienza pei bulgari d'impadronirsi della penisola di Gallipoli e dei forti che la costellano per schiudere così alla [...] greca la via dei Dardanelli, metter fuori causa la flotta ottomana e indebolire e compromettere la resistenza delle linee di Ciatalgia, sia col fuoco delle artiglierie di bordo, sia con l'azione di truppe di sbarco.

Sin da quando i turchi si sentirono in grado di riattaccare l'offensiva nemica, e cioè prima ancora che l'armistizio fosse stipulato, consci e preoccupati di una tale eventualità, essi avviavano mano mano i rinforzi asiatici sia a Ciatalgia, sia a Gallipoli, e per di più in questa località destinavano con [...] non ben precisate, ma col compito di organizzarvi la difesa, il colonnello Faik bey, già capo di Stato Maggiore delle orde turco-arabe in Tripolitania, [...] circondato dal prestigio di esperimentato uomo di guerra.

Si assevera, che per tal modo abbiano colà già riunito un corpo di 45.000 uomini, sufficiente non solo a quel compito di carattere conservativo, ma a distrarre anche notevoli forze nemiche e a pronunziare operazioni di carattere offensivo, qualora i bulgari — ciò che non sembra — avessero fatto convergere i loro maggiori sforzi attorno ad Adrianopoli e per tal modo indebolita la loro occupazione militare in Tracia.

Alla base della penisola di Gallipoli, a sud di Bulair, è una posizione per molti tratti assai comparabile a quella di Ciatalgia, sia per essere appoggiata d'ambo i fianchi al mare — Mar di Marmara, Golfo di Saros, — sia per presentare terreno egualmente conformato a colline, sia, infine, per la ristrettezza della fronte, che è anzi assai più accentuata: 5 o 6 Km. al più.

Di questa posizione si preoccuparono molti anni or sono gli Alleati franco-inglesi durante la guerra di Crimea, e i loro ingegneri vi eressero difatti tre forti bastionati, uno centrale, sull'altura più dominante (167 m.), detto Sultanie Tabia (forte del Sultano), gli altri due laterali più piccoli, a Est e ad Ovest del primo, detti dai turchi Francis Tabia e Al Tabia, e dai franco-inglesi dal nome dei loro sovrani battezzati rispettivamente forti Napoleone e Vittoria.

Però, l'intumescenza collinosa, su cui sorgono quei tre forti già sin d'allora collegati l'un l'altro da una trincea ininterrotta, è verso settentrione dominata da altre alture, che oggi sono a portata efficace delle moderne artiglierie, mentre in quell'epoca non lo erano punto. E perciò, durante la guerra del 1877-78 i turchi elevarono davanti all'originaria linea di forti 10 lunette in terra, e altre 11 a oriente e a occidente di Bulair.

Naturalmente, queste opere permanenti e campali, lasciate per tanti anni nel più completo abbandono, dovevano all'inizio della guerra balcanica trovarsi nelle più deplorevoli condizioni. Forse qualche riattamento avevano subito, quando pareva che la nostra flotta volesse forzare i Dardanelli e un corpo di sbarco dovesse operare appunto dall'istmo di Bulair a facilitarne quella formidabile impresa. Ma è indubitabile, che in questi tre mesi di febbrile attesa e di preparazione, i turchi hanno provveduto a rinforzare o meglio a rifare di sana pianta quelle difese. E perciò sono da aspettarsi colà delle operazioni importanti, che, dalle prime notizie oggi pervenute, sembra non si svolgano con fortuna dei turchi.

Evidentemente, la linea fortificata di Bulair, non è, in quanto a valore intrinseco, da compararsi a quella di Ciatalgia. Essa ha in sè un vizio che la rode e ne mina la salda apparente compagine. Gli Alleati balcanici possiedono quasi incontrastato il dominio marittimo, cosicchè possono, all'azione puramente terrestre, far concorrere quella delle artiglierie navali e di truppe di sbarco destinate a tenere impegnata in più località la difesa per disorientarla e su di essa conquistare decisivo sopravvento. Questa, per contro, una volta rassegnatasi a rinchiudersi nel cuore della penisola, potrebbe con le navi dal Mar di Marmara rendere assai arduo al nemico il transito attraverso all'istmo di Gallipoli.

Sapremo più in là e a brevissima scadenza, se i turchi hanno provveduto anche dalla parte di mare, alla difesa della linea di Bulair, per modo da tener lontane le navi greche più che i bassifondi non possano fare, e rimuovere così il più grave pericolo che loro incombe, quello cioè di vedersi preclusa o resa assai penosa la via di ritirata verso Gallipoli e il centro della penisola. In quantochè in questo momento, essi guerreggiano ancora avanti a quella linea fortificata, e tengono fronte ai bulgari che mirano — e pare vi siano riusciti — a ricacciarveli, sia per paralizzarne, bloccandoveli, ogni ulteriore offensiva, sia, meglio ancora, per attuare quell'ardimentoso più ampio disegno, che dovrebbe condurre la flotta greca nel Mar di Marmara e l'azione delle artiglierie di bordo e di numerose truppe di sbarco ad esercitarsi sul fianco e alle spalle dei difensori di Ciatalgia.

ekz.

L'Italia e la missione Hohenlohe

Lo Stato albanese e le Potenze

Nota della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 6, notte.

La Neue Freie Presse reca:

« *Da parte italiana ci si comunica che l'invio del principe Hohenlohe a Pietroburgo ha fatto in Italia ottima impressione. Si spera che la sua missione avrà una influenza favorevole sulla situazione politica generale e sulla soluzione di varie questioni nel conflitto balcanico, ciò che corrisponde anche al desiderio del Governo italiano. L'Italia in specie desidera una soluzione che conduca ad un riavvicinamento tra l'Austria-Ungheria e la Russia. Anche riguardo alla soluzione della questione albanese le pratiche delle Potenze tendono al raggiungimento di una soluzione soddisfacente. Si rileva in proposito che, in virtù di un accordo comune di massima, il nuovo Stato albanese verrà creato autonomo sotto il controllo di tutte le Potenze. La questione della delimitazione delle frontiere del nuovo Stato forma attualmente oggetto di trattative fra le Potenze, le quali, tolte di mezzo le divergenze che ancora sussistono, riusciranno a creare uno Stato vitale. E' a sperare che, malgrado la ripresa delle ostilità, le trattative proseguiranno e che le pratiche per assicurare la pace avranno buon esito. La proposta di nominare un rappresentante del Califfo ad Adrianopoli pare offrire la base di un accordo* ».

Per la protezione dei cattolici in Serbia

Belgrado, 6, sera.

La *Politika* dice che il Consiglio di Stato si è occupato ieri della domanda del ministro dei culti relativo all'invio di un delegato serbo presso la Santa Sede, per intraprendere con la Curia Romana negoziati per la protezione dei cattolici in Serbia.

Impressioni dell'ambasciatore Naby bey sulla condotta dell'Italia verso la Turchia

" La Porta applica lealmente il trattato di Losanna ,,

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 6, notte.

L'ambasciatore di Turchia a Roma, Naby bey, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla ripresa della guerra balcanica, sulla questione albanese e sulla situazione in Cirenaica ed ha esposto in modo interessante il punto di vista turco sulle varie questioni del giorno. Circa la ripresa della guerra Naby bey ha detto:

" Adrianopoli è indispensabile per coprire Costantinopoli ,,

« I bulgari, che pure sono gente pratica, hanno avuto torto a dimostrarsi così intransigenti. Io non ho alcuna idea delle loro intenzioni belliche, ma credo che se si decideranno a forzare le linee di Ciatalgia, ci rimetteranno molto sangue senza risultato, perchè le nostre posizioni sono fortissime. Altrettanto dicasi del sistema difensivo della penisola di Gallipoli. Per espugnare posizioni simili, bisognerebbe sacrificare migliaia e migliaia d'uomini, ciò che non può convenire ai bulgari, dopo i gravissimi sacrifici già fatti. Rimane Adrianopoli, ma, dato anche che gli alleati riescano ad espugnarla, ciò costerà loro moltissimo sangue ed è anche dubbio che possano farlo, perchè quella piazzaforte è ben munita di artiglieria e di uomini e del resto che cosa guadagneranno in confronto delle condizioni di pace che il mio Governo aveva offerto? E' poco in confronto del nuovo spargimento di sangue, cui saranno costretti, perchè, se gli alleati vogliono avere da noi una indennità, si sbagliano di grosso. Non daremo un soldo a nessuno, anche perchè noi non abbiamo denaro da buttar via. Siamo, se mai, noi che abbiamo bisogno di denaro ed una volta finita la guerra dovremo ricorrere al credito dell'alta banca europea. Credo poi infondato che la formula di pace possa essere quella della istituzione di un rappresentante del Sultano ad Adrianopoli. Quella formula fu utile per la Libia, per un complesso di ragioni che è inutile rievocare, ma non è applicabile per Adrianopoli, poichè noi pretendiamo quella città onde assicurare la sicurezza della capitale. Adrianopoli è indispensabile per coprire Costantinopoli, mentre non è affatto necessaria per coprire Sofia. I bulgari lo sanno. La intransigenza dei bulgari mi sorprende, perchè essi sono abili e sagaci. Le ragioni di tale intransigenza mi sono ignote, forse dipendono dalle relazioni fra alleati: Adrianopoli serve forse ai bulgari per poter accontentare i greci. Forse Salonicco gioca nel retroscena e d'altra parte è noto che la concordia fra alleati è molto difficile a mantenersi. Comunque, la Turchia non poteva cedere ulteriormente. Lo spirito pubblico ed il suo esercito si ribellavano a cedere, non solo la parte della città, in cui sono gloriosi ricordi e monumenti ottomani, ma il territorio che sta fra Adrianopoli ed il confine offertoci dagli alleati. Se i bulgari vogliono ciò che chiedono, se lo guadagnino colle armi alla mano e vedremo se sarà più quel che avranno o quel che perderanno ».

Il " pesante fardello della Macedonia ,,

Passando ad esporre quale sarà a suo avviso la Turchia di domani, Naby bey ha continuato:

« La nuova fase della guerra non sarà lunga e noi potremo finalmente, a pace conclusa, curare il nostro patrimonio. Una politica di raccoglimento si impone all'Impero, cui non mancheranno le risorse necessarie per riorganizzarsi. Come ottomano non posso considerare che come estremamente dolorosa la perdita delle nostre provincie europee, ma, data la sventura che ci ha colpiti, le sue conseguenze non saranno tutte cattive. La Macedonia significava per noi una grossa spesa con gravissime difficoltà. Eravamo costretti a tenervi 240-250 mila uomini. Orbene, tale apparecchio militare costava enormemente. D'altro lato eravamo sempre alle prese con difficoltà inaudite, data l'indole della popolazione, gli intrighi diplomatici, ecc. Aver perduto le provincie europee è una sventura, ma d'altra parte potremo dedicare maggiori risorse allo sviluppo ed all'assetto della Turchia asiatica, della quale parlo con affetto speciale, perchè sono turco dell'Anatolia. Orbene, non credo alle profezie di sciagura, che vedo correre sui giornali europei, che già fantasticano di spartizione della Turchia asiatica. Al contrario sono convinto che, privi del pesante fardello della Macedonia, potremo più agevolmente lavorare a consolidare, riordinare e sviluppare la nostra patria e contiamo sull'aiuto delle capitali europee.

« Noi contiamo, sopra tutto, sull'appoggio di quelle Potenze, che, come l'Italia, hanno interesse a sviluppare la loro attività economica in Oriente e a conservare la Turchia asiatica, sul cui territorio non hanno mira. Ho accennato all'Italia, perchè la sua politica è stata assolutamente leale verso l'Impero, e si è dimostrata animata da sinceri intendimenti di consolidare e preservare la Turchia asiatica. La condotta dell'Italia e delle sue alleate, nella questione delle isole dell'Egeo, dimostra, appunto, tale lealtà di intendimenti. Come non comprendere, infatti, che, per varie ragioni strategiche, le quattro isole prospicienti i Dardanelli, non possono essere che di chi tiene gli Stretti? Come negare che le più importanti isole vicine alla costa asiatica, come, Mitilene, Chio, Cos, Rodi, fanno parte integrante dell'Anatolia? Come è possibile volere la esistenza della Turchia asiatica e nello stesso tempo dare a una Potenza avversaria, o concorrente, delle posizioni economiche, politiche, militari, che, come le isole, terrebbero in soggezione, controllo e pericolo la Turchia stessa? L'Italia e le sue alleate hanno compreso tale assurdità, e hanno sostenuto e sostengono a Londra i nostri interessi. L'Italia ha specialmente diritto alla nostra riconoscenza, per la sua condotta leale, condotta che è, del resto, conforme ai suoi interessi, perchè è ovvio che nelle isole, una volta tornate sotto la sovranità ottomana, potrà continuare a svolgere la sua benefica attività economica, civile, mentre tutto il lavoro fin qui fatto andrebbe perduto se le isole passassero alla Grecia. La lealtà della condotta dell'Italia non potrà non contribuire a dissipare le ultime traccie del conflitto colla Turchia, e posso assicurarvi, in proposito, che da noi non si nutre alcuna animosità verso di voi. Sono sicuro che le energie e le iniziative italiane, già così apprezzate nel nostro Paese, potranno utilmente esplicarsi nell'Impero. Noi, del resto, lo desideriamo sinceramente ».

" In Albania deve essere eletto un principe mussulmano ,,

L'intervista si è poi aggirata sulla questione albanese. L'Ambasciatore di Turchia ha sciolto un inno alla condotta dell'Italia. Egli ha detto:

« Noi dobbiamo, inoltre, essere grati all'Italia, per aver potentemente contribuito a salvare il popolo albanese dalle cupidigie degli Alleati. Quantunque gli Albanesi non siano stati davvero « commodes » per l'Impero, noi non possiamo dimenticare che una grande maggioranza di essi è mussulmana, e dobbiamo volere la loro libertà. Naturalmente, noi desideriamo che l'Albania rimanga sotto l'alta sovranità del Sultano, o anche di un Principe ottomano, come sarebbe logico e giusto. In tal caso, la scelta dovrebbe cadere, o sul Principe Abdul Medjid Effendi, figlio del defunto Sultano Abdul Aziz, nato a Costantinopoli nel 1870, o sul Principe Buran Eddin Effendi, nato a Costantinopoli, nel dicembre del 1885, figlio dell'ex-Sultano Abdul Hamid, dato, naturalmente, che l'uno o l'altro voglia [...] il non facile compito e lasciare la vita comoda di Costantinopoli. In Albania deve essere eletto un Principe mussulmano. Non si capirebbe una scelta diversa, poichè la Famiglia imperiale ottomana ha maggiori titoli di qualunque altra. L'importante, ad ogni modo, sarà di assicurare all'Albania confini abbastanza vasti, cosicchè possa vivere una vita propria. L'economia italiana potrà trovare colà un ottimo campo di azione, data la vicinanza di importanti scali marittimi italiani alla costa albanese. Nello stesso tempo, sarà garantita una certa stabilità alla nuova situazione nella penisola balcanica, perchè gli Albanesi non sopporterebbero un regime diverso dal « *self government* ». Ci da meravigliarsi che non tutte le Potenze abbiano subito compreso la giustizia della causa albanese. Spetta sopratutto all'Italia e all'Austria di averla difesa, assieme alla Germania, e fra le Potenze della Triplice Intesa devo riconoscere che l'Inghilterra si è dimostrata favorevole alla indipendenza albanese, ciò che facilitò assai l'accordo europeo sull'importante argomento.

" Per la Cirenaica ci vuol tempo, pazienza, sagacia ,,

L'ambasciatore turco ha quindi toccata un'altra questione, che interessa anche più direttamente l'Italia, cioè la situazione in Cirenaica.

« I beduini non vogliono lasciar partire gli ufficiali ed i soldati ottomani, ma ciò non di meno 80 ufficiali oltre 40 hanno potuto obbedire all'ordine di abbandonare il paese, e lo hanno lasciato alla spicciolata, per non provocare rappresaglie. Oggi non ci sono in Cirenaica che 28 ufficiali ottomani, anch'essi disposti ad ubbidire all'ordine della Porta, ma non possono farlo che cogliendo il momento opportuno. Ad ogni modo, il Governo ottomano ha risposto alle sollecitazioni del Governo italiano radiando questi ufficiali dai quadri dell'esercito, con che ha dimostrato di volere applicare lealmente il trattato di Losanna. Le vostre truppe in Cirenaica sono libere di marciare contro di essi, considerandoli come ribelli. Inoltre, rimangono colà alcune centinaia di soldati, che i beduini vogliono trattenere. Io non so quali intenzioni abbia il Governo italiano e non mi permetterei di dargli consigli, ma, se fossi al suo posto, non prenderei le cose bruscamente, perchè sono convinto che col tempo e con un po' di pazienza e un'opportuna politica l'Italia riuscirà nel suo intento. Che cosa ci rimettete voi ad aspettare? Nulla. Voi disponete di ogni mezzo per riuscire, mentre potete star certi che dalla Turchia non va in Cirenaica nè un soldo, nè una cartuccia. Da parte vostra non avete nessuna difficoltà. Gli abitanti delle città da voi occupate sono soddisfatti. Bisogno fare in modo che la verità si propaghi anche all'interno. Ci vuol tempo, pazienza, sagacia. Perchè ricorrere alle armi, se si può farne a meno? Non dò più di due o tre mesi per il dissolvimento della resistenza beduina. In materia di espansione coloniale la impazienza è una cattiva consigliera. Questa è la mia personale opinione, che manifesto unicamente a voi, perchè me l'avete chiesta, ma che esula completamente dalle mie attribuzioni. Non ho da dichiarare che una cosa sola: che il mio Governo applica lealmente il trattato di Losanna. Dedicherò ogni mio sforzo a mantenere e sviluppare le buone relazioni fra il mio ed il vostro Paese. La Turchia — ha concluso Naby-bey, — malgrado la perdita dei territori europei, rimane un grande Impero, che vuol consolidarsi, migliorarsi, ed accetta lealmente la collaborazione dei capitali e della attività occidentali. Fra la Turchia e l'Italia non vi è più alcun contrasto di interessi. La loro amicizia può dunque essere duratura e feconda ».

Gli interessi italiani nell'impero ottomano

Roma, 6, notte.

Il diplomatico asiatico, che rappresenta l'Impero ottomano presso il Re d'Italia, ha fatto oggi notevoli dichiarazioni politiche in parecchie delle quali, e precisamente in quelle che riguardano l'Italia, noi altri italiani possiamo pienamente consentire. Affrettiamoci a prendere atto del pubblico omaggio reso dall'ambasciatore Naby bey alla politica italiana, della gratitudine che egli ha espresso all'Italia in nome del suo paese. L'Italia merita la gratitudine della Turchia perchè, a differenza di certe Potenze, le quali, dopo di averla sfruttata largamente durante lunghi anni, le hanno voltato le spalle appena cominciato il momento tragico, proprio in questo momento tragico, non si limita a tenere una condotta eminentemente leale verso il nemico di ieri, ma fa del suo meglio per consolidare e preservare la Turchia asiatica, come pubblicamente ha riconosciuto l'ambasciatore turco. Egli, unicamente per forma, per quelle forme che i diplomatici non possono mai mettere da parte, ha detto di non credere alle profezie di sciagura apparse nei giornali europei sulla spartizione della Turchia asiatica. Infatti, subito dopo, ha dichiarato che i turchi contano sopratutto sull'appoggio di quelle Potenze che, come l'Italia, hanno interesse a sviluppare la loro attività economica in Oriente e a conservare la Turchia asiatica sul cui territori non hanno mire. Queste sue ultime parole dimostrano che l'ambasciatore ha implicitamente affermato (e quindi lo crede fermamente) che ci sono Potenze, le quali hanno mire sui territori della Turchia asiatica; appunto perciò, appunto perchè ci sono grandi Potenze, le quali hanno mire sui territori della Turchia asiatica, la politica italiana, la quale ha dimostrato coi fatti eloquentissimi citati dallo stesso ambasciatore di essere animata dal sincero intendimento di consolidare e preservare la Turchia asiatica, deve essere altamente apprezzata da tutti gli ottomani.

Noi consentiamo con l'ambasciatore nella affermazione che la condotta dell'Italia, oltre che essere utilissima alla Turchia, è anche conforme ai suoi interessi, e speriamo che, a suo tempo, il Governo ottomano farà onore alla seguente dichiarazione dell'ambasciatore: « E' ovvio che nelle isole, una volta tornate sotto la sovranità ottomana, l'Italia potrà continuare a rivolgere la sua benefica attività economica e civile, mentre tutto il lavoro sin qui fatto andrebbe perduto se il dodecaneso passasse alla Grecia come sostiene la Triplice intesa », ed a quest'altra: « La Turchia, malgrado la perdita dei territori europei, rimane un grande Impero che vuole consolidarsi e migliorarsi, e che accetta lealmente la collaborazione dei capitali e delle attività occidentali: fra la Turchia e l'Italia non vi è più alcun contrasto d'interessi: la loro amicizia può dunque essere duratura e feconda ».

Questa grande verità proclamata oggi dall'ambasciatore ottomano fu costantemente proclamata in Italia durante la guerra italo-turca, ma allora, sventuratamente per l'Impero ottomano, i governanti turchi avevano orecchie per non sentire ed occhi per non vedere: se essi avessero allora prestato fede alle dichiarazioni dell'Italia e degli italiani di ogni partito, avrebbero, con la sollecita conclusione della pace, prevenuto la conclusione della Lega balcanica e lo scoppio della nuova guerra, che ha liquidato in poche settimane la Turchia europea. La guerra per la Libia ha giovato anche alla Turchia perchè le ha fatto fare la conoscenza dell'Italia che essa non conosceva affatto e le ha procurato l'amicizia sincera di una grande Potenza, amicizia molto preziosa (a dire dello stesso ambasciatore turco) in questo momento tanto tragico per l'Impero ottomano.

Noi speriamo d'altra parte che il Governo ottomano, comunque composto, farà onore alle dichiarazioni odierne di Naby bey; ma dobbiamo anche sperare che gli italiani si decidano al più presto possibile a mettere in valore la gratitudine che la Turchia professa all'Italia. L'ambasciatore ha dichiarato che la Turchia accetta lealmente la collaborazione dei capitali e delle attività occidentali. Per informazioni private, ma autorevoli, pervenutemi da Costantinopoli, sono in grado di confermare le dichiarazioni di lui e aggiungere che, specialmente in questo momento, i capitali italiani avrebbero una ottima accoglienza in Turchia. Il Governo turco, che ha grande urgente bisogno di denaro, come ha lo stesso ambasciatore confessato, sarebbe felicissimo di accogliere forti capitalisti italiani a preferenza di quelli di altri paesi, appunto perchè, in questo momento, l'Italia è molto benvista in tutti i circoli ottomani. Perchè l'Italia non ha prima sfruttato e poi abbandonato la Turchia, il Governo ottomano farebbe adesso qualsiasi concessione ai capitalisti italiani purchè questi trovassero modo di far presto. Il mio informatore mi scrive che si dovrebbe creare una specie di sindacato il quale avesse a Costantinopoli un suo rappresentante munito di pieni poteri. Le lungaggini burocratiche riuscirebbero nocive perchè il Governo turco ha bisogno urgente di denaro. Di tale urgenza hanno profittato alcuni capitalisti austriaci, i quali hanno ottenuto per 25 milioni, la concessione dei Monti di pietà. Dei 25 milioni, soltanto 15 sono stati pagati in contanti e per gli altri dieci i capitalisti austriaci hanno fornito al Governo ottomano della carta sulla base di prezzi da veri usurai. Di questa notizia, finora inedita, vi garantisco l'esattezza.

Che i capitalisti austriaci siano arrivati a Costantinopoli prima dei capitalisti italiani, è naturale, perchè le vie della Turchia sono a quelli notissime da molti anni, ma appunto perciò, appunto perchè il grande mercato internazionale, che si chiama Impero ottomano, è stato molto sfruttato dai capitalisti austriaci, sarebbero meglio accolti i capitalisti italiani, i quali, del resto, sarebbero certamente molto più trattabili, perchè di pretese più miti. Occorre dunque che i capitalisti italiani si facciano vivi a Costantinopoli al più presto possibile se vogliono trar profitto del momento molto propizio delle cordiali relazioni tra il Regno d'Italia e l'Impero ottomano.

Profitto dell'opportunità per dirvi che l'accennato mio autorevole informatore mi ha scritto che il nostro articolo dal titolo « I rinnegati » fu riprodotto da tutti i giornali di Costantinopoli e che ebbe grande efficacia, perchè sono state respinte le domande di 26 rinnegati, i quali chiedevano nuovamente la cittadinanza italiana alla quale avevano rinunciato durante la guerra italo-turca. Lieti del successo, facciamo voti che l'Italia non accolga più, come purtroppo si faceva prima della guerra di Libia, a braccia aperte, tutti quei levantini, che, respinti giustamente dagli altri Stati, chiedevano la cittadinanza italiana divenuta un vero « refugium peccatorum ». Ora che l'Italia è uscita con onore dalla minore età, ora che abbiamo fatto gli italiani invocati da Massimo d'Azeglio, la cittadinanza italiana deve essere concessa colla stessa severità con la quale viene accordata la cittadinanza francese o tedesca, per favore di quella inglese, che bisogna acquistare a carissimo prezzo. Deve cessare l'èra di migliaia e migliaia di cittadini italiani senza la minima conoscenza della lingua italiana, senza la minima stima dell'Italia e degli italiani.

O.

I lavori del Comitato per la Storia del Risorgimento Nazionale

Roma, 6, sera.

Stamane si è riunito il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, sotto la presidenza del senatore Gaspare Finali. Erano presenti i membri effettivi onorevoli Rava, Pais-Serra, Giovagnoli, Nathan, Mariotti, comm. Casini, Bonazzi, Nelson Gay; era pure presente il membro effettivo di recente nomina in sostituzione dell'on. Lacava; assisteva il segretario Zoccoli. Il presidente ha rivolto una parola di rimpianto alla memoria dell'on. Lacava. Quindi è cominciata la discussione sull'ampio ordine del giorno. L'assemblea fermò specialmente la propria attenzione sulla destinazione da dare ai locali del monumento a Vittorio Emanuele II, messi dal Governo a disposizione del Comitato per collocarvi l'istituto ideato dai decreti Giolitti e Sonnino, che istituirono il Comitato nazionale. In analogia alle deliberazioni prese il Comitato ha nominato una Commissione esecutiva, composta del comm. Casini, del prof. Bonazzi, del comm. Vittorio Fiorini, la quale tra breve inizierà i suoi lavori, predisponendo quanto è opportuno per l'attuazione dei deliberati del Comitato.

La morte dell'ex-deputato Ticci

Siena, 6, notte.

Ieri ha cessato di vivere, a Castellina Chianti, il comm. professore Torello Ticci, deputato del Collegio di Montalcino, per la 21.a legislatura. L'on. Ticci, insigne patriota, aveva combattuto a Curtatone e a Mentana, ed era stato membro dell'Assemblea Toscana, e rettore dell'Università di Perugia.

Un grave episodio dell'inchiesta sul palazzo di giustizia

Alto funzionario dell'avvocatura erariale accusato di corruzione

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telegrafa da Roma, 6, notte.

Viene in luce un nuovo, grave episodio dell'inchiesta sulle spese per il palazzo di giustizia. Il senatore Frola, presidente della Commissione d'inchiesta, ha convocato oggi d'urgenza la Commissione, che si è riunita al completo, nel pomeriggio, al palazzo di giustizia. La convocazione d'urgenza è stata provocata da un fatto grave ora soltanto accertato. Esso riguarda possibili responsabilità di un alto funzionario dell'avvocatura erariale. Durante una delle numerose perquisizioni operate in virtù dei poteri giudiziari conferiti alla Commissione, venne sequestrata una lettera redatta in termini convenzionali e firmata con un nome di battaglia. Questa lettera, sequestrata presso uno dei maggiori interessati nella costruzione del palazzo di giustizia, venne ritenuta allusiva ad illecito accordo. Tanto più grave parve il sequestro del documento, in quanto che sorse il sospetto che la lettera fosse stata scritta con linguaggio e firma convenzionali da un alto funzionario dell'avvocatura erariale.

Il presidente della Commissione d'inchiesta deliberò pertanto di interrogare il funzionario ritenuto autore della lettera. Il funzionario si presentò alla Commissione: gli fu mostrata la lettera: egli negò di averla scritta e di essere in qualunque modo partecipe del contenuto. Sussistendo però dei dubbi malgrado questa esplicita dichiarazione, la Commissione d'inchiesta ordinò una perizia, che venne eseguita. La perizia accertò che l'alto funzionario dell'avvocatura erariale era autore della lettera, che aveva risolutamente negato di avere scritto. Nel frattempo il funzionario, avendo avuto sentore del risultato della perizia calligrafica, chiese di essere nuovamente sentito dalla Commissione d'inchiesta dinanzi alla quale confessò di avere scritto la lettera, di cui dapprima aveva negato la paternità. In seguito ai risultati della perizia calligrafica ed alla confessione del funzionario in parola, la Commissione venne convocata d'urgenza per deliberare su nuove indagini da compiersi. Le indagini furono deliberate amplissime e dal risultato di esse può dipendere il deferimento al Procuratore del Re degli atti riguardanti il funzionario dell'avvocatura erariale.

Questo nuovo episodio dell'inchiesta sulle spese per il palazzo di giustizia è particolarmente grave. Basta riflettere che l'avvocatura erariale doveva trovarsi, per le continue contestazioni dell'impresa costruttrice verso lo Stato, in posizione antagonistica all'impresa. Per giudicare della sintomaticità del fatto che un alto funzionario dell'avvocatura erariale si trovava in intimi rapporti con gli interessati alla costruzione del palazzo di giustizia (ciò a prescindere dai precisi e forse delittuosi impegni assunti sulla lettera sequestrata, intorno alla cui portata, per il linguaggio convenzionale in essa usato, si sta indagando) la Commissione interrogherà nuovamente nei prossimi giorni alcuni dei testi già interrogati per ulteriori delucidazioni. Quindi terrà un'altra riunione per stabilire la linea generale della relazione, la cui compilazione sarà divisa, secondo le diverse attitudini dei commissari, fra i commissari stessi.

La prima parte della relazione, di cui verrà fissato il contenuto, sarà quella riguardante le responsabilità.

Si conferma quanto ebbi a dirvi precedentemente, cioè che le risultanze dell'inchiesta saranno particolarmente gravi: la relazione avvertirà l'esistenza di una rete di affarismo formatasi intorno all'impresa costruttrice del palazzo di giustizia, impresa che veniva accreditata presso il Ministero dei Lavori Pubblici da deputati ed ex deputati, dei quali la relazione fa il nome, deputati ed ex deputati che curarono anche il finanziamento dell'impresa Borelli-Ricciardi, stamlandolo presso le primarie Banche d'Italia. La relazione colpirà particolarmente questa rete di affaristi altolocati, i cui nomi sono quelli che compaiono purtroppo ogni qualvolta si indaga intorno ad illeciti rapporti fra privati ed amministrazioni dello Stato. La parte della relazione riguardante le responsabilità si occuperà inoltre ampiamente dei lodi arbitrali, quasi tutti a favore dell'impresa costruttrice, delle accuse formulate a carico di una parte degli arbitri intorno alle quali furono amplissime le indagini della Commissione d'inchiesta.

Anche questa parte della relazione avrà particolare gravità, sebbene non siasi sinora potuto accertare un fatto preciso e determinato di corruzione a carico di arbitri. Ma esiste un complesso di indizi che porrà in luce sinistra l'opera prestata da qualche arbitro.

I tentativi di salvataggio, che si vanno facendo, assumono proporzioni incredibili. Non vi fu testimonio che non sia stato avvicinato prima della deposizione da qualche incaricato degli interessati, ma la Commissione rimane inesorabile nel proposito di fare luce piena e completa senza riguardi. Ed il Governo asseconda questi propositi della Commissione. Il presidente della Commissione, senatore Frola, ebbe gli scorsi giorni occasione di conferire con l'on. Giolitti, il quale elogiò il divisamento di indagare la verità e colpire senza riguardi. Oggi ancora l'on. Giolitti, parlando con un commissario, si compiacque delle rigorose indagini compiute, aggiungendo: « Colpite, colpite inesorabilmente: chi ha rotto paghi ».

La relazione sarà presentata alla fine di marzo e sarà immediatamente stampata ed integralmente distribuita ai deputati. La relazione sarà inevitabilmente molto voluminosa.

Spiegazioni dell'on. Falcioni sul progetto di legge per i salariati

Roma, 6, mattina.

Il sottosegretario di Stato agli interni onorevole Falcioni, intervistato dal *Messaggero* circa la voce che al riaprirsi della Camera il Governo presenterebbe un disegno di legge per i salariati, dopo aver osservato che nei regolamenti vigenti già qualche disposizione è sancita a favore di questa classe, come la stabilità dopo un adeguato periodo di esperimento, l'obbligo per gli enti locali di fissare nel regolamento le condizioni di nomina e di carriera, l'obbligo di un procedimento e del parere del Consiglio di disciplina per le punizioni disciplinari; e l'estensione ai salariati delle norme per la cedibilità e sequestrabilità degli stipendi, ha detto che la notizia corsa circa un prossimo disegno di legge sono vere soltanto in parte.

Esclusa l'esenzione da imposte che non si potrebbe fissare a favore dei salariati senza estenderla ad altre classi che si trovano in condizioni identiche, il che porterebbe un contraccolpo finanziario notevolissimo, e la determinazione di un salario minimo, la quale, dato la molteplicità e la diversità di funzioni delle categorie del personale subalterno dipendente dai Municipi e dagli enti locali, quando non si voglia prestabilire in una cifra addirittura irrisoria, non è possibile, l'onorevole Falcioni ha annunziato che con il progetto di legge di cui ora si parla e che sarà quanto prima presentato alla Camera, verrà affrontato il problema del trattamento di riposo dei salariati.

Il progetto è stato preceduto da un accurato studio statistico, finanziario e contabile. Si è dovuto fare un censimento dei salariati per tutte le provincie, comuni, opere pie. Il progetto che comprende anche i salariati delle aziende speciali (servizi municipalizzati e quelli dei consorzi) non porta impegni alle finanze dello Stato. I salariati sarebbero iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e sarebbero stabiliti i contributi degli enti ed i contributi degli interessati, i primi in forma degressiva, in rapporto alla misura degli stipendi, gli altri in forma progressiva.

Oltre al contributo degli enti e quello dei salariati deve tenersi conto del concorso a cui la Cassa è obbligata secondo la propria legge organica, e poichè i salariati che beneficiano della legge ascendono in cifra tonda al numero di centomila, il concorso della Cassa sarà molto rilevante.

Per le vedove e gli orfani i quali non superino i diciotto anni si costituisce un fondo di riversibilità. Per l'iscrizione alla Cassa, la liquidazione delle pensioni e le indennità valgono le norme stabilite per gli impiegati dei comuni e delle opere pie. Oramai il progetto non attende che gli ultimi tocchi e la approvazione del Consiglio dei ministri.

Bollettino della Marina

Roma, 6, notte.

I piroscafi *Bosnia* e *Solunto*, della Società Nazionale dei servizi marittimi, sono stati radiati dai ruoli del Naviglio ausiliario dello Stato.

Corpo di Stato Maggiore Generale. — Il capitano di corvetta Ruggiero, dalla *Bersagliere* passa disponibile. — Il capitano di corvetta Brofferio dalla *Artigliere* passa disponibile e deve ricevere un'altra destinazione per l'imbarco. — Il tenente di vascello Garzoia, dalla torpediniera « 5 P. N. » passa alla torpediniera « 6 P. N. ». — Il tenente di vascello Bonamico, dalla missione speciale passa alla *Atropo*. — Il tenente di vascello La Rana, da disponibile passa alla *Atropo*. — Il guardiamarina Manara, dalla *Regina Margherita* passa alla squadra di Palinuro. — Il guardiamarina Sciacca, dalla *Regina Margherita* passa alla *Misena*. — Il guardiamarina Vaccari, dalla *Ferruccio* passa alla *Palinuro*. — Il guardiamarina Della Posta dalla *Varese* passa alla *Miseno*.

Corpo del Genio Navale - Ufficiali macchinisti. — Il capitano Rossi dalla *Flavio Gioia* passa a Livorno quale insegnante all'Accademia Navale a Livorno. — Il capitano Battista da disponibile passa a Livorno in missione per assistere al montaggio dell'apparato motore « Audace ». — Il capitano Strocchia da id. id. passa alla *Flavio Gioia*. — Il sottotenente Coda, da id. id. passa alla *Liguria*. — Il sottotenente Milano, da id. id. a Napoli (Reparto macchine all'Arsenale).

Corpo del Commissariato Militare Marittimo. — Il tenente Sostero, da Venezia (direzione del Commissariato a Venezia) passa alla direzione del Commissariato (difesa marittima).

La misteriosa morte di una donna mentre si festeggia un reduce dalla Libia

Livorno, 6, notte.

In un gruppo di case, poste alle porte della città, si festeggiava il ritorno di un reduce dalla Libia, e la festa avveniva proprio sull'aia prospiciente la casa colonica della famiglia Giacomelli, composta del padre, Angelo, della madre, Galizia, e di due figli, uno dei quali militare.

La donna Giacomelli assisteva alla festa da una finestra della casa, rimpiangendo con alcune amiche la lontananza del figlio soldato. Ad un tratto disparve dalla finestra, ritirandosi nelle sue stanze, e poco dopo il marito, facendone ricerche, la trovava cadavere, stesa al suolo, in una pozza di sangue, con una ferita all'orbita destra, che le aveva fatto uscire l'occhio.

Non è stato ancora possibile accertare la causa della morte, che il medico, immediatamente accorso, attribuisce ad un corpo lanciato dolosamente, o casualmente, con molta forza, escludendo che tale ferita possa essere avvenuta cadendo al suolo. Molto interesse ha destato nel sobborgo il fatto, e neppure la Questura è ancora riuscita a trovare qualche indizio che permetta lo scioglimento di questo mistero.

Il tentato rapimento di una signorina italiana a Parigi

Parigi, 6, mattina.

La signorina diciassettenne Maria Filangi, di origine italiana, lasciava ieri mattina, verso le 7,30, il suo domicilio per recarsi al lavoro. Appena giunta in istrada, si trovò in presenza di due giovani compatrioti, amici della famiglia, Cesare e Pietro Colucci. La signorina si fermò a salutarli, non senza una civettuola curiosità, perchè aveva saputo che il maggiore dei fratelli Colucci, di 30 anni, aveva chiesto la sera prima la sua mano, che il padre aveva rifiutato. Non aveva fatto che alcuni passi, quando i Colucci la afferravano, tentando di trascinarla verso un'automobile, che era ferma lì presso; ma essa oppose una accanita resistenza. Alle sue grida sopravvenne il padre, che riuscì a strapparla ai due giovani, i quali saltarono nell'automobile, riuscendo a fuggire. Nel pomeriggio il Pietro Colucci è stato arrestato.

Due delitti a Bordeaux

Parigi, 6, mattina.

Si ha da Bordeaux, in data di ieri sera: Due terribili drammi sono avvenuti oggi. Il negoziante Labecott aveva il sospetto che la moglie lo tradisse. Nascostosi in una camera, udì un colloquio della moglie con una sua amica. La moglie diceva: « Mio marito sospetta che io lo tradisca; così non posso più vedere il mio amante. Bisogna che divorzi! ». A queste parole, il marito sbucò fuori dalla camera, e con cinque colpi di rivoltella stese la moglie morta al suolo.

L'altro delitto è stato compiuto a scopo di furto. Il [...] Laborigue fu trovato morto nella sua camera. Egli era tornato a casa piuttosto alticcio, in compagnia di un giovane, che poi è scomparso. Si ricerca l'assassino.

Una intiera famiglia perita in un pagliaio in fiamme

Parigi, 6, mattina.

Mandano da Chartres, 6: Un terribile accidente è avvenuto a Illiers. Una povera famiglia, certi Debon, abitavano in un pagliaio. Questa mattina, verso le 5, i vicini vennero svegliati dal padre Debon, il quale gridava: « Al fuoco! », e mostrava il pagliaio in fiamme, ripetendo: « La mia famiglia è là dentro! ». Vennero organizzati soccorsi, ma era impossibile pensare a spegnere l'incendio perchè l'acqua mancava completamente. Così, la moglie del Debon e due bambine di 6 e di 3 anni bruciarono vive; non vennero trovati più che resti informi carbonizzati. Il nonno Debon ed il padre Debon sono stati pure gravemente ustionati nei tentativi di salvataggio, ed i medici giudicano il loro stato disperato.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 2 ang. piazza S. Carlo.
- Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 25-26.

La dama della Croce Rossa

Poichè la guerra non si poteva vedere, con alcuni colleghi lasciai Mustafà Pascià e ritornai a Sofia. Chi non ha viaggiato in Bulgaria durante questa guerra, non sa quale strumento di tortura possa essere un treno. Da Mustafà Pascià a Stara-Zagora ci prese un interminabile convoglio militare. Il convoglio arrivava dagli avamposti di Adrianopoli: era carico di soldati feriti, malati, sfiniti. Ci toccò passare la notte in un vagone di terza classe, riempito di dormenti distesi sulle assi polverose del pavimento, fra gli sputi e i resti dei cibi. Mentre il treno, quasi a passo d'uomo, percorreva la contrada pallida di neve e di luna, da quel groviglio tenebroso di membra salivano gemiti, sospiri, parole rotte ed incomprensibili. Mi venivano alla memoria, nello stupore del dormiveglia, altre notti di guerra: la tolda della *Varese* davanti a Tripoli, prima del bombardamento, piena di marinai sprofondati nel sonno, sparsi sotto i pezzi, sulle lamiere dei ponti, colle gambe e le braccia spalancate, in attitudini paurose, come morti sopra un campo di battaglia. La guerra conserva dovunque il suo volto terribile ed uguale.

A Stara-Zagora il treno fu disfatto e rifornito. Venne aggiunta una carrozza di prima classe, nella quale potemmo trovare posto. Rimase, anzi, un angolo libero per un solo viaggiatore, che fosse salito per via. Arrivammo a Filippopoli a sera fatta. La stazione era gremita di gente, che correva di qua e di là, senza ragione apparente, fra i lumi degli uffici e dei dischi, e le lunghe baionette scintillanti delle sentinelle. Discesi al *buffet* per comperare qualche provvista, che, naturalmente, non trovai. Quando ritornai al mio scompartimento, vidi che avevamo acquistato due compagni di viaggio: l'angolo libero era occupato da una signora velata, immersa in una ricca pelliccia: davanti a lei, in piedi presso alla porta, vigile come se la custodisse, stava un ufficiale.

Il treno si rimise lentamente in moto. Eravamo digiuni e stanchi per molte veglie. Scambiammo qualche parola, poi ci isolammo, premendoci ciascuno nel nostro cantuccio imbottito, come per cercarvi il tepore della nostra casa. I miei colleghi dormivano. Passavano le stazioni, punteggiate di lumi gialli, verdi e rossi, sperdute nella distesa tenebrosa, fantastica. I Rodopi sfilavano lentamente, accompagnandoci colle loro giogaie desolate, nude, altissime sul cielo formicolante di stelle.

Di quando in quando incrociavamo un treno che scendeva verso Mustafa Pascià, verso la guerra, portando i soldati freschi, le nuove reclute diciasettenni. Clamori formidabili, urrah di entusiasmo salivano nella notte dai lunghi convogli immobili, neri, senza un lume. I volti imberbi dei giovinetti che si sporgevano dai carri per salutarci, alzando i fucili infiorati, sembravano apparizioni spettrali in una macabra mascherata della guerra. Nessuno rispondeva al loro saluto. Un fischio lacerava l'aria, e i due treni si allontanavano l'uno dall'altro, fra le tenebre. Lontano lontano si sentiva morire l'*urrah* dei soldati.

Io non potevo prendere sonno. Tutte le voci, i gridi, gli strepiti gli scricchiolii del treno e della notte irritavano il mio cervello, gli davano quell'avida ansietà, quell'attività lucida e illogica degli insonni, contro cui è inutile lottare. Chiusi le palpebre, e *ascoltai* quello che avveniva intorno a me.

Fra il respiro forte e misurato dei compagni dormenti, due persone parlavano a voce pianissima, appena sospirata: l'ufficiale e la signora velata. L'ufficiale era sempre in piedi, sulla porta, e si piegava tutto sulla signora per raccogliere le sue parole. Era un bel giovane, non alto, forte, ben vestito, con un volto pallido, chiuso da una corta barba nera, illuminato da due occhi profondi, orlati, pieni di splendore e di malinconia: occhi assai comuni in Oriente. La signora aveva sollevato per un poco, quando il treno era partito, il velo, ed aveva mostrato un viso di bellezza rara, un puro ovale, un puro profilo, una bocca sinuosa, carnosa, imperiosa e dolce insieme, e due occhi grigi, infantili, a volte tristi e a volte ridenti, fra le lunghe ciglia arcuate. Dal velluto della cuffia che chiudeva la testina inquietante irrompevano sul fronte convesso e intorno alle orecchie piccole dei riccioli biondi, d'un oro un po' pallido e disuguale. La sua mano nuda, senz'anelli, bianchissima, fine, si posava qualche volta sulla pelliccia: e, così affondata nel pelo morbido del *zibellino*, sembrava più piccina e più nivea.

Era una dama della Croce Rossa di Pietroburgo, che abbandonava Filippopoli, dove rimaneva l'ospedale della sua sezione. Il tenente era ufficiale d'ordinanza d'un generale, che da Stara-Zagora andava a Sofia per ricevere comunicazioni urgenti dal Ministro della guerra. Aveva conosciuto la signora alla stazione, dove un comune amico l'aveva raccomandata alle sue cure, per il disagevole viaggio. Parlavano francese, con accento molto puro, con sicurezza assoluta ed ammirevole ricchezza di vocaboli, poichè l'ufficiale era stato educato in Francia, e la signora apparteneva alla buona società di Pietroburgo.

Si dicevano cose molto interessanti. L'ufficiale narrava la sua vita: una vita intessuta di avvenimenti tragici. Era andato adolescente al Cairo, per curare una malattia di petto. Laggiù un incidente sinistro gli aveva uccisa la madre: una lampada rovesciata aveva appiccato il fuoco alle sue vesti, e l'aveva arsa viva. La sorella aveva veduto morire fra le fiamme la madre, e ne aveva ricevuto un colpo tremendo, da smarrire la ragione. Ora viveva a Varna, nella grande casa vuota, in una calma mania, aspettando sempre, notte e giorno alla finestra, la nave che le deve riportare la madre.

Non si fa al primo venuto il racconto di avvenimenti famigliari così dolorosi e straordinari. Era evidente che l'ufficiale voleva impressionare la dama della Croce Rossa. Le aveva detto:

— Sapete, voi, donne russe, mi fate paura. Siete così complicate, così misteriose, così piene di enigmi e di abissi. Nessuno vi comprende. Eppure attirate tanto, soprattutto noi, vostri piccoli fratelli slavi, ancora semplici e un po' selvaggi.

La signora lo guardava, coi suoi occhi di acciaio, freddi, calmi. Quella dichiarazione, fatta con accento ingenuo, non la scosse. Non l'intendeva certo per la prima volta. Sorrise lievemente, tenendo sempre i suoi occhi sulle pupille grandi del compagno, e non rispose. Non interruppe e non commentò neppure con una parola il racconto delle tragedie di Varna e del Cairo. Ascoltò con interesse tranquillo, e, quando il racconto fu finito, piegò il capo sul petto, come per dire: « Era scritto: non poteva avvenire altrimenti: tragedie più terribili avvengono dovunque, ad ogni ora ».

Il Bulgaro non si scoraggiò. Continuò, con minor dolcezza e più accentuata cortesia nella voce, guardando la mano candida della signora che carezzava la pelliccia vellutata:

— Il signor... (e disse un difficile nome russo, che non ritenni) vive a Pietroburgo, naturalmente...

— No, sta in Crimea.

— Ma voi vivete nella capitale, m'avete detto.

— Sono divorziata da mio marito.

— Perchè?

La domanda era ardita, ma fu lanciata dall'ufficiale con semplicità così completa, scaturiva in modo così genuino dall'interesse acuto e crescente che la signora suscitava in lui, che neppure a me non parve indiscreta. La dama della Croce Rossa guardò lungamente, con strana dolcezza questa volta, il suo compagno, poi rispose:

— Scoprii, dopo qualche anno di matrimonio, che mio marito non era l'uomo che io credevo che fosse, e che avevo cercato. Perciò mi separai da lui.

L'ufficiale ebbe il buon gusto di non approfondire l'indagine.

— Avete bambini?

— Sì, una bimba, che fu lasciata a me.

— Oh, io adoro i bimbi! La vostra deve essere deliziosa. Avete con voi una sua fotografia?

— L'ho a Sofia, all'albergo.

(La signora pronunciò queste parole con molta freddezza).

— Chissà come le volete bene, che conforto è per voi...

— No. I bambini mi sono indifferenti, anche i miei. Non mi dicono nulla. Ne sto lontana quanto posso.

Questa volta il Bulgaro si sentì perdente. Vi fu un lungo intervallo di silenzio. La signora guardò i compagni di viaggio che dormivano, l'ufficiale fece qualche passo nel corridoio. Quando ritornò presso la porta, la dama della Croce Rossa gli domandò, senza una premura eccessiva:

— Passerete la notte così in piedi? Trovate modo di sedervi.

L'ufficiale andò a cercare una valigia, la pose ritta nel corridoio, presso la porta, e si sedette.

— Così è meglio — disse abbassando la voce, appressando il suo volto al volto della compagna, fissandola con intensità indicibile, come per abolire il velo, e vederne liberata la pallida pura bellezza. — Così vi sento più vicina. Così posso aspirare il profumo che vi involge...

(Infatti un profumo delicato, nuovo, turbante inviluppava la Russa, e si effondeva intorno. Bisogna essere stati lunghi giorni fra gli odori acri della guerra per comprendere che cosa inebriante è un bel profumo).

L'ufficiale si abbandonava ad una forza superiore, esterna al suo spirito, che lo travolgeva lontano. Parlava come un affascinato. La sua voce mormorante aveva inflessioni febbrili e traboccava di passione.

— Giudicatemi un ingenuo — diceva — ma lasciate che vi ringrazi di non dormire, di permettere che vi guardi, che vi custodisca. Se sapeste che cosa vuole dire per me essere presso una donna come voi, anche per una notte soltanto. Ho il cuore gonfio di tenerezza e di gratitudine. Laggiù, al fronte, fra gli uomini armati e la morte, avevo perduto ogni sensibilità, ero diventato di metallo. Vivere, morire era per me la stessa cosa. Voi restituite il valore e la consapevolezza alla mia vita. Ora sento, che fino a quando vi posso star vicino, difenderei contro qualunque forza, colle unghie e coi denti, la mia esistenza: e che, quando voi sarete lontana, la mia vita avrà le sue radici spezzate, e la morte sul campo, se verrà, sarà una benefattrice.

(Infatti, è singolarmente sconcertante la influenza della donna quando riappare agli uomini che sono stati lungo tempo nella solitudine delle armi, davanti alla morte. E' intossicante come un vino forte, per il fanciullo che si è dissetato sempre alla fontana).

Con voce alta, chiara, penetrata di decisione e di seduzione, la donna replicò:

— Esiste un modo, per tenermi vicina a voi quanto volete.

— Ditelo!

— Sapete perchè fuggo da Filippopoli. Perchè il tanfo dell'ospedale m'è intollerabile: perchè i feriti che guariscono o muoiono lentamente, fra le bende e i medicinali, mi fanno orrore. Non per questo ho lasciato la mia casa e le mie relazioni di Pietroburgo. Io volevo vedere la guerra, volevo veder morire, raccogliere dalla terra i soldati sanguinanti, sentirli spirare fra le mie braccia, sentire il loro respiro ultimo presso il mio volto, intendere solo io la loro invocazione suprema. La morte così è divina. Così la voglio vedere. Se mi aiutate, voi è ancora possibile.

— Come?

— Io cavalco come un cosacco. In Crimea, nei grandi possedimenti di mio marito, stavo in sella dall'alba al tramonto. Mi taglierò i capelli, voi mi darete una divisa da soldato. Nessuno mi riconoscerà. Sarò la vostra ordinanza. Andrò dovunque andrete.

— Ma è assurdo quello che dite!

— No (e gli prese la mano, e la carezzò lentamente, come se volesse spandervi un suo fluido segreto, e lo guardò con fissità imperiosa), non è assurdo. Tentiamo, almeno. Che cosa importa a voi, se non si riesce?

L'ufficiale si drizzò, spalancò il petto, quasi volesse difendersi contro una forza ostile soverchiante. La Russa lo trasse per la mano, la fece sedere ancora, lo attirò presso la sua bocca, gli mise nell'orecchio alcune parole sibilanti, che io non compresi.

Senza energia, quasi parlasse a sè, per persuadere sè, e non lei, l'ufficiale susurrò:

— Impossibile. Violerei gli ordini, andrei incontro a responsabilità enormi, sarebbe il disonore, la fine.

Il treno si fermò. Eravamo a Gabrovica, nel cuore delle montagne. Fuori nevicava. La sosta fu lunghissima, eterna. Il freddo della notte e della tormenta filtrava nel compartimento. Voci erranti, smarrite, tonfi cupi, strepiti metallici, un clamore d'acque cadenti, echi di urrah lontani giungevano confusi dall'esterno. Il mondo pareva vuotato di realtà. I due si tenevano le mani strette, e si guardavano negli occhi, senza parlare. Una sola volta disse la donna, con voce spenta:

— I vostri occhi sono molto belli....

Poi tacquero, fino a che il treno ripartì. Un freddo pungente s'era sparso nel vagone. La Russa tremava. L'ufficiale chiuse fra le sue palme forti le due pallide mani gelate, per riscaldarle. Poi si alzò, si tolse il grande mantello grigio, e glie lo distese addosso, facendo in modo che i lembi superiori prendessero le due spalle delicate. La Russa lasciava fare, indolente, come una bimba malata. Non ringraziò. Sorrise dolcemente cogli occhi.

L'ufficiale riprese il suo posto sulla valigia, e ricominciò a contemplarla perdutamente.

— Mi promettete? — disse a un tratto la Russa.

L'ufficiale non rispose. La Russa trasse fuori dal mantello la mano, ne portò alle labbra il colletto, ve le tenne lungamente, poi l'allontanò verso l'ufficiale, per offrirgli il bacio. Parve che l'ufficiale non capisse: la donna ripetè il gesto e l'offerta. Poi replicò:

— Mi promettete?

Ancora una volta l'ufficiale non rispose. Era livido. I suoi occhi si erano cerchiati di ombra, e parevano divorare il volto. Faceva sforzi terribili per vincere il freddo che lo investiva dal corridoio aperto a tutte le correnti, per non lasciar comprendere alla sua compagna, che egli aveva incominciato a soffrire per lei.

La Russa non comprese. Aveva da compiere la sua opera di tentazione. Gli disse:

— Venite vicino a me: ho freddo anch'io: mi riscalderete.

Scosse pel gomito il suo vicino, lo svegliò, lo pregò di lasciare un po' di posto all'ufficiale. E l'ufficiale si collocò presso di lei, si strinse a lei, e distese sui due corpi il grande mantello grigio.

Le due teste si sfioravano. Le mani si erano riunite. Per la prima volta l'ufficiale aveva chiuse le palpebre. Assaporava finalmente l'ebrezza di quel corpo tepido e profumato. Eppure una maschera di dolore premeva amaramente il suo volto. La donna fissava il vuoto coi suoi occhi grigi e calmi, inseguendo il viluppo delle sue idee cattive e folli. Improvvisamente piegò il capo, portò la bocca sulla bocca dell'amico, e glie l'abbandonò.

Dietro il grande mantello disteso, i due perduti mi fecero pensare a Tristano ed Isotta, dentro il giardino di Re Marke, nella notte malvagia.

Arrivammo a Sofia in un'alba livida. L'ufficiale e la dama della Croce Rossa discesero insieme, e si fecero portare in città nella stessa vettura.

Vidi una volta, due giorni dopo, l'ufficiale camminare come un magnetizzato per le vie centrali. La donna non la vidi più.

. . . .

Da Adamo ed Eva, l'uomo e la donna non si sono smentiti mai.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'inondazione a Parigi

La Senna invade i depositi delle merci

Intorno al "Cupolone„

(A proposito di una nuova commedia)

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 6, notte.

Augusto Novelli ha voluto tradurre in atto una sua vecchia idea, di dare la commedia storica al teatro vernacolo fiorentino, ed ha scelto come soggetto la lotta per la costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore per portarla sulle scene del Teatro Alfieri sabato prossimo, col titolo appunto di *La Cupola*.

Intanto egli ha fatto conoscere il suo lavoro, con anticipazione di qualche giorno, leggendolo ad un pubblico eletto di signore nella piccola elegante sala del *Lyceum Club*.

Il primo atto ci fa assistere a tutte le difficoltà, anzi a tutte le ostilità che il Brunelleschi incontrava nel suo sogno di elevare al cielo la Cupola. E prima di tutto come deve essere costruita? Nel recinto dell'*Opera del Duomo* sono raccolti i più celebri artisti dell'epoca a discutere il progetto del Brunelleschi e a trattare di pazzo il celebre architetto, che per dimostrare il proprio asserto ricorre al tradizionale e leggendario espediente dell'uovo schiacciato. E' una lotta d'artisti e di tecnici che rivela una lotta più grandiosa e più pericolosa per la Repubblica: la lotta fra le due fazioni degli Albizi e dei Medici. La prima porta innanzi il nome di Lorenzo Ghiberti, i Medici sostengono Filippo Brunelleschi: e si finisce per ricorrere ad un accordo e affidare la direzione dei lavori della Cupola a Ghiberti e Brunelleschi insieme.

Nel secondo atto siamo in casa di Brunelleschi. L'artista, che nel concorso per le porte del Battistero si era inchinato davanti al progetto di quelle che dovevano chiamarsi, dai posteri le *Porte del Paradiso*, non riconosce il valore di Ghiberti architetto e vuol rimanere solo alla direzione dell'opera immortale. Egli pertanto da alcuni giorni si finge malato per mettere a dura prova l'inesperienza del rivale. Ma i suoi avversari hanno inventato anche essi per far rimanere solo il prediletto della fazione predominante, degli Albizi, e il Capitano del Popolo viene a trarre in arresto l'artista che è debitore di *gravezze arretrate* verso il Comune.

Lo stratagemma dei sostenitori del Ghiberti non approda a nulla, chè anzi si ritorce tutto a danno del loro protetto che non riesce a cavarsela in un'opera grandiosa come quella. E col terzo atto siamo sui lavori della Cupola, che si comincia già a voltare da uno dei suoi otto lati, sotto la direzione del solo Brunelleschi. Dico uno degli otto lati, perchè il sommo architetto non vuole fidarsi di nessuno e preferisce affrontare l'enorme difficoltà di far voltare faccia per faccia per poter tutto vigilare personalmente. Sennonchè non riesce neppure così a sfuggire ai tranelli tesi dagli invidiosi, che gli procurano una specie di sciopero da parte della maestranza. Uno solo, un vecchio affezionato all'artista, rimane al lavoro; ma gli scioperanti hanno accumulato tutto il materiale su quella prima incipiente facciata della Cupola ottagonale, e il peso la fa crollare e con essa precipitare giù per un ponte il vecchio fedele. E' una scena impressionante. Lassù in alto accorrono i fratelli della popolarissima *Misericordia* in aiuto al ferito, ma accorrono anche i compagni scioperanti, commossi. Il Brunelleschi si fa innanzi a respingerli. Egli solo può bastare al pietoso ufficio, come basterà a compiere la grandiosa impresa, a cui si è accinto non per amore al lucro — come i suoi avversari van susurrando, facendolo passare per uno sfruttatore degli operai — ma per creare la nuova architettura e liberare Firenze dal giogo odioso che i Tedeschi le hanno imposto con la bastarda arte gotica.

Con questo sfogo del Brunelleschi, discutibile dal punto di vista artistico, ma di sicuro effetto teatrale, si chiude il 3.o atto.

Nel 4.o siamo sull'alta terrazza della casa dell'architetto, in Piazza degli Agli. Sullo sfondo, al disopra dei tetti, si vede il cupolone, quasi compiuto. Manca ancora la lanterna, che l'artista non vedrà finita. Ma la vittoria sulla tecnica e sull'arte antica, si può dire raggiunta. E, mentre gli amici festeggiano Brunelleschi nella sua casa, si sente l'arrivo dei tromboltieri del Comune, che vengono ad acclamarlo *signore*, per voto di popolo. E il grande, commosso, rivolge un pensiero a tutti gli architetti, che da un secolo e mezzo hanno lavorato alla costruzione del Duomo, e hanno spianato a lui la strada.

Il Novelli, come si vede, ha voluto fare una commedia storica, nel vecchio senso della parola, tenendo conto di tutte le notizie e di tutti gli aneddoti che si riferiscono alla costruzione della celebre cupola. Manca assolutamente ogni elemento passionale, e l'unica figura femminile rilevante è quella di una vecchia fantesca dell'artista. Di suo il Novelli ha messo tutto l'ambiente degli artisti del Quattrocento, coi suoi pettegolezzi e le sue lotte aspre a colpi di spillo e a colpi di coltello. E come riproduzione di ambiente, la commedia si può dire riescita, nonostante il vernacolo moderno, — appena appena attenuato, — in bocca a personaggi di quasi cinque secoli addietro.

Il curioso è che la commedia capita proprio mentre si discute sulla parte dovuta al Brunelleschi nell'opera sua più famosa. Un compianto amico dell'Italia, Marcel Reymond, in un suo quasi postumo lavoro, faceva risalire il merito principale della cupola alla Commissione di otto maestri, che ne compilò il progetto.

Giustamente Angiolò Conti — anima squisita di esteta, nel migliore senso della parola, — protestava contro la tentata diminuzione dell'opera del Brunelleschi, riguardo alla cupola. Egli non fu un esecutore, ma un creatore vero e proprio. Certo, non creò dal nulla, ma trovò già pronti gli elementi di quell'arte, tanto che ultimamente un degno erede degli antichi architetti fiorentini, Giuseppe Castellucci, dimostrava nel *Marzocco*, che in ogni caso è *innegabile che gli ideatori o i costruttori della mole grandiosa ebbero tutti a pochi passi l'esempio di una tale costruzione nella volta del Battistero*.

A questi complicati problemi di storia artistica non penseranno, sabato prossimo, i Fiorentini, pei quali il nome di Filippo Brunelleschi è indissociabile ormai dal ricordo del cupolone. E' un caso curioso, come notava lo stesso Reymond: perchè il grande merito di quell'artista è di essere stato « il creatore dell'architettura della Rinascenza », e pure « la sua opera più importante, quella che ha occupato la maggior parte della sua vita, è un'opera che non appartiene alla Rinascenza: è la cupola di Firenze ». E il cupolone è il monumento rappresentativo di questa città, più che per Milano il Duomo; perciò i Fiorentini accorreranno ad ascoltare con interesse la nuova commedia e forse ad applaudire in essa codesto carattere sintetico e rappresentativo.

Ma non è da Firenze che può attendersi il giudizio imparziale e definitivo sul lavoro storico del brillante commediografo fiorentino.

R.

Al processo della banda Bonnot alle Assise della Senna
La folla attende che siano aperti i cancelli del Palazzo di Giustizia

Leggete in ottava pagina:
La maschera di ferro
E
L'ANGUILLA

La scienza della salute.

Quando un bambino giuoca, una donna pensa e un uomo lavora, ciascuno di essi consuma energia vitale. Ogni moto, come ogni pensiero, esige un consumo di forza che deve essere rimpiazzato dall'alimentazione. Se per mancata assimilazione degli alimenti il rimpiazzo non avviene, si produce uno stato di decadenza, quindi appena si notano sintomi d'indebolimento fisico o morale, bisogna ricorrere alla Emulsione SCOTT, al coefficiente classico dell'alimentazione, col quale si riordinano le funzioni vitali, si migliora la composizione del sangue, si

attiva l'appetito

la digestione e l'assimilazione degli alimenti.

La Emulsione SCOTT, oltre che intesa alla ricostituzione organica, ha indicazioni specifiche nella cura delle malattie esaurienti, linfatismo,

scrofola, rachitismo

e simili.

Ma soltanto il prodotto genuino, cioè la Emulsione SCOTT, risponde ai requisiti di attività curativa e garantita purezza dei componenti. La

EMULSIONE SCOTT

è nota alle Facoltà Mediche di ogni paese e favorevolmente considerata.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Per tutti i bambini

IL CAFFE' MALTO è un prezioso alimento; così scrive il Dottor Haschech, membro della facoltà reale e imperiale di medicina a Vienna. In vendita presso i droghieri in pacchetti da cent. 20 e più.

Blanda e sicura

IL BRODO "ARRIGONI" in dadi è riconosciuto il Migliore
G. ARRIGONI & C. - GENOVA

La salute ricuperata senza medicine nè regime penoso e costoso la deliziosa

Revalenta Du Barry

di Londra, da 67 anni guarisce le sofferenze le più ribelli, le dispepsie, gastriche, gastralgie, dissenterie, enteriti, catarri, indigestioni, acidità, nausee, vomiti, diarree, coliche, asma, influenza, grippe, emorroidi, congestioni, annientamento, anemia e clorosi, e tutti i disturbi renali, intestinali e del fegato.

Il Dr. Ebsalle scrive: « Per i bambini la Revalenta vale il suo peso d'oro », e l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara nella *Medical Gazette*: « Un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini più delicati ».

In scatole: L. 2.50, 4.50, 8, 17.50; ossia meno di 10 centesimi per pasto. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza lasciare il letto col celebre Antisciatico Dr. Zanon. Opuscoli gratis, cura completa L. 12.— Institutum Dr. Zanon, via S. Martino, 7, Milano.

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino
Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio
Cure complete ed inalazioni a secco, con le acque naturali di Salsomaggiore. (4000)
TORINO - Via Sacchi, 22-24 - Telef. 9-40

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Dalla Libia

La pacifica occupazione

della regione degli Orfella

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 5, ore 10.

Eccovi ampi particolari sulla occupazione del paese di Orfella, vasta ed importante regione confinante a sud col Fezzan.

Le trattative coi capi di quella zona duravano da parecchio tempo. Come già a suo tempo vi avevo telegrafato, i principali capi Orfella furono invitati a venire a Tripoli nel dicembre scorso. Essi aderirono all'invito e, venuti qui, vi rimasero oltre un mese. Questa loro lunga permanenza in città ebbe per iscopo l'affiatarli e metterli in relazione amichevole coll'ufficiale che il nostro comando aveva destinato come residente nel loro paese, il tenente degli alpini Antonio Negri, un giovane veterano delle colonie perchè fu nostro residente nel Benadir. Il Negri ha abbandonato per questa sua nuova carica l'ufficio stampa presso il nostro Comando, dove, valido collaboratore del capitano Caracciolo, aveva saputo acquistarsi molte simpatie.

Le ostilità al kaimakan

Dopo un accordo tra i capi presenti a Tripoli, accordo che avvenne con qualche difficoltà, difficoltà provocata da gelosia per la nomina del kaimakan, fu prescelto a tale ufficio il capo Gettenes e furono aggiunti a lui i quattro mudir dai quali dipenderanno le quattro ampie mudirie costituenti l'Orfella. Così quando i capi, con tutto il loro seguito, partirono alla volta del loro paese, erano già stabilite le cariche ed era evitato il pericolo di spiacevoli sorprese che potessero derivare da rivalità, diciamo così, elettorali.

Così i capi arrivati nel gennaio ad Orfella iniziarono subito il lavoro di propaganda perchè la popolazione accogliesse con simpatia il nostro residente. Ma, nuovi impreveduti ostacoli dovevano sorgere a difficoltare l'opera dei capi. Un gruppo di dissidenti dichiarava apertamente guerra al kaimakan rifiutandosi di riconoscerlo e di prestar fede alle sue parole. Scoppiarono delle scaramucce che tennero, a quanto pare, sino a pochi giorni fa il paese in agitazione. I difensori del kaimakan potevano tuttavia sconfiggere i loro avversari che si rinchiusero nel castello di Beni Ulid, capoluogo della regione e si prepararono a resistere accanitamente occupando coi propri accoliti anche un vicino villaggio. Il kaimakan, coi suoi seguaci, pose allora l'assedio al castello e al villaggio, deciso a prendere i dissidenti colla fame.

Tale era la situazione all'Orfella quando il tenente Negri preparava in Tripoli la sua spedizione. Allorchè egli ebbe tutto pronto, si recò a Tarhuna, donde attese il giorno propizio per poter partire. A Tarhuna pertanto si formò la spedizione, che fu la più importante fra tutte le scorte che finora abbiano accompagnato i nostri residenti nei luoghi di nuova occupazione. Fecero parte di essa tre centurie della banda di Cussabat, composte di uomini arditi e sicuri, un forte nucleo di savari, veri cavalieri del deserto, un plotone di zaptiè, una sezione di artiglieria da montagna, montata su cammelli, una stazione radiotelegrafica e trenta operai italiani, in prevalenza siciliani, reclutati a Tripoli. Il 30 gennaio il tenente Negri potè finalmente muovere da Tarhuna alla testa della sua numerosa carovana.

Il Residente - La fuga dei ribelli

Per quanto la marcia procedesse speditamente egli doveva avanzare a piccole tappe, affinchè i suoi uomini non si stancassero troppo e fossero pronti a combattere al loro arrivo in caso di necessità. Il 4 febbraio, cinque giorni dopo la partenza, la carovana giunse in vista di Beni Ulid. All'ultima tappa di Uadi Binar, essa fu incontrata dal kaimakan e dai capi, che fecero atto di omaggio al residente e cavalcarono con lui per il tratto finale alla testa della comitiva, scortati da nuclei di armati i quali prestavano servizio di sicurezza sui fianchi.

L'arrivo della carovana a Beni Ulid avvenne alle ore 14 e segnò la fine di una fitta fucileria tra assediati ed assedianti. Essa aveva compiuto il viaggio in tre tappe: il 31 si era fermata alle cisterne di Uassac; il 1.o e il 2 febbraio aveva dovuto rimanere 48 ore consecutive a Darec Itue onde fornirsi di acqua bastante per tutte le truppe nel tratto di strada susseguente; il 3 era pervenuta a Uadi Binar dove aveva trovato il kaimakan colla scorta indigena; l'ultimo tragitto era stato trascorso senza incidenti. La notte precedente la comparsa della carovana al capoluogo, attorno al castello, erasi combattuto vivacemente; al mattino stesso i nostri ufficiali in marcia avevano udito il lontano crepitio della fucileria. Ma questa era subitamente cessata all'apparire delle prime staffette in vista del villaggio.

Appena insediato sopra la collina che dista un chilometro e mezzo dal paese e piazzate le artiglierie, il tenente Negri mandò un rinforzo ai gendarmi indigeni che circondavano il castello e fece chiedere al capo dei dissidenti, certo Sciamil, se intendesse arrendersi.

Il capo rispose invitando gli italiani a mandargli dei parlamentari.

Era calata la notte, quando pervenne al Castello la controrisposta del residente così concepita: «Volete trattare, mandate voi parlamentari a noi». Al mattino una sorpresa attendeva tutti. I dissidenti, nell'oscurità erano riusciti a fuggire, abbandonando il Castello, senza lasciare traccia della direzione presa. Fu allora subito inviata ad occupare il Castello una centuria comandata da un tenente. Questi trovò l'edificio fortificatissimo e preparato per una lunga resistenza. Vi era, fra l'altro, un grande deposito di munizioni di armi, alimenti, e in un angolo giaceva un arabo gravemente ferito, che implorava pietà. Il tenente si occupò subito a ripulire e disinfettare il Castello, in modo che tra un giorno o due il residente col suo seguito possa occuparlo. Provvisoriamente il tenente Negri rimase sulla collina insieme alla batteria da montagna, che verrà invece lasciata sempre colà.

Da una inchiesta si è appurato che i dissidenti, per dichiarazione stessa del capo Sciamil, non avevano nessuna animosità contro gli italiani, ma semplicemente erano mossi da motivi di rancore contro il Caimacan. Del resto, essi non hanno grande importanza, perchè tutti insieme non raggiungono trecento. Invece le nostre forze e quelle indigene riunite sono assai più numerose. Il residente Negri ha seco il tenente medico Battistini, il tenente degli alpini Venturi, tre comandanti centurie, che sono due tenenti dei bersaglieri ed uno di fanteria, il tenente di artiglieria Miele, comandante la sezione someggiata. I soldati indigeni delle centurie sono in tutto 318. I soldati bianchi sono cento, compresi quei trenta del genio, che ho già nominato, e che sono aggregati alla carovana come operai. Vi sono inoltre tre o quattro interpreti e circa 300 armati di Orfella, che costituiscono la gendarmeria del Caimacan.

Poche ore dopo l'insediamento del residente, si vedevano profilarsi nel cielo infocato dal tramonto le antenne della telegrafia senza fili, che è collegata direttamente con Tarhuna e Misurata. E ieri sera stesso il primo radiotelegramma partiva ad annunciare al governatore che l'Italia si era arricchita di una nuova regione, grande come la Sardegna, lontana a duecento chilometri dalla spiaggia tripolina.

I caratteri della regione conquistata

La regione Orfella è formata da un gran piano inclinato costituito dai terreni pietrosi che si staccano dall'orlo orientale dell'Hammada el Homra, ed è compresa fra il Tarhuna e Sirte a nord e nord-est, Misurata a oriente e Garian ad ovest. A sud si stendono le vaste lande desertiche che conducono al Fezzan. E' insomma una zona di transizione tra il deserto sirtico e la Tripolitania. Dista diciotto ore di cammello da Tarhuna, trenta da Tripoli e novanta da Socna, nel Fezzan. Il terreno è pianeggiante, qua e là rotto da paludi salmastre, poco alberate, ma adattabile al pascolo e continuamente intersecato da uadi secchi, i quali hanno la sponda nordica più sollevata dal livello del suolo di quella meridionale. Gli abitanti divisi in tre gruppi sono tutti mussulmani ortodossi, malechiti e si dedicano alla pastorizia e all'allevamento dei cavalli. Vivono quasi tutti allo stato nomade in capanne od in basse abitazioni di pietra. Unica industria è quella dei tappeti e sacchi di pelo di capra e cammello, detti Gherara. Il commercio langue, salvo in una parte del Casà, dove la popolazione è più civilizzata. Questi uomini del deserto sono portati per istinto alla ribellione, ma si lasciano facilmente guidare dai loro capi, e si può essere quindi certi che accoglieranno volentieri la dominazione italiana. Si crede che in tutto siano approssimativamente diciottomila, ma non è possibile avere il numero esatto degli abitanti di queste tribù lontane e disperse che si spostano e si trasformano continuamente.

Anche nell'Orfella i romani stamparono le loro orme indelebili. Le rovine romane si trovano infatti sparse per tutto il paese, alcune ancora in discreto stato di conservazione.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 6.

E' giunto, nel territorio degli Orfella, vasta regione confinante con il Fezzan, il nostro residente, tenente Negri. Appianate le difficoltà originate da gelosie, il Comando di Tripoli nominava il «caimakan» ed il «mudir», che, partiti per il territorio degli Orfella, comunicarono alla popolazione la loro nomina ed il prossimo arrivo del residente. Sorsero allora rivalità fra gli Orfella, ed una parte dei dissidenti si rifugiarono nel castello di Beni Ulid, rimanendo assediati.

Dopo aver riunito a Tarhuna le forze destinate alla residenza, comprendenti tre centurie delle bande di Cussabat, ed una sezione di artiglieria, montata su cammelli, il residente muoveva, a piccole tappe, giungendo fino in vista di Beni Ulid, accompagnato dai capi e dai notabili e da un nucleo di armati.

Al suo arrivo, il residente fece cessare la fucileria dei dissidenti, che domandavano di parlamentare, fuggendo poi nella notte.

Il tenente Negri occupava il castello e vi impiantava la radiotelegrafia, comunicando che la situazione era ottima, e che il numero dei dissidenti è di duecento.

(Agenzia Stefani).

Beni Ulid è il centro della regione popolata dagli Orfella, tribù combattiva e predace, che, sotto l'antico regime turco, diede occasione a frequenti torbidi, e, avvenuta l'occupazione italiana, fornì ai turchi considerevoli contingenti di forti guerrieri. Il fatto che l'occupazione di Beni Ulid fu compiuta con minime forze e senza resistenza dimostra come è solida e tranquilla la nostra situazione in Tripolitania. Beni Ulid è collocata nell'interno, a sud-est di Misurata, fra Misurata e Sirt.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. - Telef. 33-04.

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

La vigilanza dei beduini attorno a Bengasi pare nuovamente rallentata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 6, ore 18.

Si manifesta qualche notevole segno di miglioramento nelle relazioni con l'interno. E' notevole il fatto che in giornata hanno potuto passare dall'interno entro la nostra zona un centinaio di capi di bestiame, ciò che viene ad indicare come si sia rallentata quella gelosa vigilanza che i beduini sino a ieri hanno ostinatamente tenuto attorno a Bengasi.

Un altro buon segno di possibili migliorie nei rapporti con l'interno sono le ordinazioni compiute dai maggiori commercianti bengasini, tra cui si trovano non pochi notabili indigeni presumibilmente al corrente della situazione. Oggi infatti il piroscafo austriaco Kulman Kiraly ha sbarcato ingenti partite di farina e di zucchero destinate al consumo delle regioni interne.

Durante lo scarico sulla banchina rigurgitante di merci due indigeni, sorpresi a rubare e datisi a pazza fuga, sono stati raggiunti, bastonati e consegnati ai nostri carabinieri. Noto l'incidente, perchè gli esecutori della cattura e dell'antic...ato supplemento di pena sono stati gli stessi arabi.

F. S.

Fucilate continue agli avamposti di Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 5, ore 11,55.

Ancora una volta nessuna novità ho a comunicarvi. Riguardo alla situazione politico-militare, essa rimane immutata. Continuano intanto anche le fucilate quasi quotidiane tra gli avamposti turco-arabi ed i nostri reparti avanzati a protezione dei nostri lavori di conduttura di acqua nel Fondo Uadi.

MARIO BASSI.

Le disposizioni per la vendita dei terreni in Libia lodate in Francia

Parigi, 6, sera.

Il deputato Giustino Godart fa oggi nella Lanterne, un parallelo fra la speculazione sfrenata a cui si sono dati senza ritegno i finanzieri nel Marocco e i provvedimenti presi invece dall'Italia per impedire simili abusi in Libia. Infatti nel Marocco, nei luoghi dove è giunta la protezione francese, a Casablanca in special modo, si sono stabiliti degli speculatori che hanno comprato tutti i terreni disponibili, salvo a rivenderli allo Stato o a imprese private. Il deputato cita i provvedimenti presi dall'Italia per impedire il verificarsi di simili fatti in Libia e loda specialmente la disposizione che riserva ai municipi la metà dell'aumento di valore dei terreni che vengono venduti. Dopo aver citato ad esempio la Tripolitania il deputato invita il Governo a modellare una legge su quella fatta dagli italiani per salvare il Marocco dai pirati europei.

Calma forzata a Napoli in attesa del grande comizio-protesta

Somma Vesuviana ancora in fermento

Napoli, 6, notte.

Pure avendo il Comitato di agitazione contro l'applicazione del Decreto «catenaccio» rinviato il Comizio, che si doveva tenere stasera in Piazza Mercato, a domenica, Piazza Mercato si può quasi dire occupata completamente da agenti e carabinieri, nel caso che qualche gruppo di operai tenti di tenere ugualmente il Comizio, ma fino a questo momento tutto è tranquillo.

Intanto, nella tema che sia in città, sia nei Comuni vesuviani, possano ripetersi gravi tumulti, le Autorità politiche di Napoli hanno chiesto di avere a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza gran numero di soldati, e così da ieri sera continuano a giungere da tutte le guarnigioni vicine soldati di tutte le Armi, mentre contemporaneamente giungono sempre altri rinforzi di agenti e carabinieri.

Ieri sera, infatti, provenienti da Capua, Salerno e Caserta, sono giunti nella nostra città oltre 500 soldati; stamane, poi, altri 300 ne sono arrivati da Gaeta, e tutta questa truppa è stata accasermata nei Tre Granili. Questa sera, tutta la guarnigione, per disposizione del Prefetto, è rimasta consegnata, sempre in previsione di possibili disordini in Piazza Mercato.

A Somma Vesuviana, nonostante l'invio di rinforzi di agenti e carabinieri, la calma non è completamente rientrata fra quei contadini. Ieri mattina, vi fu un nuovo tentativo di agitazione. Nei pressi del Municipio, circa 500 contadini si riunirono, cominciando a gridare «viva» ed «abbasso». Ma gli agenti e i carabinieri strinsero prontamente i cordoni: qualche colluttazione si impegnò, qualche sasso fu lanciato, e qualche contadino mise mano al coltello, tanto che un carabiniere fu ferito leggermente alla gola. Alcune guardie furono anche percosse, e furono operati degli arresti tra i dimostranti più turbolenti, e così la calma fu ristabilita. Ad ogni modo, colà si temono ancora disordini, perchè il malcontento è tuttora generale.

Un ordine del giorno del Comitato notarile centrale

Roma, 6, notte.

Per discutere in merito all'attuale agitazione dei procuratori contro l'art. 1 del progetto di legge sul notariato si sono riuniti oggi sotto la presidenza del notaio comm. Capo la giunta esecutiva del comitato notarile centrale e del comitato archivistico italiano. Erano presenti i rappresentanti di molti Consigli notarili d'Italia.

E' stato votato un ordine del giorno col quale si manifesta la fiducia che il ministro manterrà intatto il progetto da lui presentato e approvato dal Senato, e che i deputati non vorranno dilazionare l'approvazione della riforma da tanti anni reclamata e che provvede alla migliore tutela della classe notarile. A sostegno di questi voti l'ordine del giorno fa presente che l'avversata ammissione dei notari alla firma di una parte dei ricorsi di volontaria giurisdizione rappresenta un interesse pubblico in quanto consente un risparmio di tempo e di spesa al cliente, che potrà valersi, anzichè di due, di un solo professionista. Ricorda che la proposta in esame trae origine da quella, anche più lata, che si trovava nell'elaborato della Commissione ministeriale nominata fin dal 1905 dall'attuale guardasigilli per lo studio della riforma notarile e che in tale Commissione l'ordine dei procuratori era rappresentato dal marchese Clavarino il quale concorde con gli altri membri della Commissione approvò la relazione sulla quale il ministro formulò il proprio progetto; e ricorda infine pure che quella proposta fu confermata da tutti i disegni di legge da allora in poi presentati al Parlamento e che in questi 8 anni passati nè l'ordine dei procuratori, nè per esso il presidente Clavarino insorsero contro la disposizione come ora fanno all'ultimo momento.

Una bomba in uno stabilimento di bagni

Montevideo, 6, mattino.

In uno stabilimento balneario è esplosa una bomba, carica di dinamite, ed è rimasta ferita una cameriera.

La riapertura della Camera

Roma, 6, sera.

La fiacca riapertura della Camera avviene con una giornata fredda. L'interesse è tutto concentrato in un numero che viene a mancare, almeno per ora, cioè l'intervento alla seduta di Nunzio Nasi per prestare giuramento. Nasi non è venuto e pare che giurerà soltanto in una delle prossime sedute. Poca folla assiste all'esterno di Montecitorio all'ingresso dei deputati. Le tribune sono gremite, malgrado lo scarso interesse della giornata. Vi sono molte signore. Nella tribuna dei senatori sono presenti: Santini, Cavalli e Scaramella Manetti. Nell'aula vi sono 150 deputati.

Dieci minuti prima che incominci la seduta entra l'on. Giolitti, il quale appare leggermente imbiancato dal giorno in cui la Camera prese le vacanze natalizie. Però è sempre florido in viso. Appena entrato l'on. Giolitti, gli va incontro l'on. Maieri, che gli presenta il nuovo deputato on. Guidone, successore di Pietro Lacava nel collegio di Corleto Perticara. Molti deputati si recano a salutare il Presidente del Consiglio, che rimane nell'aula a conversare.

Alle 14.5 l'on. MARCORA entra frettolosamente ed apre la seduta. L'on. Giolitti si reca a salutarlo. Al banco del Governo si trovano quasi tutti i ministri, salvo gli onorevoli Di San Giuliano e Leonardi Cattolica. Mancano quasi tutte le personalità parlamentari. Il settore dell'Estrema ospita una trentina di deputati, fra i quali Enrico Ferri, Bissolati, Pantano, Turati e Alessio.

Le prime formalità della seduta si compiono in mezzo alla disattenzione generale. Egualmente disattenta si mantiene la Camera durante la commemorazione di Pietro Lacava. Essa manifesta ripetutamente segni di impazienza per la eccessiva prolissità dei discorsi, tanto che l'on. Marcora deve continuamente scampanellare per ottenere un relativo silenzio.

Alle 14,40 la commemorazione è finita. La Camera si alza in massa ad approvare la proposta di togliere la seduta in segno di lutto e le altre proposte di onoranze in memoria di Lacava.

Il PRESIDENTE rimanda a domani la commemorazione di Vacchelli e degli altri deputati e senatori defunti e toglie la seduta.

L'aula si sfolla lentamente, mentre molti deputati affluiscono dinanzi al banco del Governo a stringere nuovamente la mano all'onorevole Giolitti. La brevissima seduta di lutto è finita.

L'"Italie,, assicura che l'on. Nasi si presenterà oggi alla Camera

Roma, 6, notte.

Domani la Giunta delle elezioni si occuperà probabilmente della elezione dell'on. Nasi a Trapani. Nei casi precedenti la Giunta propose sempre senz'altro l'annullamento in obbedienza al dispositivo della sentenza dell'Alta Corte che privava temporaneamente l'on. Nasi dell'esercizio dei diritti civili; non si sa ora se la Giunta troverà ancora o meno nella elezione materia contestabile. Se ciò fosse la cosa sarebbe discussa prima in seduta pubblica dalla Giunta poi davanti la Camera. Ma poichè devono decorrere i termini prestabiliti dal regolamento si avrebbe prima la sentenza della Corte d'Appello di Catania, che deciderà a giorni sulla eleggibilità di Nasi. La Giunta se pure si occuperà subito della elezione di Trapani, dopo sommaria deliberazione nominerà il relatore riservando di decidere in altra seduta sulle conclusioni.

L'Italie dice di essere in grado di assicurare che l'on. Nasi andrà domani alla Camera in principio di seduta. Egli presterà giuramento nelle forme prescritte a fine di essere in grado di entrare nel pieno esercizio delle sue funzioni poi lascerà l'aula aspettando che la Giunta delle elezioni si sia pronunziata. Nel caso in cui questa contestasse la sua elezione, Nasi farebbe difendere la sua causa avanti la Giunta da eminenti avvocati. Quando la discussione avrà luogo alla Camera in seduta pubblica egli stesso prenderà la parola a propria difesa.

Il congedo dei richiamati del 1887 e 1889

Roma, 5, mattino.

Nella seconda quindicina del febbraio corrente, si congederanno i militari richiamati delle classi 1887 e 1889, che si trovano sotto le armi dall'ottobre.

Il Consiglio Superiore del lavoro

Roma, 6, sera.

Nella sala del procuratore generale, al Palazzo di Giustizia, si è riunito stamane il Consiglio superiore del lavoro. Presiedeva l'onorevole Pantano. Il direttore generale della statistica e del lavoro, prof. Montemartini, scusata l'assenza dell'onorevole ministro, comunicava le modificazioni apportate al regolamento, nel senso di ammettere alla discussione i rappresentanti delle categorie interessate. Comunicava pure che nella discussione per il regime economico e doganale, e dei trattati di commercio, vanno, secondo le promesse del ministro, incluse una rappresentanza operaia, nelle persone dell'on. Pietro Chiesa e di Ettore Reina. Tiene quindi conto delle nomine avvenute e dei voto degli impiegati di Lecco, in merito al contratto di impiego; di un altro della Federazione dei lavoratori del truciolo, e di un altro infine di un gruppo di consiglieri per ottenere che nel Comitato permanente siano rappresentati tutti i gruppi, seguendosi speciali modalità nella nomina.

A proposito di quest'ultimo voto, il professore Montemartini, a nome del ministro, dichiarò che solo eccezionalmente si ricorrerà al referendum per talune nomine, poichè per ottenere ciò che chiedono gli interroganti occorrerebbe modificare la legge; che, circa gli elementi per la costituzione dei Corpi elettorali, solo ai Corpi tecnici se ne deve lasciare l'indicazione, e al Governo la responsabilità. Il prof. Montemartini conclude dicendo che il ministro terrà tuttavia presenti i voti che il Consiglio credesse formulare.

Apertasi la discussione in merito, Bonomi dichiarò di prendere atto delle comunicazioni del ministro, ed ha insistito perchè esse siano poste all'ordine del giorno di un'altra convocazione.

L'on. Turati, considerando che l'accoglimento della proposta Bonomi implicherebbe modificazioni alla legge, e queste modificazioni già si attendono, fu del parere di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Anche Biagio Taragallo avrebbe voluto si lasciasse sospesa la questione. Si conviene quindi di lasciare la cosa alla discrezione del ministro.

Vergnanini raccomanda poi la presa in considerazione della petizione dei truciolai.

Il Consiglio a questo proposito ha preso atto della comunicazione che l'Ufficio del lavoro ha già iniziato gli studi opportuni, finiti i quali si occuperà della questione il Comitato permanente.

Infine si deliberò di rinviare a domani le nomine dei membri scaduti del Comitato. La seduta venne rinviata al pomeriggio.

Un incidente al "lusso,, Roma-Parigi

Livorno, 5, notte.

Stasera il direttissimo di lusso Roma-Parigi, alla svoltata dell'Antignano, presso Livorno, ha avuto un guasto della locomotiva. Il treno ha dovuto sostare oltre un'ora e trenta minuti. I treni della linea hanno dovuto ugualmente subire forti ritardi. Nessun danno alle persone.

Le modificazioni introdotte al progetto di legge sulle farmacie

Roma, 6, notte.

Il disegno di legge sulle farmacie, presentato dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati fin dal maggio 1910, dopo aver sollevato vivaci polemiche nella classe farmaceutica, era stato notevolmente modificato dalla Commissione parlamentare: presidente l'on. Baccelli, relatore l'on. Venditti.

Il Governo — preso in esame il testo della Commissione — si è ora convinto di dover apportare ancora parecchi ritocchi: oggi si è radunata appunto la Commissione parlamentare per conoscere il nuovo testo preparato dal Governo. Ci consta che le principali modificazioni sono le seguenti:

Capo I. — *Disposizioni sull'autorizzazione all'apertura e all'esercizio delle farmacie.* — L'art. 2 — che riguarda l'autorizzazione ad aprire e ad esercitare una farmacia — viene a stabilire che la concessione sia data con decreto del Prefetto, *sentito il Consiglio Provinciale di Sanità*. Sostanzialmente rimane l'articolo in precedenza concordato fra il Ministero e la Commissione.

All'art. 3, ritornandosi al testo ministeriale, si riduce a 5 il numero dei componenti la Commissione giudicatrice dei Concorsi.

Si sopprime all'art. 5 la preferenza alle Cooperative sopra tutti i concorrenti alla concessione dell'autorizzazione ad esercitare la farmacia.

Le tasse, alle quali si riferisce l'articolo 6, sono mantenute in conformità al primo testo ministeriale compresa la relativa tabella per il pagamento delle tasse.

All'art. 8 viene annullata la proposta della Commissione parlamentare, che aveva riconosciuto, nei casi in cui un farmacista succeda ad un altro, il diritto nel precedente titolare oppure nei suoi eredi, ad un equo indennizzo per l'avviamento della farmacia. Così pure è annullato l'obbligo di un indennizzo a carico dei farmacisti vicinieri in caso di soppressione di una farmacia. I farmacisti sono considerati come liberi professionisti e come tali non potrebbero pretendere una condizione privilegiata.

L'art. 9 — salvo lieve aggiunta — è conservato secondo il primo testo ministeriale: non si ammette che le cauzioni restino sciolte dopo aperto l'esercizio, poichè il possesso di mezzi è ritenuto necessario non soltanto per l'apertura, ma soprattutto per il regolare e completo esercizio della farmacia.

Salvo qualche variante di forma, si accetta il testo della Commissione per gli art. 10 e 11.

Per quanto riguarda l'indennizzo dovuto a titolo di riscatto per le farmacie municipalizzate dai Comuni — ciò che è oggetto dell'articolo 12 — il nuovo testo del Governo ritiene sufficiente il puro e semplice richiamo alla legge del 1903, non sembrando il caso di istituire una forma e una procedura speciali di riscatto per questa specie di municipalizzazione.

Non sono importanti le modificazioni agli art. 13 e 14.

Capo II. — *Disposizioni sull'esercizio delle farmacie.* — E' degna di rilievo la variante apportata al testo della Commissione parlamentare nell'articolo 15. La Commissione aveva aggiunto l'obbligo che tutti i collaboratori del farmacista fossero laureati o diplomati. Il Governo ha ritenuto eccessivo tale provvedimento, giudicando sufficiente garanzia l'aver reso il farmacista personalmente responsabile della regolarità dell'esercizio: ha accettato l'aggiunta soltanto nella parte riguardante la sostituzione temporanea mediante un laureato o diplomato, autorizzato dal Prefetto.

L'articolo 16 mantiene l'obbligo del direttore diplomato anche per le farmacie destinate al servizio interno dei pubblici istituti.

Con lievi modificazioni si adotta il testo della Commissione per gli articoli 17, 18, 19, 20 e 21. L'articolo 19, che riguarda la vendita delle specialità medicinali e che era stato oggetto di vivaci discussioni, rimane pressochè identico a quello della Commissione parlamentare.

All'articolo 22 la Commissione aveva proposto l'istituzione del *Monte Pensioni*: per considerazioni di vario ordine il Governo non ne accoglie la proposta.

Capo III. — *Disposizioni generali e transitorie.* — Con poche modificazioni di forma è accolto il testo della Commissione per gli articoli 25, 25 bis, 25 ter e 26.

L'articolo 27 fissa il diritto che viene riconosciuto ai proprietari delle farmacie di antico diritto, considerate come privilegiate. Ad essi è riconosciuto per sè, eredi ed aventi causa — per la durata di anni 30 — il diritto all'*esercizio*, anzichè il diritto di *proprietà* e di *trasmissibilità* della farmacia.

E' mantenuto — per ragioni di equità — il privilegio per 15 anni, previsto dall'articolo 28 bis, alle farmacie autorizzate.

E' soppresso l'articolo formulato dalla Commissione riguardante i collaboratori muniti di *patentino*. Tale articolo non dava affatto soddisfazione agli assistenti farmacisti. Inoltre il Governo non giudica opportuno sollevare qui una questione che riguarda l'esercizio professionale e non quello della farmacia, oggetto di questa legge.

I successivi articoli, con qualche variante di forma, rimangono quelli portati dal testo della Commissione. E' però soppresso l'articolo riguardante il *Monte Pensioni*, per le ragioni prima esposte.

***

Stamane, nel terzo ufficio di Montecitorio, si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sull'esercizio delle farmacie. Erano presenti tutti i commissari, ad eccezione dell'on. Guido Baccelli. E' intervenuto alla riunione il Presidente del Consiglio on. Giolitti, che si trattenne in seno alla Commissione per circa due ore. La discussione ha avuto luogo specialmente sugli articoli 2, 8, 13 e 22 del disegno di legge, ed è stato infine concordato il testo, apportando alcuni emendamenti ai succennati articoli. Il nuovo testo del disegno di legge verrà presentato dal relatore on. Benedetti oggi alla Camera e sarà discusso subito dopo il disegno di legge sul notariato.

I ladri nella camera di uno studente

Milano, 6, sera.

Oggi alcuni ladri entrarono mediante scasso della porta nell'abitazione dello studente Aldo Casagrande, di anni 24, in via Brera, 29, facendo bottino di duecento lire in denaro, anelli, spille e qualche altro oggetto, complessivamente per oltre mille lire.

I congiunti del

Comm. Giuseppe Terracini

ringraziano con animo grato e commosso tutti quelli che, con attestazioni di affettuoso compianto o col partecipare all'accompagnamento del caro estinto, vollero prendere parte al loro dolore.

Torino, 6 febbraio 1913. 5297

Mercoledì 5 febbraio, alle ore 10, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di nostra SS. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Precerutti

Dottore in Chimica e Farmacia

d'anni 45

Ne danno il doloroso annunzio:
La moglie MADDALENA FARINA coi figli UBERTO e MATILDE;
I fratelli Dott. GIOACHINO CARLO colla consorte MARGHERITA DE-LUCA e figli VINCENZO e GIACOMO,
LORENZO;
I cognati;
FELICINA FARINA;
Comm. FEDERICO POZZI coi figli Avvocato UMBERTO, e Contessa ENRICA TORELLINI e rispettive famiglie;
le zie ENRICHETTA ved. GRAMARI, CAROLINA e TERESA TAPPARELLI, e parenti tutti.

UNA PREGHIERA!

Si prega di non inviare fiori, non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 7, ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, via Superga, 23. 5?5

La Messa di Requie avrà luogo sabato, 8 corrente, alle ore 9, nella Parrocchia della Gran Madre di Dio.

Stamane, alle ore 2,15, munito di tutti i conforti religiosi, circondato dai suoi cari, serenamente spirava, dopo pochi giorni dalla dipartita della diletta consorte

LODOVICO DURANDI

Straziati dal replicati dolori, ne danno il triste annunzio:
le figlie GIUSEPPINA col consorte Ingegnere ALFREDO ROCCA, e figli LUIGI e LODOVICO; MARIA ADELAIDE col consorte Avvocato GUIDO ROGORINI e figlio PIER-LODOVICO; COSTANZA IN CHEVALLEY;
il fratello Comm. VINCENZO DURANDI;
la cognata MARIA MOLINI ved. DURANDI;
i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Consolata, 8.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non mandare fiori; non si inviano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Torino, 6 febbraio 1913. 5431

Ieri, alle ore 18, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Maddalena Ricolfi nata Sciolti

d'anni 83

Ne danno il triste annunzio i figli CARLO colla consorte MARIA; CESARE colla consorte ELVIRA e figlio GIORGETTO; MARIO colla consorte AMALIA; STEFANO-LUIGI ed AMALIA, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 7 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione, in corso Vittorio Emanuele, 20.

Serva la presente come partecipazione e ringraziamento a quanti interverranno ai funerali. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 febbraio 1913. 5281

Giuseppina Bandi ved. Le-Maire

dopo lunga malattia, sopportata con animo fortissimo, spirava oggi, alle ore 14,35, fra le braccia dei suoi cari.
Il figlio Ing. FRANCESCO, Direttore Generale della Compagnia d'Anversa;
Le figlie CLEMENTINA col marito MELCHIORRE SIORELLI e figli;
GIUSEPPINA;
CAROLINA col marito GIOVANNI SCOTTI e figlie,
desolati, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 8 corrente, alle ore 16,30. (A

Rivarolo Canavese, 5 febbraio 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo penosissima malattia, mancava ai suoi cari l'angioletto

ANTONIO

di mesi sette

Angosciati, ne danno il triste annunzio i genitori GIUSEPPE e FRANCESCA BIANCO, la nonna, gli zii, le zie e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, alle ore 15, partendo da piazza Gran Madre di Dio, 14.

Non si mandano partecipazioni personali ma si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto corteo.

Torino, 6 febbraio 1913. (A

La famiglia del compianto

Vittorio Foglietti

avvisa che il funerale avrà luogo venerdì, 7 corrente, alle ore 10, partendo dalla stazione P. N. (lato via Nizza). 530

REATI E PENE

Il processo della banda Bonnot

Anche l'uccisore del sottocapo della polizia parigina afferma di essere innocente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

L'interrogatorio di quest'oggi incomincia con di Metage: è un giovanotto di piccola statura, dal profilo accentuato, dalla voce nera. Egli tiene spesso la testa bassa e si difende energicamente. Come tutti gli altri, nega. Egli ha frequentato a Parigi la Redazione dell'*Anarchia*, dove ha fatto conoscenza con Garnier, Carouy e Kilbatchiche e con la Maitrejean. Abitò con Vallet a Suresnes, poi a Garches, sempre con Vallet. Egli è accusato di complicità nel duplice assassinio di Thiais.

"Il mio animo rifugge dagli spargimenti di sangue,,

— Dopo commesso quel delitto di Thiais, — osserva il presidente, — voi siete partito improvvisamente, subitaneamente. Questa vostra partenza sembra una fuga.

— Ma si era annunciata una perquisizione, si credeva di trovare in casa mia un compagno. Sono scappato perchè, essendo disertore, ero sempre in continue apprensioni. Che cosa potevo fare?

— A Garches, nel domicilio che voi avevate abbandonato si sono trovate una carabina carica, due Browning con cartuccie e delle chiavi false.

— La carabina non costituiva che un'arma inoffensiva — risponde l'accusato. — Quanto alle Browning, mi erano state affidate da Vallet.

— Già, — esclama il presidente, — fate bene a servirvi di Vallet: è morto e potete mettergli sulle spalle tutto quanto volete. Ma veniamo al duplice assassinio di Thiais, di cui voi sareste l'autore, insieme a Carouy.

— Affermo che non vi ho preso nessuna parte.

— Tuttavia qualche testimonio vi ha riconosciuto.

— Vorrei che questi testimoni mi riconoscessero ora.

Così l'accusato continua fermamente a negare. Tutto quello che può concedere alla giustizia è di essere colpevole di qualche piccolo ladrocinio.

— La mia colpa — egli conclude — è di avere dato per due giorni ospitalità a Carouy. Ma che cosa volete? era un amico, era un buon ragazzo, che veniva ricercato dalla Polizia per una faccenda in cui non aveva partecipato, per il delitto di via Ordener. Io non so nulla, nulla affatto di quanto avvenne a Montgeron ed a Chantilly. Nel delitto di Thiais affermo nuovamente che sono completamente innocente. A Thiais è stato commesso un assassinio crudele. Il mio animo rifugge dagli spargimenti di sangue. Infine, quando sono stato arrestato, si sono trovate addosso a me delle armi? Nel mio passato si è trovato qualche fatto che permetta di rappresentarmi come un uomo violento, sanguinario, brutale? Signori giurati, io sono innocente!

Il cinismo dell'assassino di un sottocapo di polizia

Ed eccoci all'interrogatorio di Gauzy. Il suo nome fa ricordare l'assassinio del sotto-capo della Sicurezza, Jouin. Il pubblico ha un movimento di viva curiosità. Gauzy, correttamente vestito con giacchetta nera, ha l'aria di un buon commerciante. Ha 33 anni, ma ne dimostra assai di più. I suoi capelli sono grigi, il volto è duro, il gesto insolente. Prima di interrogarlo, il presidente pronuncia alcune parole commosse, ricordando la vittima di Gauzy.

— Gauzy — egli dice — noi veniamo alla giornata tragica in cui fu ucciso il sotto capo della sicurezza Jouin. Voi sapete, signori giurati, con quale coraggio ammirevole e con quale energia il signor Jouin ha intrapreso l'inseguimento dei terribili malfattori, che terrorizzavano Parigi. Egli doveva trovare la morte nel compimento del suo dovere. Al suo ricordo noi dobbiamo unire quello di tutti gli uomini della Polizia, che sono sempre stati pronti a fare sacrificio della loro vita e che sono caduti vittime dei pugnali e delle rivoltelle degli assassini. Parecchi sono stati feriti, compiendo il loro dovere, parecchi altri sono rimasti sul terreno.

Volgendosi poi all'accusato il presidente gli dice:

— Voi avete una riputazione di essere anarchico.

Con tono declamatorio ed enfatico Gauzy interrompe:

— Sono rapporti falsi e menzogneri. Hanno cominciato i padroni, presso cui ho lavorato, a mettermi al bando della società, ma io non ho mai fatto in verità della propaganda anarchica e non ho mai fatto prediche anarchiche in piazza. Le mie idee, in ogni caso, le ho tenute per me e per qualche intimo.

— Eppure — gli contesta il presidente — voi avete frequentato anarchici notori...

— Scusate, signor presidente, voi dite che sono notori ed io non li ho conosciuti affatto.

— Nel 1909 — aggiunge il presidente — voi avete fatto conoscenza con un anarchico Cardy, che vi ha messo in relazione con l'anarchico signor Fromentin. Sembra che con il concorso diretto od indiretto di questo Fromentin voi abbiate potuto mettere su bottega.

— Ho messo su bottega veramente ed anche, lo confesso, con l'aiuto del signor Fromentin, ma io non ho mai pensato che il signor Fromentin professasse idee anarchiche.

— Qualche giorno dopo il delitto di Chantilly — continua il presidente — voi avete ricevuto in casa vostra il Momer, detto Simentoff.

— Io non lo conoscevo, mi è stato indirizzato, aveva una buona raccomandazione ed io l'ho accolto. Tutta la mia colpa è questa. Non mi si può tener responsabile se ho largheggiato di ospitalità.

— No, avete ricevuto in casa vostra scientemente un malfattore.

— Io sono innocente, non ho mai commesso nessun delitto e non temo nulla.

È un lavoratore non un assassino

Dopo una breve sospensione dell'udienza, la seduta viene ripresa e si viene ai fatti che costarono la vita al sotto-capo della Pubblica sicurezza Jouin.

— Noi sappiamo — dice il presidente all'accusato — che voi non siete difficile ad ammettere in casa vostra delle persone che non conoscete. Lo abbiamo visto con Simentoff. Ma questa volta è un altro sconosciuto. Voi lo accogliete gli date una camera attigua alla vostra, perchè si riposi, e questo sconosciuto è niente meno che Bonnot.

— Ma io non sapevo che era Bonnot.

E' la solfa, su cui insiste Gauzy: non conosce nessuno, ha ospitato per buon cuore degli amici, della gente disgraziata, non ha mai creduto di fare ricetto a dei malfattori.

Il Presidente domanda, quindi, a Gauzy, se egli salì nella stanza, dopo la pretesa partenza di Bonnot.

— Un muratore, — dice il Presidente, — il quale lavorava nella bottega, è convinto che voi risaliste.

Gauzy afferma che egli era nel giardino.

Il Presidente gli ricorda che, verso le 8, Jouin ed i suoi ispettori giunsero nel negozio, e fa notare a Gauzy che egli provò difficoltà a riconoscere un ritratto di Monier. Gauzy dichiarò a Jouin che poteva salire e che non c'era alcuno.

Il Presidente constata che dopo l'assassinio di Jouin, Gauzy si limitò a rimanere nella stanza, senza avvertire gli ispettori che si trovavano nella via.

Gauzy risponde che egli era atterrito, ma che appena riavuti in se stesso, tornò a casa, mentre avrebbe potuto fuggire.

L'avvocato Barthou presenta conclusioni, le quali chiedono che la Corte ordini un sopraluogo nei posti ove si svolsero i drammi, nei quali Gauzy sarebbe stato immischiato. La Corte si pronunzierà in seguito, a questo proposito.

Gauzy termina, dichiarando che egli era un lavoratore, e che menò la sua vita in piena luce.

Due altri imputati che negano...

Si procede quindi all'interrogatorio di Dettwiller, il quale ammette di avere dato alloggio a Bonnot, a Sovigny, e che gli fu una notte portato un'automobile, ma aggiunge che ciò non lo sorprese, perchè egli aveva appunto un «garage». Dettwiller dichiara che egli non conosceva gli individui che erano nella vettura. Dettwiller conclude negando di avere appartenuto ad una associazione di malfattori.

E' quindi interrogata la donna Chaof, che riconosce di avere abitato con Garnier, ma non sapeva che era un malfattore. Il presidente le ricorda che dopo l'attentato di piazza dell'Havre ella dichiarò che Bonnot, Garnier e Raimondo La Scienza, avevano preso parte all'attentato. La donna Chaof dichiara di non ricordare di avere detto questo.

D'aula in aula

(Tribunale penale di Torino).

Per furti alla ferrovia

Per rispondere di furti continuati su merce spedita ed arrivata a Torino e depositata nella locale stazione, fu tradotto dinanzi ai giudici un drappello di manuali ferroviari, cattivi custodi di merce loro affidata all'arrivo, prima di essere trasmessa ai rispettivi destinatari. Ma essi non poterono essere scoperti che in seguito a vari appostamenti, inquantochè le lagnanze erano molte, ma non si veniva a capo di nulla, perchè nessun individuo era mai sorpreso ad uscire dal recinto colla merce trafugata. Allora dagli agenti di P. S. si pensò che i ladri erano in famiglia e che qui dovevano essere cercati, e così precisamente accadde che si dovessero sorprendere ed arrestare quegli stessi che dovevano custodire gli oggetti.

Di questa piccola banda facevano parte tali Bonello Domenico, condannato ad anni uno e mesi sei di reclusione; Bertello Michele, Maina Antonio e Marchese Giuseppe, condannati ad anni uno e mesi quattro; Bolando Pio, condannato a mesi nove e giorni dieci.

Furono assolti tale Domenico Massano, pure implicato nel giudizio, e tali Maina Caterina e Bertello Marianna, mogli di due degli imputati, le quali, convinte di solo favoreggiamento invece che di ricettazione, usufruirono del beneficio che la legge concede a coloro che favoriscono in un delitto un prossimo congiunto.

Difensori: avvocati Pagliuzzi, Fieris, Motta, Gillio, Torchio, Poddigue, Mannley.

Meccanico dentista

Un'interessante discussione provocò la causa contro un meccanico-dentista, di cui non facciamo il nome perchè il Tribunale stabilì che la sentenza nei suoi riguardi non doveva essere iscritta nel cartellino penale. Questo meccanico-dentista era imputato, prima di tutto, di trasgressione alla legge speciale in materia, avendo esercitato la professione di chirurgo-dentista senza avere regolari diplomi. Era poi imputato di avere, per imperizia, recato danno ai denti d'una vecchia signora, sua cliente, nell'applicarle un apparecchio speciale.

La discussione, più che altro tecnica e specialmente sull'opportunità o no di limare i denti per l'adattamento di apparecchi, si ingaggiò vivissima tra i periti professori Ianardi e Gierico... e, se non si può dire che i periti si siano presi... pei denti, certo però sostennero con vigore le loro opposte tesi. L'imputato contestò vivamente d'avere fatto altro lavoro alla dentiera della vecchia signora. Ed il suo patrono, on. Falberti, vibratamente ne sostenne le ragioni. Così il Tribunale assolse il meccanico dalla più grave accusa di lesioni e lo condannò soltanto per contravvenzione alla legge sanitaria speciale.

Presidente: Garelli; P. M.: Taglietti; cancelliere: Gay.

La nuova Commissione per l'Educazione fisica e le Federazioni Sportive

Milano, 6, notte.

Per ottenere il riconoscimento ufficiale del Governo e per promuovere una azione comune per l'incremento dell'educazione fisica e sportiva in Italia, le Federazioni sportive nazionali che si diedero convegno a Milano il 29 gennaio scorso, hanno proseguito attivamente nell'assegnarsi una costituzione ed un programma di lavoro, in questi giorni definitivamente concordata.

Sedici Federazioni aderiscono per ora a questo importante movimento di organizzazione dello sport in Italia, e sono le seguenti: Unione Velocipedistica — Club Alpino — Sports Atletici — Aero Club — R. Rowing Club — Nuoto — Calcio — Ginnastica — Lawn-Tennis — Moto Club — Atletica — Schermistica — Ciclistica Audax — Alpinismo — Pionieri del Nuoto e Sursum Corda.

In recente convegno è stato approvato lo statuto del Comitato Permanente delle Federazioni che viene costituito da un Delegato per ciascuna di esse e da un Presidente ed un Segretario estranei alle Federazioni stesse. Mentre la maggiore autonomia è conservata alle singole Federazioni, il Comitato ne rappresenta e tutela gli interessi quale Commissione elettiva e promuove ed integra quelle azioni atte a migliorare le condizioni dell'educazione e dello sport in Italia.

A S. E. il Ministro Credaro che si è interessato al Convegno delle Federazioni altamente compiacendosi degli scopi, il Comitato ha inviato pertanto il plauso per la creazione recente della Commissione Reale di educazione fisica ed ha espresso il voto perchè nella formazione della medesima invece di un solo membro per tutte le Federazioni, venga riconosciuta una più larga dovuta rappresentanza elettiva alle Federazioni sportive.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 febbraio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,5; ore 15: 741,7; ore 21: 742,3.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,0 **Minima** + 1,4

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 5	+ 2,4
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	— 0,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Casale):

Temperatura massima del giorno 5	+ 7,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	— 0,9

Gli spettacoli d'oggi.

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 21: Commemorazione Carducciana fatta da Francesco Pastonchi, il quale dirà pure del grande poeta i canti migliori. (Serata promossa dall'Associazione Universitaria). — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana, di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Il nostro prossimo*, commedia di Alfredo Testoni. — Ingr. L. 0 80.
TEATRO ALFIERI — Riposo.
TEATRO BALBO — (S. A. Anonima spettacoli teatrali) — Circo Equestre Saltini — Ore 21: Grande rappresentazione a [illegible] — Ingresso L. 1 50.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio) — Ore 20,45: *Le mirie e le sautine*, commedia in tre atti, di R. Moncalvi — *Gioca fa ciair*, farsa. — Ingresso L. 0 80.
TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli). — Ore 21: *Bastian contrari*, commedia di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0 70.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.
KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 19: ore 9-12-13-18.

Cronaca Cittadina

Mezzo milione di perdita all'anno per il riscatto delle tramvie dell'Alta Italia

Nella discussione sul consuntivo pel 1911, si è rilevato il reddito decrescente della rete tramviaria municipale, in crudo contrasto con le grosse spese che essa importa, pur riconoscendo tutti gli sforzi lodevoli dei dirigenti dell'azienda.

Sulla base di quel conto e prendendo le mosse dal contratto che precedentemente legava la Società Alta Italia — l'esercente di quella rete — con il Comune di Torino, abbiamo fatto per il 1911 il calcolo di quanto avrebbe ricevuto il Comune stesso come canone dalla Società, dato il numero di vetture-chilometro percorsi in quell'anno, e il provento medio in vettura-chilometro = lire 0,422.

Il totale della partecipazione del Municipio pel 1911 sarebbe stato di L. 580.912. L'utile realizzato dall'esercizio diretto è stato di L. 53.000: differenza passiva lire 527.000.

E' vero che nessuno sa quale effettivamente sarebbe stata nel 1911 la lunghezza della rete della Società e il numero delle vetture-chilometro che essa avrebbe esercito nel 1911. Ma se anche per ipotesi estrema si volesse supporre che la rete non si fosse estesa neppur d'un metro e che il numero delle vetture-chilometro non avesse superato che di poco quello del 1907, anche in tale ipotesi il contributo della Società al Municipio sarebbe sempre stato poco discosto dal mezzo milione. Perchè, fra l'altro, è da tenere in conto che i prolungamenti delle linee fatti dal Municipio abbassarono sensibilmente la media del rendimento per vettura-chilometro, e che quindi questo rendimento, per rete meno estesa, sarebbe di parecchi centesimi maggiore di L. 0,422.

Quindi, riscattando la Società Alta Italia, il Comune ha sofferto una perdita, la quale da 200 mila lire circa nel 1907 è salita man mano sino a mezzo milione nel 1911.

La controprova della nostra triste affermazione che, con questo riscatto, la città di Torino faceva un pessimo affare, l'abbiamo osservando il magnifico guadagno che per contrario ha ottenuto con esso l'altra parte contraente: la Società Alta Italia.

Ecco il corso delle sue azioni e i dividendi relativi:

Prima del riscatto

	Valore	Dividendo
1903	L. 125	L. 0,00
1903	» 150	» 0,00
1904	» 250	» 0,00
1905	» 135	» 0,00

Dopo il riscatto

	Valore	Dividendo
1907	L. 200	L. 12,50
1908	» 250	» 12,50
1909	» 245	» 12,50
1910 (1)	» 260	» 13,75
1913 (2)	» 275	(ancora da fissarsi)

Fino al 1906 la Società non dà un centesimo ai suoi azionisti: nel 1906 si iniziano le trattative col Municipio, se ne pongono le basi, il Consiglio vota il riscatto: le azioni balzano a L. 195, e si distribuisce subito un dividendo di L. 7,50. Le cifre del quadretto stabiliscono progressi trionfali di quelle azioni, a riscatto avvenuto.

Pel 1913 (bilancio preventivo) l'utile dell'azienda municipale è previsto in una cifra ancora minore. E l'assessore Cerimea preannunzia prossimi aumenti delle tasse tranviarie. Il contribuente paga e impreca: chi viaggia in tranvia, si vede aumentato il prezzo del trasporto tranviario; il bilancio del Comune è in deficit. Gli azionisti dell'Alta Italia nello stesso periodo di tempo si vedono raddoppiato il loro patrimonio e percepiscono finalmente un buon dividendo.

Curiosi effetti di una municipalizzazione, non è vero? Ah! non per questo il Parlamento ha approvato la legge sulle municipalizzazioni...

(1) Aumento del capitale sociale da 10 a 15 milioni.
(2) Al 6 corrente mese.

Il sacrestano di Sciolze ferito dal crollo d'una campana

Il sacrestano di Sciolze, Emilio Rosalo, di anni 68, era salito ieri mattina fin sopra il campanile per suonare i rintocchi funebri ad un morto, come vuole la più consuetudine del suo paese. Accoccolatosi tra le campane, egli incominciò lentamente la sua funzione, non scordandosi di tener d'occhio, di tratto in tratto, la trave ove erano attaccati i bronzi, convinto com'era che fosse malsicura e che rappresentasse un continuo pericolo.

Il triste presentimento pur troppo doveva avverarsi! Ad un tratto, mentre il sacrestano stava per lasciare la cella, la più grossa delle campane, del peso di quindici quintali circa, si staccava dai sostegni e precipitava sopra la gamba sinistra del disgraziato, con tale violenza che per poco non sprofondava anche il pavimento.

Lo strepito dei bronzi che urtandosi provocarono un lungo suono confuso e le grida del Rosalo che invocava soccorso, richiamarono l'attenzione di quelli che passavano nella via.

Il campanile fu in breve invaso dalla folla: i più volenterosi, recatisi fin sulla cella campanaria, dopo molti sforzi riuscirono a togliere di là il poveretto che aveva la gamba sinistra quasi staccata dal tronco. Fu richiesto il dottor Boccardo, ma vedendo lo stato assai grave, questi stimò opportuno accompagnare egli stesso, per mezzo dei militi della Croce Verde, il sacrestano fino al nostro ospedale S. Giovanni. Quivi il dottor Pinardi lo sottopose alla amputazione dell'arto, operazione che il paziente sopportò con grande rassegnazione e forza d'animo. Ricoverato poi nella sezione del prof. Fantino, egli dichiarò che da molto tempo aveva fatto notare le malsicure condizioni della campana, senza essere mai ascoltato e, quello che è più grave, senza che alla cosa fosse stata data la debita importanza. Il Rosalo, se non sopraggiungeranno complicazioni, potrà guarire in tre mesi.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Pinchia, Ferrero, Quaglino e Carrena.

Cose municipali

I fatti e i riconoscimenti ufficiali vengono ancora una volta a consacrare l'esattezza delle affermazioni fatte dalla *Stampa* in materia di amministrazione comunale. Precisamente un anno fa noi alzavamo la voce contro i metodi con cui erano formati i bilanci del Comune, ed amministrati i danari dei contribuenti. Documentavamo la nostra asserzione, che i bilanci preventivi erano artificiosi ed arbitrari, e nascondevano con facili espedienti contabili la vera e punto lieta situazione.

Il sindaco, la Giunta e il Consiglio, concordi e incrollabili nella determinazione di non ascoltare gli inviti alla sincerità e alla serietà amministrativa, tennero come non dette le nostre parole di ammonimento. Il consigliere Sincero, che se ne fece eco in Consiglio, fu fatto segno a proteste vivaci e rumorose.

Dodici mesi precisi sono passati, e il nodo è già al pettine. Ieri l'altro al Consiglio comunale si è discusso il conto consuntivo del 1911, il documento in cui si riflette nitidamente l'attività dell'amministrazione nell'anno, la controprova inoppugnabile del sistema e dei criteri adottati per la formazione del bilancio preventivo. Il pubblico già sa quali accoglienze questo conto consuntivo ebbe dal Consiglio, da quello stesso Consiglio che insorgeva contro il consigliere Sincero, quando ne prediceva le disastrose risultanze. Non un membro della maggioranza consigliare osò alzarsi a dire una parola in difesa dell'importante documento, e dei criteri particolari, e dell'opera complessiva di cui il consuntivo è l'esponente. I consiglieri Bachi e Sincero, con parole crude, rinnovarono contro l'amministrazione le precise censure da noi formulate.

Il relatore della Commissione dei revisori, avv. Bona, emanazione ufficiosa della Giunta, e un altro revisore competente in materia, il ragioniere Gitti, il primo con molta bonarietà, il secondo con molta energia hanno rilevato le artificiosità e i vizi del preventivo, che hanno dato luogo al consuntivo poco allegro che il Consiglio dovette approvare.

Il solo difensore del conto consuntivo fu... l'assessore per le finanze, l'avv. Cattaneo. Egli non potè sfoderare molti argomenti, nè contestare con grande forza persuasiva le censure dei consiglieri Bachi, Sincero e Gitti, sulle sopravalutazioni dei terreni e stabili municipali, sulla radiazione di taluni residui passivi, sull'incremento dell'eccedenza del totale spese in confronto del preventivo, sul consumo del patrimonio comunale, e sulla enorme diminuzione dell'avanzo di gestione. L'isolato difensore del conto consuntivo, nonchè assessore per le finanze, non fu efficace che in un punto solo: quando affermò che il Consiglio «è il primo, anzi l'unico responsabile della finanza allegra che oggi si lamenta».

Veramente, se, invece di un Consiglio pronto sempre ad approvare supinamente tutte le proposte buone (poche) e cattive (innumerevoli) del sindaco, Torino avesse avuto un Consiglio capace d'esame e di critica, i grossi disastri che si vanno accumulando sarebbero stati in buona parte scongiurati.

Ma anche di questo, non dubiti l'assessore Cattaneo, Torino, a suo tempo, si ricorderà.

Il trasporto funebre dell'aviatore Nosari

Attorno alla bara che custodisce la salma del giovane aviatore Giuseppe Nosari, si sono raccolti ieri, numerosissimi, gli amici per offrire alla memoria sua l'ultimo tributo di affetto. La mesta funzione si svolse nel recinto del Mauriziano, ove il disgraziatissimo giovane era stato trasportato subito dopo il mortale incidente che il destino gli aveva serbato. Prima che il corteo si avviasse verso la chiesuola del Pio Luogo per ricevere la benedizione di rito, si resero interpreti del comune cordoglio, il comm. Usseglio in nome della cittadinanza, il signor Montel per incarico degli impiegati dell'*Asteria*, un conterraneo del defunto venuto appositamente da Gandino, e l'ing. Darbesio, nel cui animo la drammatica fine del suo dipendente prediletto, ha segnato un solco di dolore inconsolabile. Fra le personalità dell'aviazione convenute alla funzione erano i capitani *Bolla* e *Falchi*, i tenenti Calderara, Manissero, Casabella, Savengo e Palma di Cesnola, gli aviatori borghesi Ramassotto, Ro, De Dominici, Pugnanta ed altri. La Società d'Aviazione era rappresentata dal cav. ing. Premoli, dal signor Dealex, dal cav. ing. Marenco, dal signor Cavalchini e dal cav. Ceirano. Dal Mauriziano la salma venne trasportata alla stazione diretta a Gandino, nel cui cimitero verrà tumulata.

La valigia di cuoio giallo

Cinque giorni fa la signora Rosalia Dogliani, abitante in via Sant'Agostino, 18, si recava a denunciare all'Autorità di pubblica sicurezza che, durante la sua assenza, i ladri erano penetrati, mediante scasso, nel suo alloggio, mettendo ogni cosa a soqquadro, e rubandovi varii oggetti d'oro con pietre preziose del valore di oltre 2300 lire, settanta lire in denaro, due effetti cambiari, l'uno da mille e l'altro da settemila lire, un libretto al portatore della Banca Commerciale, una borsetta a maglia d'argento ed una in pelle per viaggio, un binoccolo e qualche altro oggetto. L'Autorità di P. S., ricevuta la denunzia, si mise alla ricerca dei ladri, i quali — dato il sistema usato — devono essere della famiglia di quegli altri che vuotarono più d'un negozio di oreficeria nel cuore della città. Ora si annunzia che all'Ufficio municipale di polizia fu consegnata una valigia di cuoio giallo, che il calzolaio Luigi Lucco-Boriera, d'anni 29, aveva trovata nel Po, presso la riva, all'altezza della via Balbo. La valigia conteneva un sacco di tela cerata, un portafogli vuoto e una minuscola borsetta da viaggio, oggetti che risultarono appartenenti alla signora Dogliani. E' superfluo aggiungere che degli oggetti rubati non v'era neppure l'ombra. La valigia si trova adesso negli uffici centrali della Questura, in attesa che si possano identificare i ladri.

I pericoli della strada

Transitando in piazza Emanuele Filiberto il contadino Giuseppe Francesconi d'anni 68, da Alice Castello, scivolò e cadde producendosi la frattura della rotula destra. Tre pompieri con una barella lo trasportarono all'ospedale S. Giovanni ove il dottor Asario lo fece ricoverare nella sezione del prof. Bobbio, giudicandolo guaribile in due mesi.

Ciclista investitore

Davanti alla stazione di Rivoli la casalinga Giulia Sibilla in Ceresa d'anni 50, veniva investita e gettata a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta la poveretta riportò la distorsione del mignolo destro, per cui si rese necessario il suo trasporto all'ospedale S. Giovanni, ove il dottor Pinardi la giudicò guaribile in dieci giorni.

Per i giovani congedati reduci dalla Libia

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Fra i congedati torinesi rimpatriati si trovano alcuni giovani privi di famiglia, senza mezzi, senza tetto e senza vesti.

Il Governo, la Commissione centrale di Roma e il benemerito Comitato Pro-Richiamati largamente provvedono alle famiglie bisognose dei caduti, dei feriti e ammalati, e dei richiamati; ma non esiste un'istituzione cittadina, che provveda per questi pochi disgraziati, i quali pure servirono la patria con fedeltà e onore.

Chi può comunque soccorrerli — specialmente procurando loro lavoro — farà opera santa, rivolgendosi per ogni informazione all'Ufficio municipale di Leva, piazza Palazzo di Città, N. 4, piano terzo».

Le indagini sulla eredità del Cottolengo

Livorno, 6, notte.

Continuano alacremente, per quanto inutilmente, le indagini circa la ormai famosa eredità lasciata dal professore Giudice, e di cui già vi ho ampiamente informati. Sabato saranno, a cura dell'Autorità Giudiziaria, tolti i suggelli dalla casa del defunto.

L'Assemblea dei proprietari parrucchieri

Nella sede della Mutua Miglioramento fra proprietari parrucchieri, ieri sera si svolse una assemblea per discutere sul Memoriale presentato dai lavoranti, del quale abbiamo fatto, a suo tempo, cenno. La discussione animatissima e vivace, si protrasse fino a tarda ora e si conchiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I proprietari parrucchieri di Torino, adunatisi in assemblea straordinaria onde discutere in merito al memoriale presentato dai lavoranti la parola, deliberano di nominare la Commissione sottoscritta per addivenire a proposte più concrete e discutere su ciò che fu votato in massima dall'assemblea. - Pausone G.; De Angelis F.; Aloagnini G. T.; Carreto A.; Audisio M.».

Corpo Volontari Studenti

I Volontari sono convocati per domenica, 9 corrente, alle ore 8,45, al Poligono del Martinetto, per regolare istruzione sulla stima delle distanze. L'intervento è obbligatorio.

La Scuola sui soccorsi d'urgenza

La Scuola sui soccorsi di urgenza (Scuola Samaritana), sarà iniziata martedì, 11 corrente, alle ore 20,30, presso la sede del Comitato regionale della «Croce Rossa», piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

Le lezioni si susseguiranno regolarmente — due per settimana — nei giorni di venerdì e martedì, all'ora sopra segnata, fino a compimento del corso, che risulterà, a un dipresso, di venti lezioni.

Unione Liberale Monarchica

Si avvertono i soci del II Collegio, che l'assemblea generale indetta per il 9 corrente, è rimandata a domenica 16 febbraio, alle ore 15.

Il "badminton,,

Il «badminton» è..... cugino del «lawn-tennis», e ha già preso gran voga. L'hanno messo di moda, e moltissime signore, anche in Italia, cominciano ad impararlo. Il «badminton» si giuoca con una racchetta leggerissima, ma è più difficile del «lawn-tennis».

La *Stampa Sportiva*, nel fascicolo di questa settimana, pubblica, sul giuoco del «badminton», alcune curiose istantanee, che completano, per così dire, la ricca serie di illustrazioni, rievocanti i più notevoli avvenimenti sportivi di questi giorni scorsi. L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa lire cinque all'anno.

Morte improvvisa d'un venditore ambulante

Il venditore ambulante Giovanni Bianco di anni 65, residente a Settimo Torinese, trovandosi ieri nel cortile della casa 215 dello stradale di Casale, veniva improvvisamente sorpreso da grave malore.

Mentre i vicini accorrevano per soccorrerlo, il poveretto, che era caduto al suolo, cessava di vivere.

La morte venne constatata dal dottor Aymaretti, del Municipio, e giudicata avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Gravi conseguenze d'una caduta

Giorni sono in via Priocca, il manovale Antonio Panà d'anni 35, abitante in via Monterosa 14, cadeva al suolo battendo col naso e producendosi una ferita che a tutta prima non pareva grave. Sopravvenuta in seguito una infezione ed aggravandosi le condizioni del malato, si provvide al suo trasporto all'ospedale San Giovanni.

Ieri infatti il Panà venne ricoverato nella sezione del prof. Fantino. Il dottor Quarella, che lo ebbe a visitare, dichiarò trattarsi di infezione tetanica. La prognosi è quindi riservata.

Tre rapinatori

Il carrettiere Giovanni Roggero, abitante in via Morosini, 132, alcune sere fa, si imbattè in tre individui, i quali, minacciandolo di morte, lo gettavano al suolo, percuotendolo e lo depredavano di poche lire e di un orologio d'argento.

In seguito alle indagini di funzionari ed agenti, i tre rapinatori poterono essere rintracciati e tratti in arresto. Essi sono: il meccanico Cesare Serafino, di Andrea, di anni 23, il manovale Giovanni Schiaverano, fu G. Battista, di anni 22, e il meccanico Francesco Dassetto, di Felice, di anni 21, pregiudicato. La triade fu scortata alle carceri giudiziarie, a disposizione del Procuratore del Re.

Scaricando lastre di marmo

Il manovale Francesco Coscia, di anni 53, alle dipendenze dell'Impresa Bartolomeo Crivello, mentre nella Stazione di Porta Nuova, al Vallino, era intento a scaricare da un vagone delle lastre di marmo, si lasciò cogliere il piede destro sotto una di queste, sfuggitagli casualmente dalle mani. Il Coscia riportava una contusione alla caviglia, giudicata guaribile, dai medici dell'Ospedale Mauriziano, in dodici giorni.

Sotto una ruota del proprio carro

Il carrettiere Stefano Ghigo, di anni 58, abitante in via Goletta, 5, mentre guidava tre cavalli, attaccati ad un carro-furgone dell'Impresa Carpaneto, giunto nel sottopassaggio della ferrovia di Milano, all'altezza di via Sassari, inciampò in un paracarro e cadde al suolo. Disgraziatamente, una ruota del carro gli passò sulla gamba destra, fratturandogliela. Il poveretto venne soccorso dagli astanti e condotto in un esercizio. Una guardia municipale lo fece quindi trasportare all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Costero lo giudicò guaribile in tre mesi.

Carro automobile che sprofonda con una ruota nel terreno

Un carro-automobile della Società Consumatori Gas, sul quale si trasportavano delle colonne per fanali pubblici, mentre percorreva lo stradale di Moncalieri sotto la guida del meccanico Cesare Cima, dovette deviare per lasciar libera la strada ad una tramvia, ma passando sul marciapiede della casa n. 32, affondò con una ruota in una conduttura dell'acqua esistente sotto il suolo. Non essendo possibile rimuovere di là il carro, fu richiesta una squadra di pompieri: e questa, con gli attrezzi necessari, in mezz'ora di lavoro riusciva a rimettere il carro sulla buona via.

A causa dell'incidente restò sospeso il servizio tramviario sulle linee Torino-Moncalieri e Barriera del Martinetto.

Ciclista disgraziato

Il muratore Clemente Bonino, d'anni 18, transitando in bicicletta sul corso Francia, presso l'antica Barriera, urtò in un carro tombarello e cadde al suolo rimanendo ferito alla faccia. Soccorso da un compagno, il Bonino venne trasportato all'Ospedale Martini, dove ebbe le necessarie cure. Guarirà in quindici giorni.

Incidenti fra veicoli

La locomotiva della tranvia a vapore Torino-Vinovo, diretta a quella volta, manovrata da Scapinardi Giovanni, sul viale di Stupinigi, dinanzi alla casa N. 123, urtò posteriormente la vettura pubblica N. 87, che il cocchiere Rossotti Giuseppe aveva momentaneamente abbandonata sul binario per recarsi in un vicino esercizio. La vettura venne rovesciata al suolo; il cavallo, sebbene gettato a terra, rimase illeso. I conducenti dei due veicoli si scambiarono le generalità.

— Sul crocicchio delle vie Pietro Micca e Genova, la tranvia N. 74, della linea Cavalcavia, manovrata da Fenzi Alberto, urtò l'automobile pubblica N. XVII (ferrovia), guidata dallo *chauffeur* Rosa Giuseppe, il quale stava attraversando la via. La tranvia ebbe rotti i vetri alla piattaforma e l'automobile riportò danni ad una ruota ed al fanale del lato destro. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i conduttori.

— L'automobile N. 45-109, guidata dal suo proprietario, signor Nalli Giuseppe, d'anni 46, abitante in via Nizza, N. 73, percorrendo via della Rocca, verso piazza Maria Teresa, sull'incrocio di via Ospedale urtò contro la tranvia N. 133, dell'Azienda Municipale, manovrata da Reinotti Primo, e diretta alla Barriera di Casale. La vettura tranviaria non subì alcun danno, mentre l'automobile ebbe sfasciato un fanale e guasti al radiatore.

Le vittime dei ladri

Ignoti penetrarono nell'alloggio della signora Valle Caterina vedova Gabbia, abitante nella casa N. 35 di via Napione, e dai cassetti dei mobili, che scassinarono, rubarono L. 160 in denaro e varii oggetti d'oro del valore di L. 300.

— Altri ignoti penetrarono nella casa in costruzione in via Ormea, 83, e rubarono 60 metri di tubatura di piombo ed altri oggetti del valore complessivo di L. 80.

— Cato Cerutti Angelo denunziò il furto di un livello a trepiedi con cassetta di custodia del valore di L. 300, lasciato nell'anticamera dell'ex-ufficio daziario della Barriera di Milano.

Vecchio muratore che si getta da un balcone

In un momento di supremo sconforto, ieri sera, verso le ore ventuno, il muratore Giovanni Mosca, d'anni 75, si gettava a capofitto dal balcone della casa n. 159 di corso Regina Margherita. Il poveretto cadde nel cortile senza emettere un grido, tanto che i primi accorsi credettero fosse morto sul colpo. Il disgraziato invece respirava ancora. Chiamati i militi della Croce Verde, questi con una barella lo trasportarono all'Ospedale Martini, ove venne ricoverato in pericolo di vita.

Si ignorano le cause del triste tentativo.

Arti e Scienze

La commemorazione Carducciana

Poichè Francesco Pastonchi vi terrà alle ore 21 l'annunciata commemorazione del Carducci, la sala del Carignano sarà questa sera imponente di pubblico — del miglior pubblico torinese. Dicemmo ieri che il Pastonchi, premesso un breve commento commemorativo, dirà una sua Ode all'Italia in morte del Carducci e le più belle poesie carducciane; sarà, cioè, e Poeta e dicitore di Poesia. Occorre aggiungere altro? Il Pastonchi ha la virtù, anche come essenzialmente poetica, di avvivare il Poeta di cui egli dice il canto, ed è certo che stasera al pubblico del Carignano sembrerà di udire un Carducci più vivo, più comunicativo, parrà che il pensiero di lui stia per divenir luce.

Il teatro è già in buona parte venduto: la commemorazione è stata promossa dall'Associazione universitaria ed ha luogo sotto il patronato del magnifico Rettore della nostra Università.

Una conferenza dell'on. Vecchini

Il noto oratore e conferenziere, on. Arturo Vecchini, terrà domani, sabato, nella sede della rivista, *La Donna*, in via Robilant, 3, una conferenza dal titolo: «Immagini femminili». Le riunione è per inviti e questi si possono ritirare alla sede della rivista stessa, incominciando da oggi.

— *Lunedì*, 10 febbraio, alle ore 17, la professoressa avvocato Teresa Labriola terrà un'altra conferenza su «Le donne eroiche».

Teatro Regio

Sabato ultima del *Don Carlo*, serata d'addio del baritono De Luca. La vendita per terza recita incomincierà stamane, alle ore 10.

Domenica, in *matinée*, ultima del *Don Pasquale*, a prezzi popolari. Alla sera 4.a di *Isabeau*, in serata dispari.

"L'onorevole Campodarsego,, in operetta

Tra le novità che presenterà la compagnia cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni, che agirà in quaresima, prima al «Vittorio Emanuele» e poi al «Balbo», è annunziata *L'onorevole Campodarsego*, operetta che il collega Mario Vugliano, il geniale e brioso autore dei *Compari di Borgodrolo*, ha tratto dalla nota commedia di Libero Pilotto e che il maestro Gino Murgi ha musicato.

Il "Parsifal,, deve essere di dominio pubblico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

La Commissione del Reichstag ha discusso oggi la così detta petizione del *Parsifal* che come è noto è diretta a creare una legge che sottragga al dominio pubblico l'ultima opera di Riccardo Wagner. La Commissione respinse a grande maggioranza la petizione ed è certo che il Reichstag accetterà pure le conclusioni odierne della Commissione. E' noto che questa petizione per il *Parsifal* era stata firmata fra gli altri anche dal Kronprinz, dalla principessa ereditaria e da altri principi imperiali ed aveva avuto lo stesso appoggio del Kaiser.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1913.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Arbrile Carlo con Arri Giuseppina ved. Garola — Baracco Giovanni con Barberis Teresa ved. Mautino — Giudice Tancredi con Bodaira Teresa — Maccagno Giuseppe con Rosso Angela — Maneglia Giuseppe con Garrone Maria — Martinengo Eugenio con Maneglia Maria — Tanti Agostino con Cabiati Rosa — Vanni Luigi con Maja Giuseppina.

MORTI: Chiarva Maria, d'anni 13, di Palermo, scolara, via Michelangelo, 1.
Gavia Carlo, id. 61, di Salbertrand, industriale, via Catania, 43.
Ravizza comm. Alessandro Pompeo, id. 82, di Moncalvo, consigliere di prefettura a riposo, via dei Mille, 20.
Caretti Pietro, id. 77, di Asti, pensionato, via Giotto, 14.
Giacchieri Italiano, id. 76, di Ceva, ragioniere, corso Regina Margherita, 162.
Piatti Carlo fu Giuseppe, id. 71, di San Paolo Cervo, pensionato, via Lamarmora, 27.
Deppiano Luigi, id. 62, di Verrua Savoia, custode, corso Regina Margherita, 51.
Beggio Cecilia ved. Salla, id. 65, di Monte Santa Maria, agiata, corso Vinzaglio, 11.
Prunerutti Giuseppe Cesare, id. 45, di Torino, dottore chimico, via Superga, 10.
Durandi Lodovico, id. 71, di Torino, agiato, via Consolata, 8.
Boveda Anna Maria ved. Bianco, id. 77, di Alessandria, agiata, corso Duca di Genova, 28.
Barella Maddalena n. Ferro-Garel, id. 73, di Torino, tessitrice, via Palermo, 100.
Vaira Antonio, id. 60, di Bosconero, mastro, via Rosta 16.
Viscenti Felicita n. Galleano, id. 36, di Nichelino, casalinga, via Beaulard, 32.
Capitolo Romano, id. 61, di Torino, scrivano.
Perino Antonia, id. 65, di Torino, fabbro.
Nosari Giuseppe, id. 30, di Gandino (Bergamo), pilota aviatore.
Cassinasco Antonietta n. Emanuel, id. 20, di Caramagna, casalinga.
Vesta Elena Maria, id. 75, di Cavallermaggiore, casalinga.
Piasenti Giovanni, id. 53, di Torino, impiegato.
Gioda Domenico, id. 65, di Torino, panattiere.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Una sortita turca dalle linee di Ciatalgia respinta dai bulgari

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 6, notte.

Un telegramma dell'«Exchange Telegraph» da Sofia dice che oggi a Ciatalgia i turchi tentarono una sortita dalle loro linee, ma vennero respinti.

Costantinopoli, 6, notte.

Per tutta la giornata d'oggi udimmo il succedersi di cannonate in direzione di Ciatalgia e l'eco sembrava venire dal termine settentrionale della difesa turca. Pare, però, che le operazioni non fossero molto importanti. In ogni modo, nessun particolare è giunto ancora sullo scontro odierno.

Secondo notizie ufficiali le truppe turche avrebbero occupato oggi la stazione ferroviaria di Ciatalgia. Inoltre, essi avrebbero ripreso anche Batschikekoj e Kollekrezia, nonchè certe alture, che si trovano di fronte all'ala destra degli ottomani. Queste operazioni poterono essere fatte senza colpo ferire dai turchi, i quali, a quanto si afferma, stanno spingendosi contro il nemico.

I bulgari occupano Myriophito avanzando sotto una pioggia di obici

(Servizio speciale della Stampa)

COSTANTINOPOLI, 6, notte.

Un abitante di Myriophito sul Mar di Marmara, è giunto oggi qui ed ha fornito i seguenti particolari dell'attacco dei bulgari:

Martedì scorso, alle otto e mezzo del mattino, gli abitanti di Myriophito scorsero le truppe bulgare, provenienti dalle alture dei villaggi di Kerassia e Platania e altri punti che si dirigevano verso la città. Il comandante della cannoniera «Zouave» inviò immediatamente dei canotti ad imbarcare il sotto governatore e le altre autorità. Poi la «Zouave» cominciò a bombardare le alture donde i bulgari scesero in numero di circa tremila. La cannoniera tirò quasi quattrocento obici.

Nonostante le gravi perdite i bulgari avanzarono con sei cannoni, penetrarono nella città dove non c'era più che qualche gendarme, ma non poterono rimanervi causa il fuoco della «Zouave». Essi si ritirarono nell'interno del paese.

Nel pomeriggio la corazzata «Messoudieh» giunse a bombardare per mezz'ora i dintorni della città. I bulgari attaccarono anche Peristasis e Charkeni, ma furono costretti a ritirarsi causa il fuoco dell'incrociatore «Berkisatier». (Journal).

I turchi sarebbero sbarcati a Rodosto

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 6, notte.

Il Governo, non avendoci autorizzati a seguire le operazioni, non conosco della guerra che quanto comunicano ufficialmente le agenzie e quanto si racconta a Costantinopoli. A riferire tutte le voci che corrono ci vorrebbero parecchie colonne, ma si tratta per la maggior parte di notizie fantastiche e contraddittorie, e così mi guardo bene dal telegrafarvele.

A Gallipoli stamane ha avuto certo luogo un combattimento violentissimo. I turchi pretendono di aver ottenuto un successo. Ciò che è certo, in ogni caso, è che le perdite da ogni lato sono state serie.

Si dice che i bulgari che circondano Adrianopoli abbiano aperto il fuoco sulla moschea del sultano Selim, avendo la convinzione che vi fosse installata la stazione radiotelegrafica.

Finalmente i bulgari continuano ad allontanarsi dalle linee di Ciatalgia e si ritirano verso Tchorlu. Perlustrazioni effettuate dagli aviatori dell'esercito ottomano, hanno riportato a questo riguardo precise informazioni.

Si segnala che, grazie al fuoco dell'Assar Tewfik e del Messoudieh, i turchi hanno potuto sbarcare vicino a Rodosto.

(Journal).

A Sofia mancano particolari

(Dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 6, notte.

Un comunicato ufficiale arrivato nella notte dice: «L'esercito turco di Gallipoli fu battuto ieri dalle truppe bulgare a sud di Kavak e si ritirò in gran disordine verso Bulair inseguito dai bulgari. In seguito a tale successo, tutta la costa del Mar di Marmara è nelle mani dei bulgari». Bulair si trova avanti alla linea dei forti all'entrata della penisola di Gallipoli. Non si hanno altri particolari. Detto comunicato è laconico come al solito. Il terreno attorno a Bulair è montagnoso e si presta alla difesa anche dalla parte dei bulgari. Da Adrianopoli, nessuna novità.

Venizelos è arrivato stamane forse per una visita di convenienza: alle ore sedici è stato ricevuto dal Re; ha pranzato coi ministri: riparte stasera con treno speciale per Salonicco, via Nish.

V. G.

La Conferenza degli ambasciatori

Gravi screzi tra gli alleati?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Vi ho già detto che la permanenza a Londra di Rescid pascià ha determinato una impressione di ottimismo. Il guaio si è che la permanenza a Londra di Rescid pascià non ha maggior peso di quella dei quattro delegati balcanici che sono rimasti qui a rappresentarvi le rispettive missioni e puro atto di deferenza verso gli ambasciatori e per tenersi in contatto del Foreign Office. Se qualche cosa di nuovo fosse veramente per aria non sarebbero partiti oggi stesso gli ultimi delegati balcanici che rimanevano a Londra in soprannumero, vale a dire il capo della missione montenegrina e il conte Voinovitch. Essi si recarono oggi al Foreign Office a congedarsi con sir Edward Grey, il quale espresse loro la speranza che il protocollo di pace possa essere firmato quanto prima a Londra. Poi partirono per il Montenegro, lasciando dietro di loro il terzo delegato signor Popovich.

Un altro fatto che incoraggia gli ottimisti a veder piuttosto roseo è la riunione che gli ambasciatori tennero oggi al Foreign Office. Essi si radunarono, alle 15, e non si separarono che dopo le 18, se non che qualora tale discussione avesse potuto trovare qualche piattaforma per fondarsi sopra la fine delle ostilità qualche informazione ne sarebbe trapelata stasera, mentre di preciso sappiamo soltanto, per il tramite di una agenzia ufficiosa, che gli ambasciatori non ritennero opportuno di fare alcuna dichiarazione ufficiale sui lavori compiuti durante il loro convegno e sulle decisioni che potrebbero essersi state prese.

La verità sembra piuttosto che le Potenze continuano sempre a sviluppare la loro azione conciliatrice presso i belligeranti, curandosi di non lasciarsi sfuggire alcun appiglio onde rendere possibile qualche riavvicinamento, ma sembra che questa azione non accenni ancora a uscire dalle forme platoniche e sporadiche in cui si venne esplicando dal giorno della ripresa delle ostilità. Nei migliori circoli diplomatici si ritiene che non sia ancora maturo il momento per un nuovo passo collettivo, dato che questa rimanga opportuno. La guerra deve per qualche poco seguire il suo corso. L'insuccesso turco è già abbastanza evidente, ma la sua evidenza deve accentuarsi ancora di più, il che non potrà avvenire se non tra parecchi giorni o parecchie settimane. Adesso la situazione è ancora alquanto intricata e buia non soltanto per la incerta conoscenza delle nuove fortune della guerra, ma anche per lo stato in cui si trovano le relazioni tra gli alleati.

A questo proposito circolano anche qui a Londra voci di screzi, che starebbero accendosi specialmente tra la Grecia e la Serbia da una parte e la Bulgaria dall'altra. La Bulgaria, secondo notizie che corrono, in base a dispacci da varie capitali balcaniche, intenderebbe accettare dalla Turchia la proposta di venire a negoziati diretti con Costantinopoli. Il Governo turco avrebbe chiesto al Governo bulgaro di inviare due rappresentanti nella capitale turca per discutere la questione di Adrianopoli e la Bulgaria inclinerebbe ad accedere alla proposta. Intanto, ha destato grande impressione qui a Londra il fatto che il dott. Daneff non si è soffermato a Belgrado, transitandovi durante il suo viaggio verso la Bulgaria. Evidentemente questa mancata sosta è significativa tanto è vero che il Governo serbo sentì il bisogno di far circolare una nota ufficiosa, dichiarando impossibile discutere la posizione degli alleati uno verso l'altro prima della chiusura delle ostilità. Ciò lascia credere che i giornali serbi o parte della pubblica opinione di Belgrado, si siano irritati assai per la trascuranza volontaria mostrata dal dott. Daneff verso la Serbia.

A Londra, poi, si commenta anche il viaggio di Venizelos a Sofia e si asserisce che, prima di recarsi a Sofia, Venizelos sostò a Belgrado e fu ricevuto in udienza dal Re, dopo di che ebbe un lungo colloquio con il ministro Pasic, durante il quale, secondo la Reuter, i due primi ministri raggiunsero una assoluta intesa sopra tutte le questioni che concernono la Grecia e la Serbia.

Tutto questo da agio ai più avventati tra i circoli politici londinesi di preannunziare senz'altro una rottura imminente fra gli alleati, affermando che la Grecia e la Serbia stanno presentando proprio in questo momento i loro desiderata per la spartizione delle spoglie turche. Aggiungete a tutto questo l'attitudine della Romania, che, a quanto consta qui a Londra, sta tornando a farsi estremamente esigente. La Bulgaria, in conclusione, starebbe attraversando un momento irto di difficoltà, le quali potrebbero avere una influenza anche sullo svolgersi della guerra, senonchè tutte queste voci vanno accettate con beneficio di inventario. E' supremamente difficile che una rottura vera e propria avvenga fra gli alleati di fronte al comune nemico. I dissensi, che si delineano piuttosto acuti, scoppieranno più tardi.

L'imperatore Guglielmo al Re di Romania

Bucarest, 6, notte.

Il principe Eitel Federico ha consegnato al Re di Romania la stella alla croce della Gran Commenda dell'ordine di Casa Hohenzollern con un autografo dell'imperatore.

A Sofia si attende con fiducia la fine della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 6, notte.

Quando ho lasciato Belgrado il treno che mi trasportava era stipato di soldati serbi che ritornavano ai loro corpi ed ho rivissuto le scene di cui ero stato testimonio quattro mesi fa al principio della guerra. Il patriottismo della nazione, lo slancio delle truppe non ha, a quanto mi sembra, sofferto dall'eccitazione e dallo snervamento dell'attesa. E quando a Nich la maggior parte dei soldati si dipartirono verso Uskub, Monastir, Salonicco, le stesse acclamazioni, gli stessi applausi di quattro e di tre mesi fa li salutarono al loro passaggio.

Sofia è in piena effervescenza. Per le strade stazione una grande folla che attende le poche notizie che giungono dalle linee di combattimento. La ripresa delle ostilità è stata accolta, oso dire, se non con piacere, perchè chissà quanto sangue dovrà versarsi, ma con un senso di sollievo. Dopo tanti giorni di incertezza ciascuno era convinto che si dovesse restituire la parola ai cannoni e ciascuno è pronto a partire per la guerra a sostituire quelli che ancora dovranno cadere al campo.

Theodoroff, di ritorno da Londra, lo incontro mentre si reca ad un consiglio di ministri. Egli mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La mia personale impressione è che la Turchia si burla di noi e dell'Europa. La risposta del nuovo Governo turco ci fa l'impressione che l'Europa non lei sia stata cinta, perchè per consentire ad abbandonare un quarto di Adrianopoli chiede tante concessioni e tante garanzie come l'abrogazione delle capitolazioni, l'abolizione delle poste estere, garanzie di un futuro prestito, ecc. ecc. Questo contegno è provocatore e non ci rimaneva che di porla nella possibilità di riprendere Adrianopoli.

«Da sessanta giorni siamo nella incertezza e ci troviamo con una spesa giornaliera di due milioni e mezzo o tre milioni al giorno. Non potevamo continuare a sopportare questo gravame, per far piacere alla Turchia. Noi abbiamo risoluto di uscirne, riprendendo le ostilità, tanto più che nella sua risposta la Turchia indicava la intenzione di non accordare nessuna indennità di guerra agli Alleati, poichè accettava di cedere un quartiere di Adrianopoli, a condizione che noi avessimo abbandonato ogni altra pretesa».

Ho raccolto dichiarazioni identiche in tutti i circoli ufficiali, e, quantunque nessuno osi fare profezie al principio della ripresa delle ostilità, si osserva:

«Noi abbiamo messo, con le nostre truppe, l'esercito turco in tre bottiglie, a Ciatalgia, a Gallipoli ed a Adrianopoli. Queste bottiglie sono ben turate, e chi c'è dentro non potrà più uscirne. Noi non desideriamo, nè gloria, nè territori più grandi, ma lotteremo fino alla fine, per costringere i Turchi ad accettare le nostre condizioni. Noi vogliamo la pace, ma non accetteremo più nessuna trattativa, ed esigeremo che le nostre condizioni siano accettate».

Nella folla vanno e vengono numerosi ufficiali e soldati, il che indica che l'esercito bulgaro intero non è giudicato necessario sulle linee di combattimento. La loro tenuta ed il loro contegno è ottimo, ma mi pare che abbiano una rigidità, che non esiste nell'esercito serbo».

Lo Stato Maggiore bulgaro ha formalmente escluso dalla nuova ripresa militare tutti i corrispondenti di guerra e non comunica ancora nessun'altra notizia di quelle telegrafate ieri. Sembra tuttavia che a Gallipoli l'azione venga spinta innanzi con veemenza. L'esercito bulgaro si è impadronito di posizioni importantissime e marcia direttamente sulla città. Questa azione fa supporre che l'esercito cerchi di aprire i Dardanelli alla flotta amica. Questa apertura permetterà alla flotta di andare innanzi a Tchekmedjè e combinare il suo attacco con i Bulgari di Ciatalgia, per marciare sul Costantinopoli, la cui caduta segnerebbe la fine della guerra.

Ad Adrianopoli, intanto, si annuncia che il bombardamento continua.

(Journal).

Una bugia di Pierre Loti

Salonicco, 6, notte.

Il principe Nicola, governatore militare della città, avendo preso cognizione del libro di Pierre Loti, intitolato *La Turchia agonizzante*, in cui l'autore dice che gli ufficiali francesi dell'incrociatore *Bruix* avevano veduto soldati serbi e greci bucare gli occhi ai prigionieri turchi, ha inviato il suo capo di Stato Maggiore a bordo del *Bruix* per sottoporre al comandante della nave tale affermazione. Il comandante della nave ha scritto al Principe una lettera, nella quale dice di aver riuniti tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore del *Bruix* e di aver loro letto il brano del libro di Pierre Loti, e soggiunge che tutti gli ufficiali sono stati unanimi nel dichiarare che l'asserzione loro attribuita è assolutamente infondata e che nulla delle loro parole e dei loro scritti può avere autorizzato l'autore a citarli come testimoni di fatti che non hanno mai avuto occasione di constatare.

Una sorella di Pio X gravemente ammalata

Roma, 6, notte.

Il *Popolo Romano* dice che questa sera nei circoli vaticani si è diffusa la voce di un improvviso **aggravamento delle condizioni di salute della signora Rosa Sarto sorella del Pontefice. La signora Sarto che 77 anni è da parecchio tempo ammalata.**

Il malcontento dei circoli militari viennesi mentre il principe Hohenlohe tratta a Pietroburgo

Preteso complotto contro un principe

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 6, notte.

Il principe di Hohenlohe, inviato dall'Imperatore a Pietroburgo, non ha ancora lasciato la capitale russa, e sembra prolungare il suo soggiorno oltre il termine fissato dai giornali di Vienna.

Intanto, si apprende che ieri egli ha conferito con il ministro russo degli esteri Sazonoff e prima di partire egli sarà ancora una volta ricevuto in udienza dallo Zar. Questo piccolo fatto sembra confermare le informazioni che vi ho partecipato ieri, secondo cui sarebbe stata affidata al principe di Hohenlohe, non solo la missione di presentare una lettera, ma anche il delicato compito di iniziare possibilmente delle trattative positive e dirette fra il Gabinetto di Pietroburgo e quello di Vienna.

Queste trattative riguardano certamente i problemi balcanici e, come già vi ho fatto osservare, la questione che in questo momento più interessa la diplomazia austriaca e per la quale più profondamente si è manifestata la divergenza di vedute fra il Gabinetto di Pietroburgo, voglio dire la questione albanese. Su questo problema il Gabinetto austriaco ha fissato alla Conferenza degli ambasciatori di Londra certi punti di vista che, secondo le dichiarazioni dei circoli serbi, sono assolutamente inconciliabili con i postulati serbi. La Russia si è tenuta dalla parte del Gabinetto di Belgrado, sostenendo incondizionatamente le sue domande. Il conflitto austro-serbo è diventato in realtà un silenzioso conflitto austro-russo. Il passo dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo è certamente connesso a questo conflitto anche se esso non è menzionato nell'autografo.

Una nota della "Reichpost"

In qualche circolo diplomatico e negli ambienti finanziari che fanno capo alla «Neue Freie Presse» e che hanno bisogno di pace e di rialzo, si va ripetendo che l'iniziativa dell'Imperatore Francesco Giuseppe suggella definitivamente un accordo prossimo a concludersi fra l'Austria e la Russia. Nei circoli militari, invece, nei quali non vi è troppo ottimismo, malgrado il passo imperiale, si afferma che la discordia fra le Potenze è ancora grande. Tipica in proposito è una nota apparsa stamattina sulla clericale «Reichpost», un giornale che esprime, come è noto, le vedute degli alti circoli militari. Il giornale, dopo avere dichiarato che la Bulgaria non avrebbe ripreso la guerra se veramente la Russia vi si fosse opposta, scrive:

«Come si sa, l'ultima seduta della Conferenza di Londra degli Ambasciatori si è interrotta dopo mezz'ora perchè, come si pretendeva, mancava agli ambasciatori argomento di discussione. In realtà, questa rapida chiusura della seduta si deve spiegare con la tensione sempre più sensibile che si manifesta fra le Potenze. Non si è neppure più da sperare su una attività della Conferenza degli Ambasciatori: essa ha mancato per ogni riguardo alle aspettative che se ne avevano».

Questa nota del giornale clericale, ispirata dai circoli militari, varrebbe a temperare alquanto il nuovo ottimismo risorgente nel pubblico dopo l'invio a Pietroburgo del principe di Hohenlohe, lasciando nuovamente trapelare la minaccia di conflitti e di discordie. Dai circoli militari, in realtà, non si considera ancora la partita come definitivamente liquidata o avviata per una liquidazione e non ci si può ancora rassegnare ad una soluzione della questione balcanica senza un profitto positivo, senza un compenso territoriale per l'Austria. Il conflitto caratteristico dell'ultimo anno del conte di Aehrenthal, durante e dopo l'annessione della Bosnia, fra la diplomazia ed i circoli militari dell'Impero, si riapre di nuovo oggi.

"Uno scorno intollerabile"

Intanto, ricomincia nei giornali e sulle riviste militari la campagna di attacchi contro il ministro degli esteri al quale si domanda un'azione energica. Sta il fatto che sinora i partiti militari non hanno abbassato le armi. Tutte le misure eccezionali prese ai confini, tutti i preparativi di guerra iniziati, non sono stati nè interrotti nè temperati. L'articolo di fondo della «Zeit», un altro giornale militarista, esprime oggi con frasi incisive questo spirito di malcontento e di impazienza dei militari. Il giornale scrive fra l'altro:

«Dopo la Turchia noi siamo quelli che più perdiamo nella guerra balcanica. Noi dovevamo, in conseguenza di un programma secolare, essere fra gli eredi della Turchia europea il giorno di un suo sfacelo. Avevamo lavorato per secoli a questo scopo e la distrazione di un attimo ci ha portato via il frutto del nostro lungo lavoro. I nuovi avvenimenti hanno ormai escluso completamente il nostro paese dai Balcani: il paese è stato ripartito fra gli alleati ed ora sembra sfuggirci pure quella influenza naturale che le grandi Potenze vicine ai Balcani hanno sui piccoli Stati balcanici. La Russia è riuscita a trasformare la sua grande influenza in un protettorato della Lega cristiana, mentre per noi neppure la Rumenia appare veramente sicura. Noi abbiamo rinunciato ad una buona parte dei nostri interessi nei Balcani e con ciò si è danneggiata tutta la nostra posizione internazionale, ed il conte Berchtold ha tentato neppure col dito mignolo di salvare qualche cosa da questa catastrofe. Ciò nonostante, da parecchi mesi noi dobbiamo calcolare sul pericolo di una guerra su più fronti; un pericolo che è già costato parecchie centinaia di milioni alle casse dello Stato e molte altre centinaia di milioni all'economia privata del paese. Le altre nazioni fanno a gara per conquistare nuovi paesi. Recentemente l'Italia ha affrontato una partita d'armi per la Tripolitania che ha conquistato. Tripoli è costata forse all'Italia meno di quello che costa a noi la semplice rinunzia di ogni posizione nei Balcani. E' giusto che si paghi una quota equa quando si ha ben mangiato, ma che si debba pagare una nota a stomaco vuoto dopo avere visto a mangiare gli altri e aver ricevuto le bucce in faccia è uno scorno questo che non si può tollerare».

Russia e Italia

Questo ordine di idee espresse dalla «Zeit» coincide con quello che ho già avuto occasione di esporvi stabilendo il momento attuale dell'Austria nei rapporti della crisi balcanica. Il giornale non giunge ad alcuna conclusione di fatto, ma lo scopo dell'articolo si capisce. Dunque, il malcontento è persistente nei circoli militari ed anche un'Agenzia di informazioni, che è molto a contatto con essi, l'«Enformation» pubblica oggi una nota molto riservata nella quale dice:

«Che la risposta all'autografo imperiale sia amichevole, anzi cordiale, si capisce, ma si tratta invece solo di vedere se essa dimostrerà tanta accondiscendenza da offrire di nuovo modo alle due diplomazie di riprendere il filo delle trattative».

La stessa «Enformation» in una sua nota scrive:

«Il ministro Kokozef ha dichiarato che la Russia vuole rispettare le aspirazioni austro-italiane a proposito della delimitazione dei confini albanesi, ma noi non siamo abbastanza ingenui per credere che queste dichiarazioni siano state fatte per farci piacere. Esse sono piuttosto dirette all'indirizzo dell'Italia che si cerca di attirare nella rete della Triplice intesa. Può darsi che presto altre dichiarazioni di Kokozef siano fatte all'indirizzo dell'Italia. Si farà comprendere all'Italia che questo atto di vera amicizia è stato compiuto unicamente per simpatia verso di lei e non per l'Austria ed incoraggiarla a nominare il suo titolare nel futuro regno di Albania, al quali si vorrà assicurare il completo appoggio. L'accondiscendenza della Russia nella questione albanese non sarebbe dunque che un piccolo regalo fatto all'Italia per mantenere la sua amicizia. La Russia ha scelto l'attuale momento per farsi assai popolare presso la nostra alleata».

L'«Enformation» dice che tale gioco la Russia cerca di fare pure presso la Romania e viene nella conclusione che tutta questa politica armonica e pacifica della Russia proviene dal fatto che essa non è in grado di fare la guerra (!).

Il preteso complotto

Oggi i giornali di Leopoli pubblicano concordemente delle pretese notizie ricevute da Pietroburgo, dove si dice che era stato progettato in Russia un attentato contro la vita del principe di Hohenlohe. Si tratta di un fatto vero o di manovre destinate ad irritare nuovamente l'opinione pubblica austriaca? Ecco il problema. Vi riferisco con questo punto di domanda le notizie dei giornali della Galizia e richiamo la vostra attenzione sulla forma ed il colorito col quale sono presentate.

La Polizia di Pietroburgo è riuscita a sventare un attentato contro l'inviato speciale dell'Imperatore, principe di Hohenlohe. La Polizia aveva appreso che la sera prima dell'arrivo del principe di Hohenlohe a Pietroburgo, si era raccolta una adunanza dell'Associazione del «Popolo russo», in cui si era deciso di attentare alla vita del principe di Hohenlohe, perchè sarebbe stato contrario ad ogni interesse della Russia una intesa con l'Austria. Finita l'udienza, un gruppo di partecipanti si è costituito in Comitato speciale col titolo di «La forte centuria», e si raccolse per deliberare sul modo di attuare la decisione dell'Associazione. Non si giunse però ad alcuna decisione, di modo che si rimandò la deliberazione al mattino, cioè al giorno stesso in cui il principe di Hohenlohe doveva giungere a Pietroburgo. Intanto, però, la Polizia aveva saputo dell'adunanza dell'Associazione del «Popolo russo», ed aveva fatto circondare i locali dove si doveva raccogliere il Comitato della «Centuria». Quando i membri di essa apparvero, gli agenti di polizia invasero la casa ed arrestarono tutti i presenti. La sera, quando il principe di Hohenlohe giunse alla stazione, questa era tutta occupata da agenti della polizia segreta e da gendarmi, e non fu concesso che ai membri dell'Ambasciata austriaca l'accesso sulla banchina della stazione. Per la personale sicurezza del principe di Hohenlohe sono stati organizzati 50 agenti di polizia segreta, che sono attorno al principe appena il principe comparo nelle vie pubbliche o per fare delle visite.

Contro le mene militari

Contrariamente a tutte queste notizie allarmiste, è da notare che stamattina la *Neue Freie Presse*, che è interprete dei circoli finanziari, e, come al solito, dimostra molto ottimismo, in un articolo di fondo non rileva affatto la notizia e si scaglia contro le mene del partito militare, difendendo una intesa austro-russa. Lo stesso giornale poi scrive:

«Il problema della delimitazione dell'Albania è il punto che trova di fronte l'Austria e la Russia. In Russia, come nei circoli diplomatici italiani, si considera la missione del principe di Hohenlohe e la consegna dell'autografo imperiale come un importante segno del miglioramento dei rapporti fra i due Stati e come un sintomo della *decisa* che si manifesta nella situazione europea. Lo schiarimento della situazione europea, che potrebbe essere prodotto dalla missione del principe di Hohenlohe, sarebbe certo utile per il fatto che proprio ora, nella presenza della guerra, si sono manifestate certe divisioni nelle linee direttive fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa. Russia e Francia non hanno mai partecipato agli amichevoli consigli che sono stati impartiti alla Bulgaria ed hanno lasciato alle altre Potenze, soprattutto alla Germania ed all'Inghilterra, di premere a Sofia perchè si accettasse la nota turca come base di ulteriori trattative».

Condannato a morte per aver assassinato 103 persone

Pietroburgo, 6, notte.

E' terminato il processo contro un mostruoso assassino, certo Gsadchaki, che ha ucciso 103 persone. E' stato condannato a morte dalla corte d'Assise di Charkov. Alla fine il condannato ha confessato tutti i suoi mostruosi misfatti. (*Journal*)

Una nuova pubblicazione del Kronprinz

Berlino, 6, notte.

Il Kronprinz sta dando alla pubblicazione un nuovo libro: «*Raccolta di aneddoti e scherzi della vita cavalcheresca*» che saranno illustrati da un noto pittore tedesco. Il libro sarà pubblicato dalla Deutsche Verlags Anstalt, la stessa ditta che ha pubblicato il volume: «*Dal mio diario di viaggio*.»

Dichiarazioni di Majorescu sulla questione di Silistria alla Camera rumena

Bukarest, 6, notte.

Alla Camera dei deputati Miclescu (conservatore) interpella il ministro degli esteri, chiedendo se corrisponda alla verità l'asserzione dei giornali che la Romania avrebbe rinunciato alle sue pretese su Silistria.

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Majorescu, rinnova anzitutto il suo consiglio di non prestar fede alle tendenziose notizie di alcuni giornali. A prova del carattere tendenzioso di esse, l'oratore ne cita uno, secondo la quale egli, che non concede interviste, avrebbe inviato un telegramma ad un giornalista di Costantinopoli (*ilarità*). Majorescu indi soggiunge: «Noi non abbiamo mai rinunziato a Silistria, e non si può parlare di rinunzia, nessuno essendo autorizzato a rinunziarvi (*lunghissime approvazioni*).

Il presidente della Lega di cultura, Arion, chiede se il Governo non creda di dover dare schiarimenti circa la situazione creata dagli Stati balcanici.

Nella sua risposta il presidente del Consiglio respinge anzitutto l'asserzione che il Re faccia un'altra politica che non sia quella del Governo. Ciò è inammissibile anche dal punto di vista della Costituzione. Il messaggio reale è stato approvato da tutti i ministri ed il Gabinetto è pienamente solidale sopra di esso. L'oratore dice poi di ritenere che gli interpellanti diano una troppo grande importanza a giornali, che non fanno che avvelenare la pubblica opinione e servono ad interessi antiromeni. Confuta gli attacchi mossi dagli interpellanti contro la Bulgaria e si associa agli elogi tributati da Take Jonescu alla Bulgaria, dicendo che l'invidia e la gelosia non sono degne della Romania (*lunghissime approvazioni*). Il prestigio del paese non può che guadagnare dalla gara col suo forte vicino, e la Romania saprà ancora meglio tutelare il suo posto a capo delle nazioni balcaniche. Riconosce fondata la grande agitazione dell'opinione pubblica, e si dice lieto che essa trovi alla Camera l'eco che si conviene. Non si deve dimenticare che il Governo, sebbene sia guidato dallo stesso patriottismo, deve sopportare tutta la responsabilità. Esso ha fatto sempre valere i suoi diritti sulla Macedonia ed ha sostenuto la necessità di una regolarizzazione della frontiera in conformità del trattato di Berlino. Conclude con le dichiarazioni fatte da lui nella settimana scorsa, e dice che le parole del Re, secondo le quali la voce della Romania troverà ascolto, saranno confermate dai fatti (*lunghissime approvazioni*).

Take Jonescu respinge l'attacco di Arion, mantenendo le sue affermazioni a favore della Bulgaria. Egli dichiara che un paese, il quale, per quanto i suoi interessi siano opposti a quelli della Romania, ha dimostrato coraggio e patriottismo, unione e coscienza nazionale, non può che venire ammirato, e la Romania deve cercare di superarlo in questo campo; ma non deve andargli incontro con gelosia. L'oratore dice infine di credere alla possibilità di una futura alleanza fra la Romania, la Bulgaria e la Turchia, la cui esistenza l'oratore crede necessaria.

Nuove ostilità del Governo austro-ungarico contro l'Università italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 6, notte.

Oggi la Commissione del bilancio è ritornata sul problema della Facoltà italiana ed è ricominciato il triste gioco delle negazioni e dei temporeggiamenti. La seduta è presieduta dal vice presidente Mastalka, poichè il presidente è malato. Subito dopo si apre la discussione. Si dimostra subito che gli sloveni e gli austriaci con i deputati tirolesi avevano intenzione di impedire assolutamente la discussione con l'ostruzionismo. Il deputato Verstowschek domanda che si rimandi la discussione semplicemente di quattro settimane. Il deputato Gessmann domanda invece di fare una discussione generale, mentre invece il numero degli oratori era stato precedentemente fissato. Il deputato Erler chiese, a sua volta, che si aggiornasse la discussione. Tutte queste proposte furono respinte. Allora il deputato Erler cominciò un lungo discorso ostruzionista, che ha occupato buona parte della seduta. Dopo il discorso del deputato Erler si interrompe la seduta. Alla ripresa della discussione, prende la parola il ministro della P. I. che pronunzia un lungo discorso assolutamente ostile ad una Facoltà giuridica italiana nella città di Trieste. Il ministro ripete i soliti vecchi argomenti ripetuti negli ultimi tempi, ed osserva che Trieste essendo una città di mare, come tale non si presta alla serenità degli studi, e come città mista non può proprio indicarsi per una università con lingua italiana. Consiglia i deputati a rinunciare ai postulati di una università giuridica e ad accettare invece la istituzione di una università di commercio, ciò che significa una completa smentita a tutte le dichiarazioni sinora fatte dal Governo in proposito. Il deputato Malfatti dice che le informazioni del ministro sono così vecchie che non meritano neppure di essere controribattute. Notevole è il fatto che, mentre il Governo si dimostra ancora una volta contrario alla università, i rappresentanti parlamentari si dimostrano invece in maggioranza favorevoli ai postulati.

Cacciatorpediniere francese che urta contro il molo di Calais

Parigi, 6, notte.

Una grave notizia è pervenuta stamane da Calais, ove vi è una stazione di siluranti appartenente alla squadra comandata dal la Manica. Il cacciatorpediniere *Escopette*, che stazza 300 tonnellate e che è in servizio dal 1901, era uscito al largo per alcune esercitazioni di lancio di siluri. Rientrando nel porto, causa una falsa manovra, andò ad urtare violentemente contro una scala del molo. Le avarie riportate sono abbastanza gravi. Il cacciatorpediniere venne rimorchiato in bacino, dove dovrà rimanere alcuni mesi per le necessarie riparazioni. Un'inchiesta è stata subito aperta dalle autorità marittime per accertare le eventuali responsabilità e procedere quindi contro i colpevoli di sì deplorevole negligenza.

L'incendio di un carro di mascherine

Una morta e nove ferite gravemente

Madrid, 6, notte.

A Tarrasa, durante una cavalcata di carnevale, un individuo mascherato, che tirava salve colla rivoltella, appiccò il fuoco a un carro, ove erano venti ragazze. Si tentò di domare l'incendio, ma le fiamme avvolsero le fanciulle: una è morta, le altre si trovano in istato disperato. (*Journal*)

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

6 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 80.
Id. fine corrente 98 87 1/2, 98 85.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 500) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 150 a 75) prezzi nominali 98 65.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 90.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 65.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 70, lettera 101 80.
Svizzera 5: denaro 101 125, lettera 101 [illegible].
Germania 6: denaro 125 275, lettera 125 375.
Londra 5: denaro 25 66, lettera 25 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1476 50, 1476, 1476 80.
» Banca Commerciale 876 25, 877 50, 878, 877 50.
» Credito Italiano 576 50.
» Ferrovie Meridionali 574.
» Ferrovie Mediterranee 359 50.
» Fiat 141.
» Marconi 118.
» Terni 1625.

Sostenuti i Bancari. Rendita invece alquanto offerta. Rimanente trascurato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

6 febbraio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 87 1/2, 98 85.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 80.
» 3 50 id. (1906) id. 98 80.
Azioni Banca Italia 1476 50, 1476, 1476 50, 1476.
» Banca Commerciale 876 50, 877, 877 50, 878, 877.
» Marconi 118.
» Fiat 141.

Cronaca della riunione pomeridiana

6 febbraio 1913:

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 86 1/4, 98 80, 98 78 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1476 50, 1476.
» Banca Commerciale 877 50.
» Credito Italiano 575 25.
» Meridionali 573 50.
» Mediterranee 363 25, 363 50.
» Fiat 141, 140 50, 140.
» Marconi 117, 118.

Il nostro mercato non ha seguito l'andamento delle altre piazze e, nonostante la chiusura ferma di quelle, nella nostra riunione prevalsero i realizzi. Rendita piuttosto pesante. Le Fiat calme a 141 per scendere poi in chiusura a 140, mancando anche per quote ogni attività.

Prezzi nominali 6 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 010 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 e. 2048 serie A.	— —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 oio	345 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 oio	507 —
500	Ferrovia Maremmana 5 oio	49 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oio	341 50
500	Strade ferrate Novara 5 oio	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 oio	[illegible]
400	Id. id. id. 5 oio	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 oio	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oio	366 50
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oio (Emissione [illegible])	— —
400	Id. id. 3 oio (Emissione [illegible])	— —
400	Id. id. 3 oio (Emissione [illegible])	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oio	345 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 oio	
500	Id. id. id. serie B 3 oio	
500	Id. id. id. serie C 3 oio	349 —
500	Id. id. id. la serie D 3 oio	
500	Id. id. id. D serie D 3 oio	
500	S. ferr. Cent. [illegible] 3 oio	345 —
500	Id. id. id. id. id.	— —
500	Id. id. id. id. id.	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 oio	501 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 oio	500 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 oio	480 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 oio	480 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 oio	395 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnola, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 ost. (legge 24 dic. 1908)	472 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	414 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde delle nuova Emissione 1879 (3., decreto 4 agosto 1879) 3 oio	340 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	» »

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 oio	96 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oio	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 oio	495 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	502 —
500	Ferrovie Meridionali	340 —
500	Id. Secondarie Sardegna	478 50
500	Id. Sarde, serie A	[illegible]
500	Id. id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. [illegible]	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e ferr. [illegible]	[illegible]
500	Officine di Savigliano	[illegible]
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500	Id. Miniere di Montepromoni	[illegible]
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
500	Id. Miniere Elba	[illegible]
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	475 50
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia di Lucca	492 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 oio	[illegible]
500	Id. id. 4 1/2 oio	[illegible]
500	Fond. Banca d'Italia 3 3/4 oio	[illegible]
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 oio	[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banca della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	150 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	348 —
100	Id. Condutture Gas-Luce	240 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	375 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	805 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1200 —
300	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	270 —
40	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
200	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —
200	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	290 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. N. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Marid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Asto S. Giovanni (Carmona)	— —
25	Id. Officine Torinesi per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
200	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
125	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Miniere Industrie Meccan. (Milano	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25	Id. Carrano Automobili «Brat»	35 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	35 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	150 —
25	Id. Pneumatici Automobili S. P. A.	30 —
300	Id. Officine Nazion. per mat. fer.	300 —
100	Id. Stab. G. Dorsara e C.	100 —
300	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible] —
500	Id. id. Sicula	[illegible] —
200	Id. id. Mantova-Modena	778 —
500	Id. id. Biella	[illegible] —
500	Id. id. Pinerolo (La emissione)	[illegible] —
500	Id. id. [illegible]	[illegible] —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	270 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	[illegible] —
500	Id. Ferrovie del Vomero	[illegible] —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible] —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	210 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	109 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio, Roma	— —
100	Id. Min. Sold. Trezza Albani (Bologna)	— —
400	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	130 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id. Conceria Italiana Riunite	250 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	840 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anonima Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	[illegible] —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
200	Id. Zuccheriere Ferraresi	300 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50	Id. Stabilimento Fratelli Marzotti	[illegible] —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	172 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	[illegible] —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	— —
100	Id. Cartiere Meridionali	[illegible] —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible] —
100	Id. Calci Casale	244 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	33 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	251 —
500	Società Miniere di Montevecchio	750 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è [illegible] che quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 90 — Id. fine mese 98 95.

Mediterranee 363 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 877 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 101 75 — Banca d'Italia 1477 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 408 — Raffinerie Zuccheri 338 — Beni Stabili 308 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1620 — Società Edison 610 — Savona 216 — Elba 191 — Ansaldo 256 50 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 66 50 — Ferrovie Meridionali 574 — Birra 192 — Metallurgica 194 — Ferriere 176 25 — Concimi Chimici 122 — Vizzola 922 — Distillerie 87 — Carburo 720 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 290 — Breda 355 — Italo-Americana 209 25 — Miani e Silvestri 150 — Marconi 117 50.

Cambi: Su Berlino 123 30 — Parigi 101 73 — Londra 25 67 — Svizzera 101 15 — Vienna 105 17.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16,30 (chiusura): Consolidato 3 50 % cont. 98 80 — Id. fine mese 98 90 — Id. 1902 cont. 98 30 — Id. fine mese 98 40 — Ferr. Mediterranee 363 50 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 878 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1477 50 — Lanificio Rossi 1461 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 408 — Raffinerie Zuccheri 338 — Azioni costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1624 — Compagnia Edison 630 — Savona 216 — Elba 190 — Ansaldo 256 50 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 66 50 — Ferr. Meridionali 574 25 — Beni stabili 308.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18,15:

Fermissimi. Eccettuata la Rendita, offerta per la ripercussione dell'emissione dei Buoni del Tesoro, il resto del mercato si mantiene ottimo. Domandate le Comit. Banca d'Italia con meno slancio. Saccariferi fermi. Domandate le Raffinerie. Rendita da 98 90 a 98 77 chiude a 98 82. Banca d'Italia da 1476 a 1478, chiude a 1477. Commerciali da 876 a 877, chiudono a 876 50. Migliore il Credito. Terni, aperte a 1628 chiudono a 1625. Ansaldo, Elba e Savona invariati. Sostenuti i Molini da 221 a 222 75. Marconi più offerte da 118 a 117. Cambi in accentuato sostegno.

Rendita 98 90, 98 77, 98 85 — Banca 1476, 1478, 1477 — Comit 876, 877, 876 50 — Credito 575, 575 50 — Meridionali 574, 573 50 — Mittel 364, 363 50 — Rubattino 408, 407 50 — Raffineria 359, 360 25 — Industria 292, 293 — Eridania 747, 746 50 — Terni 1628, 1625 — Armstrong 256, 255 — Elba 190 50 — Savona 215, 216 — Molini 221, 222 75 — Semoleria 274, 275 — Ferriere 176 50 — Marconi 118, 117.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 50 contante 98 92 1/2 — Banca d'Italia 1476 50 — Banca Commerciale 878 — Credito Italiano 575 50 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Tramways 192 — Ansaldo 294 50 — Metallurgica Italiana 196 — Piombino 194 — Acqua Marcia 2000 — Gas 172 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 114 — Carburo 724 — Kerka 436 — Concimi 174 — Azoto 132 — Estrattive 46 50 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 141 50 — Risanamento 77 — Eridania 746.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	6	5		6	5
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	105 03	— —
Id. 3 0/0 perp.	89 02	88 87	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5775	5810
Rend. Ital.	97 10	97 15	Lotti Turchi	184 —	— —
Camb. Londra	25 23 0	25 22 5	Ferr. Marid.	— —	365 —
Con. ingl. 2,75	75 11/16	75 11/16	Rend. Russa	75 35	76 35
Obbl. Lomb.	262 50	260 —	N. prest. russo	104 —	104 20
Cambio Italia	98 1/4	98 1/4	R. Russa 1909	100 00	100 02
Turco nuovo	86 C	86 00	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1760	1765 —	R. di Francia	4850	— —
Tapisino	424 50	424 50	Camb. Madrid	107 10	107 10
Egiziano 4 0/0	101 10	101 25	B. Commerc.	— —	853 —
R. ungh. 4 0/0	88 75	88 50	R. Serba 4 0/0	88 60	88 60
R. spagn. est.	92 20	92 22	R. Bulg. 1908	465 75	467 25
Banca Ottom.	644 —	644 —	Forni Piomb.	123 —	123 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnovice	1603	1650
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	623	627 —
Raine e Londra	66 —	67 14	Thomson	799 —	795 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	177 50	178 —
Id. rescissione	—	—	De Beers	542 —	541 50
Id. 4 0/0	84 40	—	Charterel	34 2	31 75
Credit Lyonnais	1663	1665	Ferreyra	84 50	86 75
Andalusia	311 —	312 —	Radiotrio	— —	43 75
Nord Espagne	475 —	477 —	Roodeport	70 50	77 —
Saragozza	425 —	428 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1923	1920	Geduld	20 10	26 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	5	6		5	6
Camb. Londra	— —	20 92 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	— —	79 70	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 50	200 20	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti Russi	215 50	215 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 —	257 —
Cons. pruss.	86 70	86 60	Diskonto	190 25	190 12
Rend. Turca	86 —	86 50	Bochumer	218 —	217 75
Obbl. Ferr. It.	86 20	— —	Gelsenkirchen	186 —	187 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza calmata.

Borsa di Vienna.

	5	6		5	6
Cred. Austr.	682 —	621 —	Lire It. (carta)	94 20	94 10
Lombarde	103 25	111 30	R. Austr. (arg.)	84 50	84 35
B. ung.-Austr.	333 —	333 30	Id. (carta)	84 30	84 60
Austriache	726 50	726 —	Union Bank	599 50	340 —
R. Austroungar.	2200	2020	R. Austr. c. oro	107 50	107 40
Napol. d'oro	19 20	19 10	R. Ungher. (oro)	84 30	84 20
Argento fino	100	—	Id. 3 1/2 0/0	79 00	79 00
Cambio Parigi	95 45	95 50	B. Paesi Bass.	518 —	512 —
Id. Londra	1 14 9	24 16 9			

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 29,— a 29,50 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 30,75 a 31,— — Id. id. comuni di Braila cor. da 30,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 18,— a 20,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionale nuova da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estera da 23,50 a 24,—.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,75 a 43,75 al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 38,75 a 39,75 — Id. id. id. marca 0 comune da 37,25 a 38,75 — Semole di grano duro da 48,50 a 46,50 — Farina di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 16,50 a 17,50 — Cruschello id. da 16,— a 17,— — Farinaccio id. da 17,50 a 18,50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. nostrali id. id. da 21,— a 21,50 — Id. estera da 22,— a 22,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 20,50 a 21,— — Favetta estera da 20,— a 21,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 30,— a 31,— — Id. colorati esteri (Egitto) da 25,— a 26,50.

Riso camolino Originario 1.a qualità da L. 46,— a 51,— — Id. camolino Originario 2.a qualità da 44,50 a 45,50 — Id. camolino nostrale 1.a qualità da 46,50 a 47,50 — Id. mercantile nostrale da 45,50 a 46,50 — Id. camolino originario 1.a qualità da 48,50 a 49,50 — Id. id. id. 2.a qualità da 47,— a 48,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 19 gennaio al 1° febbraio (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,225 a 1,075 — Ricetta 1,05 — Terzuolo 0,95.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,80.

Merce rara in Torino. Condotta sostenuta.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotti e C.

Operazioni del 6 febbraio 1913.

Organzino	Colli	7	Cgr.	624,30
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	5	»	[illegible]
Lane	»	5	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	17	Cgr.	3054,60
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	17	Cgr.	3054,60

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	99	Cgr.	14841,61
Pesati	»	4	»	124,95

Bestiame.

CARMAGNOLA, 5 Febbraio

Buoi e manzi da macello, al miria. da L. 10,75 a 11,30 — Buoi e manzi da lavoro da 9,50 a 11,— — Vitelli da 10,50 a 11,50 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 9,— — Suini grassi da 13,— a 14,— — Id. lattonzoli, caduno, da 35,— a 40,— — Capre da 30,— a 35,— — Agnelli da 11,— a 13,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,87 — Id. 2.a qualità 1,60 — Bue 1,79 — Moggia e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIERI, 4 febbraio.

Buoi e manzi, al miria. da L. —,— a —,— — Vitelli da 9,40 a 10,75 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Agnelli, al chilo, da 1,25 a 1,35 — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,80.

TORTONA, 1 Febbraio

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 120,— a 140,— — Id. 2.a qualità da 100,— a 115,— — Buoi e manzi da 80,— a 90,— — Soriane da 80,— a 85,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 5 Febbraio

Grano, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 23,— a 24,—.

CHIERI, 4 febbraio.

Grano, all'ettolitro, da L. 21,50 a 22,12 — Meliga da 12,75 a 14,25 — Segala da 17,50 a 18,25.

NOVARA, 3 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da —,— a —,— — Segale, al sacco, da 20,80 a 21,25 — Meliga da 15,75 a 16,50 — Fagiuoli da 27,— a —,— — Id. dell'occhio da —,— a —,—.

TORTONA, 1 Febbraio

Grano, al quintale, da L. 28,— a 29,— — Meliga da 20,— a 21,— — Avena da —,— a —,— — Fave da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 5 Febbraio

Grissini 1.a qualità, al chil., L. 0,56 — Id. 2.a qualità e pane fine non eccedente il peso di un etto 0,42 — Pane fine eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 38,— a 44,—.

CHIERI, 4 febbraio.

Pane, al chilo, L. 0,40.

NOVARA, 3 febbraio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 41,— a 43,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 38,— a 40,— — Id. giapponese da 35,— a 36,50 — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Risino da —,— a —,—.

TORTONA, 1 Febbraio

Farina, al quintale, da L. 37,— a 39,— — Pane da 4,— a 4,— — Paste da 50,— a 60,— — Riso da 40,— a 45,—.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 5 Febbraio

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 3,— a 3,50 — Patate da 1,10 a 1,30.

CHIERI, 4 febbraio.

Mele, al miria, da L. 2,— a 3,10 — Pere da 4,— a 5,75 — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 0,90 a 1,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,10 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 0,60 a 1,— — Spinaci da 3,00 a 4,— — Zucchettini da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 1,50 a 1,80 — Cavoli, caduno, da 0,10 a 0,20 — Cavolfiori da 0,10 a 0,25 — Lattughe, alla dozzina, da 0,15 a 0,30 — Funghi da —,— a —,—.

TORTONA, 1 Febbraio

Uva da tavola, al chilo, da L. —,— a —,— — Pere da 0,40 a 0,50 — Mele da 0,30 a 0,40 — Castagne fresche da —,— a —,— — Tartufi da —,— a —,— — Patate da —,— a —,— — Cipolle da —,— a —,—.

Foraggio.

TORTONA, 1 Febbraio

Maggengo, al quintale, da L. 10,50 a 11,50 — Agostano da 9,— a 9,75 — Terzuolo da 8,— a 8,75 — Paglia da 4,20 a 4,50.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 5 Febbraio

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

CHIERI, 4 febbraio.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,36 — Id. dolce da 0,20 a 0,27.

TORTONA, 1 Febbraio

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 3,— — Carbone di legna da 10,— a 11,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 5 febbraio.

Polli, alla coppia, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da 6,— a 7,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da 3,00 a 4,— — Piccioni da 1,20 a 1,30 — Conigli, caduno, da 1,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,35 — Burro, al miria, da 28,— a 30,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIERI, 4 febbraio.

Polli, la coppia, da L. 3,30 a 5,— — Capponi da 7,50 a 9,50 — Galline da 5,— a 6,50 — Faraone da 6,— a 7,— — Piccioni da 1,40 a 1,50 — Tacchini da 12,— a 15,— — Anitre da —,— a —,— — Conigli, caduno, da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,40 — Burro, al miria, da 27,50 a 32,—.

TORTONA, 1 Febbraio

Pollame, al chilo, da L. 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,30 — Burro all'ingrosso, al chilo, da 3,— a 3,20 — Id. al minuto, da 3,30 a 3,50.

Vino.

CHIERI, 4 febbraio.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 36,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

TORTONA, 1 Febbraio

Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità da L. 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 35,— — Id., al torchio fuori all'ingrosso, 1.a qualità da 35,— a 40,— — Id. 2.a qualità da 25,— a 30,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 1,—.

Buenos Aires, 5 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3 50.

A premo eccezionalissimo vendo carrettino e mano. — Inserzione 535, posta. c 5465

A Società esportazione occorre personale amministrazione impianto filiali. — Offerte precise, referenze Mondo Commerciale, Milano. 3352 M

VENDONSI quindicimila Azioni Bianchi 25 caduna. — Scrivere 911, posta, Torino. 5440

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CAMERIERA. Distintissima famiglia, due sole persone, cerca abilissima cameriera, bella presenza, età media; lauto onorario. — Rivolgersi portineria corso Duca Genova, 51, Torino. 5150

CERCANSI ragazze. Fabbrica lucignoli. Via Moncenisio, 11. Presentarsi domenica mattina. c 5363

CERCASI ragioniera avente lunga pratica commerciale presso altre Ditte. (Inutile scrivere se non dando serissime referenze. — Scrivere cassetta 1062 P., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCASI fanciullina spettacolo direzione [illegible] copisteria; stipendio 10 mensili, [illegible] — Cassetta postale 486. c 5490

CERCO signorina per confezionamento Magnesia San Pellegrino. — Delfi, via Galliari, 25, Torino. c 5391

CERCO guardia privata ammogliata cauzione importante, stipendio, alloggio, legna, illuminazione. — Bigliono, via Po, 28. c 5400

GOVERNANTE vice madre cercasi urgentemente. — Scrivere Ascoli, via Accademia Albertina, 22, Torino. c 5394

MURATORE cercasi per portieria, ottime condizioni. — Indicare referenze e compensi. Famiglia L. B., 44, posta. 5390

OFFICINA cerca ciclista introdotto onde fare combinazione costruzione, vendita motocicli. — Scrivere cassetta 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5400

OPERAI orefici, gioiellieri e buon incassatore ricerca la Ditta Frascaroli e Davico, via Garibaldi, 3, Torino. c 5427 T

RAGAZZO cercasi da ufficio commerciale per commissioni, pulizie ufficio. — Scrivere cassetta 1099 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5441

TIPOGRAFI. Cercansi compositore e ragazzo abile mettifoglio e piccoli lavori. — Presentarsi Panelli, corso Principe Oddone, 14. c 5450

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTANTE ufficio, commessa apprendista, cameriera domanda. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 5390

AVVOCATO procuratore assumerebbe amministrazione case e gestione affari. Accuratezza e mite retribuzione. Occorrendo cauzione ed ottime referenze. — Porta, Oiram. [illegible]

CADRA autorevolissima sociale, signorina veneta [illegible] cerca impiego. — Carabelli, corso Casale, 14. c 5360

CHAUFFEUR meccanico, [illegible], praticissimo qualunque riparazione, già stato premo garage, cerca posto ovunque. Militesente pretese. — Olivetti, fermo posta. c 5038

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, serio, cerca posto famiglia, garage, ovunque. — Revilacqua, Madama Cristina, 26. c 5000

CHAUFFEUR meccanico per manutenzione vettura disponibile dalle 10 alle 24. — Garage Bianchi, Nalfore, 28, Torino. c 5378

COMMERCIANTE ventisettenne, studi liceali, bella presenza, pratico, attivo, energico, volonteroso, ottime referenze, cerca impiego amministrazione, corrispondenza, viaggi. Militesente pretese. — Stello, posta, Torino. 5154

CONIUGI trentenni soli, presenza, referenze, raccomandazioni, cercano portieria casa signorile, fabbrica. — Scrivere, Francesco, corso Palermo, 190. c 5381

CONTABILE perfetto quarantenne, diplomato, dattilografo principali lingue, disponibile metà marzo. — Gabor, 18, posta, Treviglio. c 5363

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, pratico lavori ufficio e contabilità, offresi tutta o poche ore giornata. — Scrivere cassetta 1501 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5403

CUOCA distinvolta, cameriera di [illegible], portata ogni dove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 5379

EX sottufficiale genio, ventiquattrenne cerca decorosa occupazione. — Bevilacqua, Madama Cristina, 26. 5353

FARMACISTA diplomato trentenne assumerebbe direzione, supplenza marzo maggio, preferibilmente città. — Offerte B. C., fermo posta, Torino. c 5387

FARMACISTA mezzo diploma, pratico, offresi. — G. R., fermo posta, Vercelli. c 5380

FOTOGRAFO abilissimo passaggio, gusto artistico, rispettabile; saggio a richiesta. — Scrivere 3471, posta, Biella. c 5326

GIOVANE domestico diciottenne occuperebbesi presso Ditta od Ufficio come commesso o fattorino. Serie referenze. — Dirigersi Drocheroi, via Bertola, 66. c 5401

GIOVANE buona famiglia impiegherebbesi come commesso o aiuto magazziniere. — Scrivere cassetta 1098 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 5332

GIOVANOTTO licenza tecnica, bonissime referenze, cerca seria occupazione. — Scrivere cassetta 1157 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5050

IMPIEGO: Stabilimenti, Oleifici, Distillerie alcoole, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 5341

MARESCIALLO maggiore Carabinieri, pensionato, occuperebbesi quale amministratore tenuta agricola. Modeste pretese. — Scrivere Guendibé, 90, posta, Torino. 5351

MARESCIALLO maggiore Carabinieri, pensionato, impiego ficcosi. Mili pretese. — Scrivere: Giulio, 53, posta, Torino. c 5360

PORTINAIO, domestico, cocchiere, chauffeur meccanico, ogniduno. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 5393

PROCURATORE laurea legge desidera impiego presso ufficio. — Ricevuta 2872, posta. 5373

RAGIONIERE ventiquattrenne impiegherebbesi presso Ditta anche subito. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1098 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5324

SIGNORINA ottima famiglia occuperebbesi subito come comptoirista; conosce francese, contabilità; mili pretese. — Scrivere cassetta 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 5376

SIGNORINA occuperebbesi commessa presso Azienda. — Biglione, via Po, 28. c 5398

SIGNORINA buona stimata modista cerca impiego, oppure commessa articoli per signora. — Rivolgersi Richetta Vignoli, via Circonvallazione, 370, Barriera San Paolo, città. c 5353

TRENTENNE corrispondente contabile italiano, francese, inglese, russo, praticissimo affari in generale, coltre, lavoratore, indipendente, spedizioni, noleggi, cereali, metalli, oli [illegible], desideroso migliorare, cerca posto adeguato Italia, estero. — Scrivere C. 15678 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5431 M

TRIPOLINO, calligrafo, francese, presenza, adattabilità, cerca impiego. — C. R., posta. c 5300

4 ocone, bella presenza, esperto Cinema, serio referenze, mili pretese. — Ripeta, Vanchiglia, 6. c 3057

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Gestioni d'Aziende 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVENDO avviato rappresentanze mode, altri articoli, cerco capitalista aprire ufficio. — Inserzione Pitto, posta, Torino. c 5313

AVVIATO Stabilimento metallurgico cerca socio 15 mila impiego personale, utili netti garantiti. — Posta restante Pietracco. c 5379

CAUSA partenza rimettesi posizione centralissima avviato Ufficio rappresentanze. — Clerico, Arsenale, 40. c 5300

CON cinquemila capitale guadagnansi duemila annue. Nessun rischio. — Sebedes, posta. c 5136

DISPONGO locale per Cinematografo mq. 1000 in via Nizza. Cerco socio pratico. — Portinaio via Saluzzo, 9. c 5319

IMPORTANTE avviatissima Ditta Torino articola corrente cerca 50,000 sostituire socio uscente. — Scrivere cassetta 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5131

PICCOLA Farmacia rimettesi subito Circondario d'Acqui. — Scrivere cassetta 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 5360

RIMETTESI piccola Litografia, marchionario, clientela, prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5411

STABILIMENTO tipo-litografico avviatissimo da rimettere a prezzo conveniente motivi salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 23. c 5473

TRECENTOMILA anche frazionate disponge [illegible]. Esclusi commercianti, mediatori. — [illegible], posta. c 5427

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ELEGANTISSIMA palazzina nuova vendesi. — Rivolgersi Sicatta Cobetti, via Cibrario, 34, Torino. 5400

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, corso San Maurizio. 101

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali ufficio, annessi grandiosi magazzini. — Luglio, corso Umberto, 20. c 5350

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 47. 5066

ALLOGGI affittansi via Gropello, 6, vicino corso Francia, Porta Susa. c 5432

ALLOGGIO con terrazzo, piano primo, per prima aprile. — Portinaio, 22, via Montebello. 103

ALLOGGIO tre camere e cucina elegantemente mobiliato, comodità moderne. — Via Ormea, 6, piano secondo. c 5400

AMMEZZATI affittansi subito, convenientemente uso ufficio rappresentanze. Cedesi mobilio. — Via Pietro Micca, 18, Torino. c 5005

APPARTAMENTI contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 4153

CERCANSI locali con laboratorio vicinanze Porta Susa, Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1037 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5425

CERCASI presso i nuovi Docks corso Dante piccola scuderia con rimessa per tamaggione. — Scrivere cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5181

OCCASIONE locali verso via centralissima, circa 500 mq. disponibili subito. — Scrivere cassetta 1315 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 5328

PEL 1.o aprile od al 1.o luglio 1913 cercasi locale da 12 a 15 camere al primo piano nel perimetro via San Francesco da Paola, via Po, corso Re Umberto ritornando dal corso Vittorio Emanuele a via San Francesco da Paola. — Offerte alla Sartoria P. Coppa, via Lagrange, 23. c 5300

RIMETTESI subito completa casa signorile mobiliata, divisa diversi alloggi, adatta maison meublée, pensione, vicinanze Portanuova. Permesso subaffittare, reddito. — Scrivere cassetta 1009 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5310

SUBAFFITTASI subito via Gioberti, [illegible], alloggio 6 ambienti, 1.o piano, gas, luce elettrica, termosifone, posizione splendida a 2 minuti di tram dalla stazione Porta Nuova. c 5310

SUBAFFITTASI appartamento signorile, comodità moderne, sette ambienti. — Dirmata, 3. 5300

VIA Gioberti, 73, affittasi alloggio signorile piano primo, sei camere, cucina, camerino bagno, riscaldamento termosifone. c 1150

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI camere, salotto signorili, passaggio libertissimo, Garibaldi-Amarotti. — Bianco, posta. c 5376

AFFITTANSI salotto, camera elegantemente mobiliati, calore, luce, entrata particolare, posizione centrale; volendo camera sola. — Fermo posta, 500. c 5348

AFFITTASI ampia, elegante camera mobiliata, lungo balcone. — Corso Regina Margherita, 104, angolo Principe Oddone, Chiaravella. c 5307

CAMERA elegantemente ammobigliata. — Giornalaio corso Vinzaglio, Oberto Revel. c 5430

CERCO camera mobiliata, luce, massimo trenta lire. — Scrivere Paal Giuseppe, posta. c 5340

DUE camere mobiliate libere da affittare al presente. — Via Ormea, 80, Angeloi. 5041

PERSONA troverebbe presso distinta famiglia centro Torino pensione buona, famigliare, 80 mensili. — Scrivere cassetta 1117 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5400

SIGNORE cerca camera pied-à-terre. Preferibilmente Borgo San Secondo. — Scrivere, indicando località, prezzo, C. D., posta. 5353

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A seria distinta signora prego piccolo prestito. — Inserzione 5381, posta. c 5381

CARROZZA due ruote, coupé, comoda, elegante, acquistasi. — Offerte dettagliate geometra Ferrero, Carmagnola. c 5308

CAUSA improvviso trasloco vendo sala da pranzo. — Via Valeggio, 2, Italiana. c 5408

CERCASI piccola carriola con molle. — Casella postale 193. c 5315

COMPREREI banco meccanico con principali attrezzi, anche torchietto petale. — Cesare, via Arsenale, 31. c 5300

DISTINTISSIMA giovane signora, momentaneo imbarazzo, cerca tenue somma. — Mafalda, 4. c 5416

ERMA — Manco inesplicabilmente pubblicazione. Fui indisposto, ora migliorato. Tuo sempre. 5400

EROICA Miriam — Dove crede autore lanciato brutto, famoso spettinatore. Compreso? c 5337

IMPRESE costruttrici troverebbero forti guadagni affidando la direzione decorazioni in pietra artificiale e puro cemento ad esperto decoratore premiato con diploma d'onore. — Scrivere cassetta 1099 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5391

MATRIMONIO. Laureato trentaduenne, distinto, commercio, utili diecimila annue, sposerebbe damigella o vedova dote centomila. Contentasi anonimi. — Tesoro 169, posta, Torino. c 5314

MOBILI. Occasione camera letto, pranzo, salotto, soffitta, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 10, Bigarol. 344

MOBIGLIO come nuovo sgombro alloggio qualunque prezzo. — Portinaio Principe Amedeo, 27. 5410

MOBILIO signorile, appartamento completo ovvero camere separate, vendesi occasione; subaffittasi pure alloggio. — Portinaio, Roma, 5. c 5050

PIANOFORTI liquidansi occasione ultimatum trecentosettantacinque, millecentocinquanta. — Foglio, Bottiglieria, Bogino, 1. 3087

SCRIVANIA grande, piccola, prezzo eccezionale. — Via Torino, N. 9, cortile. c 5398

SCRIVANIA americana, camera matrimoniale, pranzo, nuovissima, prezzo minimo. — Duchessa Jolanda, 3. c 5394

SCRIVANIA grande, altra piccola, mobilio per pranzo. — Via Vanchiglia, 13. c 5408

VENDESI camera letto elegante. — Via Massena, 16, piano terzo, Schiavaggione. c 5311

VENTENNE, simpatica, desidererebbe seria relazione scopo matrimonio con ricco signore. — Inviare fotografia 10 corrente fermo posta L. M. c 5443

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DISTINTA maestra impartisce lezioni pianoforte, onorari limitati. — Scrivere Jolanda, posta. c 5344

GEBILDETE italienische Dame ertheilt in Austausch der italienischen Stunden. Mässiges Preise. — Offerten cassetta 1019 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5465

LEZIONI private per adulti e giovani, di lingua italiana e lingue straniere, arabo compreso. Ripetizioni. — Provetto professore, San Quintino, 26. c 5373

SCUOLA di fotografia: ogni sera al Circolo Artistico Fotografico via Giotto, N. 13. Ricevonsi le iscrizioni. c 5465

SIGNORINA pianista diletante conoscerebbe altre pianista scopo esercizio lettura musica quattro mani. — Ricevuta 5335, posta. c 5394

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Viaggiatore Stanco, ottime referenze, affezionata clientela, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Ercole 505, posta. c 5428

AGENTE generale primaria Fabbrica tedesca automobili cerca agenti provincia rappresentanti. — Scrivere cassetta 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5375

AGENTI cercansi ogni Comune vendita famiglie vini genuini dell'Astigiano. — Scrivere cassetta 1329 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5007

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 79

IN tutte città Liguria, Lombardia, Piemonte cercansi volonterosi solvibili rappresentanti articoli pratici facile smercio. — Don, 2, posta, Genova. 5400

PIAZZISTA cantiere, stipendio, provvigione, cercasi per generi alimentari, formaggi; cauzione. — Scrivere posta P. E. c 5363

PIAZZISTA introdotto confettieri cercasi; buone condizioni. — Scrivere Alfisks, posta, Torino. c 5007

PIAZZISTA a provvigione, introdotto grossisti filati, blonde, ricami esteri. Anche già rappresentante con altre Ditte, cercasi subito primaria Casa rappresentante — Lugli, fermo posta, Torino. 5400

SMERIGLI articoli tecnici ed affini. Importante Ditta cerca abili rappresentanti bene introdotti presso clientela, specialmente Stabilimenti industriali e marmisti. Richiedonsi referenze. — Scrivere cassetta 1053 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 4001 G

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine, fabbricante articolo speciale onde coprire posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prova di ottimo successo nella vendita e passato inaccepibile. — Scrivere, indicando brevemente l'esperienza commerciale, età, ecc., alla cassetta 911 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5384 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DIANO Marina. Affittasi appartamento 3 camere, sala, cucina, vista sul mare, con tutto il comfort moderno. Mili pretese. — Rivolgersi: Corradi Modestina. c 5300

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA Paschetta, splendidi modelli 1913, lire 95, catalogo gratis. — Paschetta, via Gonova, 23. 4557

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo; urgentissimo. — Via Ospedale, 1. c 5400

CERCASI motocicle debrayage occasione. — Scrivere cassetta 194 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 5400 M

CICLISTI! Volete bella, celere verniciatura, nichelatura, biciclette? Rivolgetevi Officina via Moncalvo, 8, Torino. c 5300

LANCIA-Bianchi 10 HP., torpedo lusso, vendo. — Casella postale 107. 3330

VETTURETTA spiver sport lusso vendo d'lanzioso. — Ambrosini, corso Vittorio, 40. c 5300

Per Viaggiatori di Commercio
in buona posizione

Importantissima grande Casa, i prodotti della quale sono riconosciuti di prim'ordine e s'impongono sul mercato, fa ricerca di persona attiva (commerciante) quale Viaggiatore.

La suddetta Casa offre già, da lunghi anni, ad una gran parte dei suoi compratori, oltre al mezzo di guadagnarsi i necessari comodi di vita, anche la possibilità di conseguire annualmente considerevoli risparmi - (non si tratta di viaggi per lunghe settimane).

I guadagni dei medesimi variano dalle 6000 alle 18,000 lire all'anno.

Cognizioni dell'articolo e capitale non necessari.

Però richiedonsi le seguenti qualità:

Venditore di primo rango.
Prova di buon successo nella vendita.
Impegno nel dedicare propria attività esclusivamente ed interamente alla Ditta.
Assoluto ordine e correttezza nei suoi rapporti con i terzi.
Passato senza eccezioni.

Soltanto coloro che soddisfano alle suddette condizioni possono scrivere, indicando età, dando brevi cenni della carriera ed attività esplicata, articolo trattato e per quanto tempo, alla cassetta 984 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5400

Assicurasi la massima discrezione.

Latteria Cooperativa
fra i Produttori di latte dei dintorni di Torino

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione 3 febbraio 1913 i Soci sono convocati nel solito locale della Società in Torino, in via Porta Palatina, N. 13, in ASSEMBLEA STRAORDINARIA per le ore 9 30 di sabato 22 febbraio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proposta di scioglimento anticipato della Società ai termini dell'art. 32 dello Statuto sociale
2. Nomina del liquidatore e determinazione dei poteri relativi

In ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE per le ore 9,30 di sabato 22 febbraio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Conto consuntivo esercizio 1.o ottobre 1911 al 30 settembre 1912 e relazione dei Sindaci;
3. Tassa d'ammissione per i nuovi Soci (art. 9, Statuto sociale)
4. Elezione di cinque Consiglieri, di due Sindaci effettivi e di tre Arbitri
5. Comunicazioni varie.

L'AMMINISTRAZIONE

Appendice della *Stampa* (21

La maschera di ferro

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— E' un sogno... una menzogna? — balbettò mons. Luigi mentre i due cavalieri gli drizzavano le punte delle loro spade e le due dame s'inchinavano profondamente.

In quell'istante, un sospiro e piuttosto un singhiozzo gli fece volgere il capo: dalla soglia della porta ove ella si teneva appoggiata tra Faribolo e Mistouflet, Ivona contemplava questa scena, pallida, profondamente triste, ma rassegnata.

— Oh! anche voi! anche voi!... — esclamò mons. Luigi correndo ad essi. — Tu, mia dolce e cara Ivona, e voi, miei antichi e leali compagni, avrete presso di me e nel mio cuore il posto che vi è dovuto, giacchè voglio che la gente del popolo e i gentiluomini della nobiltà non formino più che una sola e grande famiglia, protetta egualmente dalla mia potenza, amata con uguale affezione.

E conducendoli in mezzo alla sala, egli stava per presentarli ai due cavalieri e alle due dame, quando la contessa di Soissons gli disse con un sorriso:

— Vostra Maestà mi permette di dargli un consiglio?

— Parlate, signora...

— Le consiglio di rimettere a più tardi la presentazione perchè mi sembra di udire delle grida e dalla finestra vedo accorrere numerosi portatori di lanterne, i quali hanno l'aria di frugare il giardino.

— E' vero! — disse monsignor Luigi avvicinandosi alla finestra. — Siamo cercati. Andiamo, signori! Prendete le vostre spade...

— Oh! — disse il cavaliere di Lorraine — non ci servirebbero a niente in questa circostanza. E' meglio che voi vi rifugiate in questo ripostiglio da cui siamo usciti noi.

— Fuggire, nascondermi ancora? — interruppe monsignore.

— Oh! la pazienza è la virtù dei Re. Pensate, del resto, che se il luogo è poco attraente e molto stretto è per voi come l'anticamera del Louvre...

— No! — rispose egli. — Venite, Susanna...

— Scusate, monsignore — obbiettò il cavaliere — la presenza qui della signorina di Brévannes ci è indispensabile.

Monsignor Luigi si arrestò esitante.

— Sbrigatevi, sbrigatevi! — disse in quel momento la contessa di Soissons, che, stando alla finestra, vedeva ciò che si faceva in giardino. — I vostri nemici si avvicinano, sono ad una ventina di passi dal padiglione, non avete un minuto da perdere.

— Ve ne scongiuro, andate, andate! — disse la stessa signorina di Brévannes. — Voi sapete che la mia vita è attaccata alla vostra...

— Se anche voi lo volete, sia! Vi obbedisco.

E dopo aver baciato sulla fronte la fanciulla, egli raggiunse Ivona, che, con Faribolo e Mistouflet, era già penetrata nella camera segreta, di cui il cavaliere di Lorraine richiuse subito la porta, rimettendo a posto l'arazzo che la nascondeva.

Quasi nel medesimo istante un rumore di passi risuonò nel vestibolo del padiglione. La porta dell'oratorio si aprì bruscamente, e Saint-Mars, seguito dalla madre badessa e da Bosarges, apparve sulla soglia, stupefatto evidentemente di trovarsi alla presenza di una compagnia così numerosa.

— Oh! il degno signor di Saint-Mars! Fatevi avanti, perbacco!... — disse con una gran riverenza il cavaliere di Lorraine, scorgendo l'ufficiale dei moschettieri.

Il futuro governatore di Pinerolo si avanzò e s'inchinò col cappello in mano.

— Ma voi dovete essere divenuto davvero un gran signore per prendervi il lusso di agire senza alcun riguardo... — aggiunse il cavaliere di Lorraine.

— Scusatemi, monsignore! Io sono alla ricerca di un prigioniero affidatomi da S. M....!

— Perbacco, i miei complimenti! Da moschettiere siete elevato al rango di secondino...

— Il re mi ha nominato governatore del castello di Pinerolo, monsignore....

— Bravissimo! Forse in compenso del modo con cui ultimamente avete occupato i vostri ozi?

— Che vuol dire, monsignore?

— Guardate questa fanciulla, non la riconoscete?

E il cavaliere di Lorraine gli indicò la signorina di Brévannes che tutta tremante si stringeva alla marchesa di Montespan come per implorare soccorso. Ella balbettò:

— Oh! io lo riconosco! Quest'uomo è quegli che mi ha trascinata qui, nella carrozza, nonostante le mie grida...

— Capite, signor Governatore, — interruppe il cavaliere di Lorraine. — Questa bella fanciulla ha migliore memoria di voi...

— Ma, monsignore — disse Saint Mars — lo mi permetto di ricordarvi che...

— Che cosa? Forse che senza il mio intervento questa disgraziata fanciulla sarebbe stata destinata a soddisfare un capriccio di Luigi XIV? Ebbene, sì, sì! Io non ho fatto che un dovere di gentiluomo impedendo una tale mostruosità ed ora, signor governatore, è proprio inutile, che vi dia spiegazioni sulla mia presenza in questo padiglione. Il vostro prigioniero non si trova fra noi... Vogliate tornare ai vostri affari e lasciarci in pace!

Il signor di Saint Mars si inchinò e uscì senza replicare.

— Signora madre badessa! — chiamò il cavaliere di Lorraine rivolgendosi a Suor Teresa, che stava per seguire l'ufficiale dei moschettieri. — Vogliate confidare ad una delle vostre religiose la cura di seguire questi signori nelle loro ricerche..., desidero dirvi qualche cosa.

La madre superiora delle l'ordine ad una delle monache e tornò vicino al cavaliere.

— Ebbene? — domandò a voce bassa — l'avete veduto?

— Chi? — chiese egli.

— Il Re...

— Il Re? Non vi capisco...

— Non vi ricordate le parole di suor Angelica: S. M. era in questo padiglione.

— Non abbiamo visto nessuno....

— Allora perchè ci siete venuto?

— Semplicemente per cominciare l'esecuzione del piano combinato tra noi....

E volgendosi a Susanna:

— Mia cara fanciulla, avete visto a quale pericolo siete esposta, eh?

— Ah, signore! Mai lo dimenticherò....

— Oh, io non merito alcun ringraziamento... Solo dovete comprendere come il soggiorno in questo convento sarebbe d'ora innanzi pericoloso per voi.

— Come, signore? Non sono alcuna persona tra le mura di questo monastero!

— Di cui il re può fare aprire tutte le porte! Quell'ufficiale dei moschettieri, credete a me, era venuto qui per cercare di rapirvi o condurvi dal re.... La storia del prigioniero fuggito è un misero pretesto... Seguite dunque i miei consigli, signorina..., La signora di Montespan si incaricherà volentieri di trovarvi un asilo sicuro per qualche giorno....

— Certo, col più gran piacere... — disse la signora di Montespan.

(Continua).

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA — **Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?** — **"ROCHE"**

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle. Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi. Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.—, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

IO NON POTEVO PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. Talvolta io era presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN.

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato*, Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 3 febbraio 1896 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliere in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50

Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione. 241

Carrozzelle e Poltrone a ruote per ammalati

5304 4

Carrozzine da bambini

ANGELO PORINO

— TORINO —

Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento)

POSATERIA ARGENTERIA **KRUPP**

Marca di Fabbrica

Batterie da cucina di Nickel puro - Lastre e filo in Nickel, Alpacca, Packfong e Ottone.

MILANO, Stabilimento e deposito: Piazza S. Marco, 5

TORINO: in vendita presso i migliori negozianti

Marca di Fabbrica 177

5 Per sole Lire — spediscousi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 83

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 108 G.

BLOCCO SOTTANE e BUSTI

Magazzini BIANCHI

Via Viotti, 4 — TORINO 6700

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 209

Esclusiva Lavorazione Cornici d'ogni genere

per **FALEGNAMI**

LUIGI MARTINI

Via Pesaro, presso via Cigna (Fortino Dario) Telefono 27-11. 217

Il più grandioso deposito di cornici per mobili, pianoforti, quadri, ecc. Deposito cornici impresse su noce satin — Catalogo a richiesta.

INFALLIBILE E SERIO

Per dimagrire, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

INSUPERABILI

SONO LE

PASTIGLIE VALDA

PER **PRESERVARSI** E PER **CURARSI**

con assoluta certezza

dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE

In tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

RICETTARIO

MANUALE per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.

Nuovissima Edizione

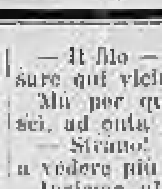
Praticissimo - con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante forma e tascabile.

Franco di porto raccomandato in Italia L. 1.65; Estero Fr. 2.

Dirigersi: Agenzia l'UTILE - MILANO 157

14, Via Felice Casati, 14.

TINTURA MARLEY (2325)



Innocuità assoluta composta di Henna e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Professor BENDELLI, via Broletto 28 bis, Milano

Torino: Profumeria G. GATTI, via Consolata, 8

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RICONOSCIUTA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Stoga, 3, Milano. 46

VINI CHIANTI a L. 44 al quintale TOSCANO „ 35 „

spedizione in fusti, damigiane e casse; merce franca di porto stazione Altopascio, vuoti da pagarsi a parte che ritornati franchi di porto, purchè in casse, saranno rimborsati della loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. — Per gli acquisti rivolgersi alla premiata

Ditta CESARE LUCCHESI di Altopascio (Lucca)

A richiesta di campioni si spedirà damigiana da litri 25-30 alle condizioni suddette. 47

G. HERMANN — MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 29. — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fornitore della R. Casa d'Italia

Soprascarpe di gomma — Fabbrica di **Impermeabili**

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

Tutta **TORINO** parla della

DISTRUZIONE

DELLA CITTA' DI JOHNSTOWN

Gli ultimi 2 giorni: Sabato e Domenica

Forte riduzione di prezzi

ADULTI: 1° posti 50 cent. - 2° posti 30 cent.

FANCIULLI - 1° posti 20 cent. - 2° posti 10 cent.

NIENTE cinematografo - NIENTE panorama 5405

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-38

Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pessimista, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc. Chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalsa, 30, Bd Bonne Nouvelle, Parigi.

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vederi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, vendicarvi dei vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorya's, 10, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà gratis un curioso opuscolo. 179

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

Le GASTRICHE

Acute - Croniche od Infettive

sono guarite radicalmente senza eccezione con le

GASTROLINE

Pillole Antigastriche D.r Picco

Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento. 35159

Un flac. L. 3,50, 6 flaconi (cura completa) L. 18

Inviare lettera o vaglia al Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO,

Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

Tè delle Alpi di "RECH"

il migliore dei purgativi

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 3373

Comune di Villareggia

(Abitanti 1534)

E' aperto a tutto il 20 corrente il posto di Segretario Comunale e Catastiere. Stipendio L. 1500 lordo, proventi Catasto e metà diritti Segreteria. Età inferiore ai 60 anni. Condizioni visibili presso la Segreteria comunale. Il nominato dovrà subito assumere l'ufficio. 5434

Villareggia, 5 febbraio 1913.

Il Sindaco: FALONO.

CURA COLLE ACQUE di SALSOMAGGIORE

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzii d'orecchie - Sordità - Artritismo - Arteriosclerosi, nell'

INALATORIO a SECCO KOERTING

UNICO IN TORINO

Palazzina privata - Via Campana, 3 (ang. via Nizza). - Inalazioni dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 17,30 alle 18,30.

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING. 3311

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano. 5011

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farm. D. Violani, Via Dell. 1, Milano.

Raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo a richiesta, gratis, nei franco — Dose per adulti L. 7.25; per adulti L. 4.10.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni: 9-10, 14-15, 17-19 — 911

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 999

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e con ulteriore unendo francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 655, Milano. 563

BYRRH

APERITIF TONIQUE

RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA

On le consomme en Famille comme au Café

L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

174

BYRRH

Appendice della *Stampa* (101

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Traversò questa via di Harley, per isbieco e venne a finire contro il muro del Palazzo di Giustizia, non lungi dal maestoso, per quanto inutile scalone che conduce alla sala dei Passi Perduti...

Si arrestò, studiò ancora, diligentemente, il muro, la scarpata dell'immenso edificio, poi alzò gli occhi e guardò il tetto...

Tutto ciò venne eseguito abbastanza rapidamente.

Infine Paolino Broquet, lasciando la piazza del Delfino, la via Harley ed anche il *quai degli Orefici*, entrò sotto il portone della *Sûreté*.

Qualche momento dopo entrava nel suo ufficio.

Aveva sul labbro un sorriso di buon augurio che rassicurò tosto i suoi luogotenenti.

Tranquillamente depose il cappello sulla mensola ove era solito collocarlo. Arrotolò una sigaretta, l'accese e, ridendo, disse ai suoi uomini:

— Figliuoli, non abbiamo più che da cercare il punto nel quale qui, nel Palazzo di Giustizia, Zigomar ha congiunto il filo...

Mezz'ora più tardi due operai elettricisti dei telefoni entravano nel Palazzo di Giustizia per riparare un guasto avvenuto in un apparecchio, per verificare un filo.

Senza fare inutili misteri diciamo subito che quegli operai non erano altro che Paolino Broquet e Gabriele.

Salirono alle soffitte del Palazzo, mentre parecchi agenti stavano sorvegliando al basso delle scale, per allontanare gli importuni.

Paolino Broquet aveva identificato il punto che gli pareva sospetto.

Vi si recò con sicurezza.

In una delle ultime camere delle soffitte, vicino alla finestra, passava una grondaia. Paolino Broquet si mise a cercare.

— Il filo — disse a Gabriele — deve passare qui vicino.

Ma per quanto sagace fosse, non riuscì, ad onta delle ricerche, a trovar nulla.

— Strano! — fece — curioso! Andiamo a vedere più in alto.

Insieme al suo luogotenente montò allora sul tetto e giunse alla grondaia. Vi guardò dentro.

— Ecco — disse a Gabriele — ecco il filo.

E veramente un filo passava attraverso un piccolo buco fatto nel tetto e nascosto da una tegola.

Fissato così il punto di passaggio del filo, Paolino Broquet ritornò nelle soffitte del palazzo.

Non mise lungo tempo ora a ritrovare il filo, il quale era accoppiato a quelli della luce elettrica che passavano pure da quella parte.

— Non è tanto pensato — diceva egli.

Il filo infatti, si confondeva così con gli altri e poteva, senza venire rimarcato, raggiungere, tre piani più in basso, il telefono che serviva agli uffici della Sûreté.

— Per metterlo — disse Paolino Broquet — dovettero impiegare un certo tempo. Ma in conclusione la cosa fu abbastanza facile. Si fanno continuamente riparazioni ai fili elettrici qui dentro. Nulla quindi di più facile per Zigomar del fare qui penetrare uno dei suoi, travestito da operaio elettricista. Il bello è stato nel pensare la cosa, nell'avere avuto l'audacia di mettere i servizi di Zigomar a fianco del gabinetto stesso del capo della polizia. E' divertente!

Poi aggiunse:

— Adesso siamo noi che rideremo.

Compiuta così la pretesa riparazione, Paolino Broquet ed il suo luogotenente si affrettarono a uscire dal palazzo per andare a deporre il loro travestimento ed indossare nuovamente gli abiti ordinari.

Paolino Broquet si recò quindi dal signor Urbain, il giudice d'istruzione, e lo pregò di rilasciargli due mandati d'arresto in bianco.

— Si tratta — disse — di brave persone che hanno commesso qualche piccola indiscrezione...

E non volle dire altro. Messi in tasca i due mandati d'arresto, ritornò nel suo ufficio, ove l'attendevano, con impazienza i suoi luogotenenti.

— Giovinotto, — disse all'Amorce, — tu andrai in un posto qualunque, purchè sia lontano, ecco, per esempio, andrai nell'ufficio del signor Simouet. Da questo ufficio mi telefonerai, pregandomi di passare a vedere il ministro al più presto.

— Bene, capo.

— Gabriele sarà pronto a rispondergli. Dirà che non ci sono, ma che non posso tardare a ritornare in ufficio. Capisci?

— Sì, capo.

Paolino Broquet aggiunse:

— Ma qui non è la parte più importante dell'affare. Ascoltate bene adesso...

— Dite, capo...

— L'Amorce andrà a telefonare. Tu, Gabriele, starai in ascolto. Voi terrete il filo occupato più tempo che vi è possibile e non lo abbandonerete che allorquando avrete udito queste parole: « Ah! la brutta bestia! Mi ha morsicato il dito! ».

— Ah! la brutta bestia! — fece l'Amorce.

— Mi ha morsicato il dito... — conchiuse Gabriele.

L'Amorce chiese:

— Ma chi pronuncierà queste parole?

— Voi le sentirete... nel telefono... Vi basti questo... Avete capito?

— Sì, capo.

— Bene! Tu l'Amorce, allora, va! Telefonerai da qui a un'ora precisa... Un'ora...

L'ora fissata da Paolino Broquet stava per suonare. Al suo posto, nell'ufficio del capo, Gabriele aspettava, davanti alla tavola, pronto ad afferrare il corno acustico.

A quell'ora una vecchia comare dai bianchi capelli, con un cappello guarnito di grosse rose, con occhiali azzurri, un ombrello ed un paniere in mano, si fermava in estasi davanti al negozio del venditore d'uccelli.

Era una di quelle buone vecchie che le vicende della vita lasciano quasi abbandonate nel loro melanconico alloggio e che popolano la loro vita desolata di grassi boboli spaventosi, di gatti obesi e scabbiosi, e di uccelli idolatrati.

La nostra comare aveva appunto la passione degli uccelli.

Ed il suo cuore si commosse alla vista dei pappagalli. Uno di essi, appollaiato sul suo bastone, attirò specialmente la sua simpatia!

— Loreto! — diceva essa. — Mio caro Loro!...

La venditrice d'uccelli la scorse, poichè essa stava in prima fila tra i curiosi. Le si accostò.

— Un pappagallo, signora? — le chiese.

— Un pappagallo bello e bene addomesticato... che parla?

(Continua).